Anno VII - N. 2067 - Lire 25 | Sabato 11 luglio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044
Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Dal palazzo alla piazza

E' UN ERRORE credere che il processo epurativo in seno alle gerarchie bolsceviche sia un fenomeno storico-politico legato alla personalità di Stalin e alla sua arte di Governo. Questo processo, con caratteristiche di cannibalismo da giustificare l'idea di un ritorno ai sistemi medioevali di lotta per la conquista del potere, esisteva prima ancora della rivoluzione di ottobre che doveva dare a Lenin, primo dittatore bolscevico della Russia, tutte le leve del comando.

La storia della cospirazione comunista contro lo zarismo, sino ai lontani tempi del «populismo», non è che un succedersi di feroci selezioni fra uomini i quali grandeggiano tanto nella passione e nella volontà di abbattere la tirannia e d'instaurare la società socialista, quanto nell'accanimento delle polemiche interne, furiosamente spinte sino ai personalismi più atroci e alle risse collettive.

Più che durante gli anni in cui fu arbitro del destino della Russia e della organizzazione internazionale del comunismo, la potenza di Lenin — potenza tipica di chi è nato per l'assolutismo autocratico — si può misurare nel periodo dell'esilio, quando egli, con il suo vigore combattivo, recide a uno a uno tutti i papaveri troppo alti che gli crescono attorno, passando con implacabile cinismo sul corpo di uomini venerati quali maestri del marxismo, come Plekhanov, o di compagni nella sofferenza per le persecuzioni poliziesche e nei comuni impegni di azione rivoluzionaria, come un Martov o un Axelrod.

La revisione attivista del marxismo, per cui la «dittatura del proletariato», come era stata configurata nel famoso «manifesto dei comunisti» sulla base del suffragio universale «libero, eguale, diretto e segreto», diventava la dittatura di un nucleo di «rivoluzionari di professione», e quindi, di fatto, la sua dittatura personale, precede di almeno un decennio il momento in cui egli assume il potere effettivo dello Stato, dopo avere furiosamente rinnegato il deviazionismo dei comunisti e dei socialisti europei, a incominciare dai tedeschi e dai francesi, colpevoli di avere assunto posizioni di responsabilità e di collaborazionismo con le borghesie militariste dei loro rispettivi paesi nella condotta della prima guerra mondiale.

Per giustificare il suo assolutismo, contro cui si ergerano fieramente antagonisti coloro stessi che aveva considerati suoi maestri, dal marxista ortodosso Kausky al venerato capo della classe operaia tedesca Augusto Bebel, egli cercherà rifugio e ispirazione in un famoso pensiero del grande poeta di Treviri sul dinamismo della storia: «La storia — aveva scritto Carlo Marx, quasi svelando in anticipo il segreto meccanismo dittatoriale della vicenda comunista che dall'ottobre del 1917 grava come un incubo sulla vita della umanità — non fa nulla, non possiede alcuna ricchezza, non combatte battaglie. E' invece l'uomo, l'uomo reale, vivo, che fa tutto, che possiede, che combatte. Non è la storia — quasi la si potesse personificare — che si serve degli uomini per portare a compimento i suoi disegni, ma essa stessa non è che l'attività degli uomini che mettono in atto i loro propositi».

Nell'accezione marxista-leninista della storia, il mito della classe si risolve e disperde nella retorica della propaganda soverchiato dalla volontà, dai propositi dell'«uomo reale», dell'«uomo vivo», insomma dell'«uomo di comando», il quale impone la sua volontà diradando intorno a sè, al di sopra di ogni scrupolo, gli infedeli, i dubbiosi, i concorrenti, i nemici, e, ove occorra, con il ricorso all'uso della violenza. Quando Lenin giunge al potere, intorno alla sua formidabile personalità geniale sfolgora l'alone delle più inebrianti leggende. Per imporre il suo comando gli basta la parola. Egli avrà sempre intorno a sè la dedizione degli adepti. E questo gli risparmierà l'impiego della violenza a cui, per altro, si sentirebbe preparato.

La tragedia del potere bolscevico incomincia quando Stalin prende la successione e con fredda logica rivoluzionaria, portando il processo evolutivo del marxismo-leninismo alle estreme conseguenze della dittatura personale, s'impossessa dell'apparato burocratico dello Stato e, per garantirsi la stabilità del comando, compie la più feroce epurazione che la storia ricordi.

Fissato il principio che la storia in sè non conta niente, ma conta soltanto l'«uomo vero», l'«uomo vivo», che con le sue azioni fa la storia, il comunismo, quando cessa di essere «partito» e diventa «Stato», quando sostituisce la «casta politica» alla «classe», e, in un secondo tempo, accetta che dalla «casta» esca l'«uno», il «migliore», il «saggio», il «padre di tutti», cui tocca la somma dei privilegi attivi sulla generalità dei cittadini, ridotti alla sottospecie di uomini economicamente affrancati, ma politicamente asserviti, il comunismo, dicevamo, si stacca dalla sua originaria radice e diventa quello che ormai obiettivamente tutti vedono: uno spettacoloso fenomeno di involuzione sociale in cui la lotta per la conquista del potere, tra i pochissimi che sono nelle condizioni di portervi aspirare, ripristina e ravviva mentalità e costumi di età lontane ed oscure, rinnovando nell'anima dei popoli la più grave ansia per il loro incerto avvenire.

Malenkov farà uccidere Beria. Non userà il modo seguito dal duca Valentino nel convegno di Rimini. Tra le mura del Cremlino non vi saranno banchetti con veleno borgiano sul finire. Ma la meccanica della storia, che Carlo Marx ha così lucidamente interpretato, è sempre la stessa: nel governo degli uomini ciò che conta è il potere, raggiunto con qualunque mezzo. Lenin vi era arrivato dalla cospirazione e dalla piazza. Trotzky sperava di acciuffarlo con la trovata della «rivoluzione permanente» e con la dittatura militare. Stalin lo aveva conseguito attraverso l'apparato burocratico e le epurazioni. Malenkov lo realizza con una rivoluzione di palazzo, come ai tempi degli ultimi imperatori di Occidente.

La fortuna di Beria era nata dalla sua attività di storico del comunismo russo. A lui si deve quel lungo, meticoloso lavoro di revisione delle fonti storiche che aveva permesso a Stalin di crearsi i precedenti di merito che nella realtà dei fatti risultavano introvabili. Beria era l'uomo della possente burocrazia staliniana. Se le previsioni fossero state esatte, a lui e non a Malenkov sarebbe dovuta andare la vittoria. Ma la burocrazia non lo ha seguito, non lo ha protetto, non è stata solidale con lui. Proprio forse perchè l'erede di Stalin era lui e non Malenkov. Ciò è più che sufficiente a farci pensare che il bolscevismo russo, con le sue appendici e ramificazioni negli Stati satelliti e nei partiti comunisti dell'Occidente, non è giunto all'epilogo di una crisi, ma al prologo di una vera e propria rivoluzione che dal palazzo si estenderà alla piazza. Anzi alla piazza è già arrivata come provano le insurrezioni — paradosso storico — a carattere «spartachista» di Berlino Est, della Germania orientale, della Cecoslovacchia e delle altre infelici terre che ancora soffrono sotto il tallone cosacco e finalmente hanno ragione di sperare che l'ora della resurrezione sta per suonare.

n

IL DRAMMATICO DUELLO AL CREMLINO PER LA CONQUISTA DEL POTERE

BERIA È RINCHIUSO NELLA LUBIANKA

Le inverosimili accuse del partito all'ex Ministro degli Interni, divenuto un «arrogante nemico del popolo, servo del capitalismo e insolente sabotatore» - Il 27 giugno sarebbero avvenuti la «deposizione» e l'arresto con grande spiegamento di forze - Verrà modificata la linea «distensiva» dell'Unione Sovietica nella politica internazionale?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Stoccolma, 10

Le poche notizie filtrate oltre la rigorosissima censura dicono che a Mosca oggi la vita si svolge normalmente; le strade presentano l'aspetto di tutti i giorni, la gente si ferma dinanzi ai giornali esposti nelle edicole ma non tutti si interessano dei comunicati del Governo e del partito sul defenestramento di Beria. La prima pagina della «Pravda» è per metà occupata da comunicati e da un articolo di fondo sul caso Beria; l'altra metà, all'incirca tre colonne, dà il resoconto di una cerimonia svoltasi ieri al Cremlino. Nessuna reazione particolare si nota nel contegno dei passanti fermi davanti alle edicole, che paiono leggere con eguale interesse il discorso di circostanza di Oyama e gli annunci sul caso Beria.

Eppure il caso Beria è il più clamoroso fra quelli capitati in Russia. Fino a quattro mesi fa Beria era l'incontrastato padrone della polizia segreta e di tutte le organizzazioni capillari politiche della Russia. Ieri, durante una riunione del Comitato centrale del partito comunista sovietico il Ministro degli Interni, quello che ai funerali di Stalin aveva pronunciato un discorso di elogio a Malenkov è stato accusato, su indicazione personale di Malenkov, di «tradimento», di «abuso di potere», di «sabotaggio economico», di «imborghesimento occidentale», di «attività al servizio del capitalismo internazionale» e di «tentativi di porre il Ministero al disopra del partito».

Le accuse scritte a tutte lettere sulla «Pravda» sono state seguite dalla frase: «Il caso di Lavrenti Beria, espulso dal partito, estromesso dalla sua carica, è stato deferito alla Corte suprema dell'URSS per le conclusioni penali». E' ovvio che questo significa un processo imminente. Al Ministero dell'Interno è stato nominato Sergei Nikiforovic Kruglov, che ricopriva tale carica prima della morte di Stalin.

Dopo aver riportato integralmente i comunicati del C. C. del P. C. e del Praesidium del Soviet supremo, la «Pravda» aggiunge: «Il nemico del popolo, Beria, che si trova ora smascherato, aveva ottenuto la fiducia con varie macchinazioni carrieristiche, e si era insinuato nella direzione. Mentre in un primo momento le sue attività criminali, antipartito e antistatali erano profondamente nascoste e mascherate, negli ultimi tempi Beria, divenuto insolente e arrogante, ha cominciato a mostrare il suo vero volto — il volto di un nemico giurato del partito e del popolo sovietico. Le maggiori attività criminali di Beria si spiegano con l'intensificazione generale delle attività sovversive antisovietiche da parte delle forze reazionarie internazionali, ostili al nostro Stato. L'imperialismo internazionale sta divenendo più attivo, e così pure i suoi agenti.

«Beria ha cominciato le sue abiette macchinazioni, dirette a impadronirsi del potere, cercando di porre il Ministero degli Affari interni al disopra del partito e del Governo, di utilizzare gli organi del Ministero degli Affari interni, al centro e in varie località, contro il partito e la sua direzione, contro il Governo dell'URSS, promuovendo funzionari del Ministero degli Affari interni sulla base della personale devozione a lui.

«E' stato accertato che Beria, con vari pretesti inventati, ha impedito in ogni modo possibile la soluzione di problemi urgenti e di grande importanza nell'agricoltura. Ciò è stato fatto allo scopo di minare i kolkhoz e di creare difficoltà nell'approvvigionamento alimentare del paese.

«Fatti incontestabili — conclude il giornale sovietico — dimostrano che Beria ha perduto l'aspetto di un comunista, si è trasformato in un degenerato borghese ed è divenuto in effetti un agente dell'imperialismo internazionale. Questo avventuriero e mercenario delle forze imperialiste straniere accarezzava il piano di impadronirsi della direzione del partito e del paese, allo scopo di distruggere il nostro partito comunista e di sostituire alla politica elaborata dal partito nel corso di molti anni una politica di capitolazione che, in ultima analisi, avrebbe condotto alla restaurazione del capitalismo».

Beria è ora — secondo attendibilissime informazioni — nel carcere della Lubianka. L'arresto avvenuto il 27 giugno con un grande spiegamento di truppe. Le forze in questione, rappresentate da numerose divisioni, avrebbero trascorso almeno due giorni nella capitale sovietica.

Era dunque vero che il Ministro degli Interni e capo della Polizia da circa tre settimane non era stato più visto entrare e uscire dal Cremlino. Era dunque vero che i capi responsabili dei servizi di Polizia provinciali erano stati negli ultimi tempi sostituiti con uomini nuovi, di cui però si ignorava se fossero fedeli a Beria oppure a Malenkov. Era infine vero che nell'inattesa convocazione il comitato centrale del partito, a Mosca, si era occupato di cose molto serie, tanto serie che si è atteso il rientro in sede dei vari membri — tutti gli Ambasciatori russi in Occidente erano stati convocati al Cremlino per «importanti comunicazioni» alcune settimane fa — per diramare il comunicato reso noto la scorsa notte. Ma quello che più sorprende è che il Fouché della Russia contemporanea, si sia lasciato giocare, lui scaltro georgiano, come il vecchio Stalin, dal prudente e metodico organizzatore del partito.

Se vogliamo romanzare lo evento possiamo anche accreditare la versione secondo cui l'arresto sarebbe avvenuto proprio nel Gabinetto di Malenkov, di sorpresa, che altrimenti non sarebbe stato possibile mettere le mani su Beria. Diffidente di ogni più lontana insidia, sarebbe stato lui a prendere l'iniziativa del colpo di palazzo. Con quali sviluppi è difficile pensare.

Oggi, naturalmente, spulciando testi e documenti, c'è chi non mette più in dubbio la versione di fonte parigina delle fucilate sparate dalle sentinelle sulla macchina di Malenkov, fucilate tutt'altro che fortuite e tanto meno giustificabili con la rigorosa applicazione dei regolamenti. Ed anche se, secondo il costume dell'ermetismo sovietico, non si parlerà mai, ufficialmente, dell'autista avvinazzato di Malenkov, dimentico delle norme in vigore nel perimetro del Cremlino, è certo che le cronache segrete di quella segretissima reggia, daranno a quelle raffiche di mitra, una ben diversa origine.

E' difficile comunque, che gli ordini di scuderia per raffigurare Beria come lo strumento dell'imperialismo capitalistico, possano essere conservati oltre i limiti della immediata esigenza giustificativa. Non passeranno troppi giorni ed assisteremo, sicuramente, a qualche diversivo di proporzioni vistose, onde sconfinare il caso Beria, nell'archivio di un passato senza interesse. I giornali concordano tuttavia, nel riallacciare l'evento odierno alle necessità di una svolta politica, in campo internazionale, per sottrarre il regime, dal processo di immorbidimento al quale sembra va ormai avviato.

Per contro taluni escludono questa ipotesi e preferiscono dimensionare il caso Beria nei limiti di una congiura di palazzo, come si è detto, nella quale la grande ombra di Stalin sembra rivivere in tutta la sua sensazionalità. Lo spirito, la mentalità, il metodo di Stalin si ritrovano rispecchiati nella operazione di Malenkov.

INS

> ## LA CACCIA ALL'UOMO
>
> *è il tema della seconda puntata dell'inchiesta sulla*
>
> ***vita segreta di Trieste***
>
> *che il* Giornale di Trieste *pubblicherà domani nel suo numero a otto pagine*

Un commento di De Gasperi

Il quesito che interessa l'Occidente è questo: le "colpe" di Beria hanno soltanto riflessi interni o sono legate alla nuova politica estera di Mosca?

Roma, 10

La notizia dell'arresto di Beria è giunta questa notte dopo le tre nelle redazioni dei giornali. Molti avevano già chiuso e quindi stamattina si sono trovati privati di una notizia che altri giornali, chiudendo più tardi, hanno invece sfruttato con grande evidenza tipografica. L'organo democristiano è uscito con una edizione straordinaria. I giornali comunisti si sono limitati a riprodurre i primi dispacci delle agenzie americane sotto il titolo «Ultim'ora» e precisando che le informazioni sono per il momento soltanto di fonte occidentale. Ma il giornale paracomunista della sera è stato costretto a mettere un titolo di quattro colonne, ove si mette in rilievo che la destituzione di Beria deve collegarsi con i fatti di Berlino e con la situazione internazionale. Questa sembra essere l'interpretazione ufficiale che gli ambienti delle Botteghe Oscure, presi pur essi alla sprovvista, si apprestano a far digerire alle menti degli attivisti e dei militanti del partito. Secondo i comunisti Beria si sarebbe opposto con la sua attività alla politica di distensione iniziata da Malenkov e non sarebbe stato estraneo ai recenti fatti di Berlino. Poichè invece l'Unione Sovietica desidera continuare nella sua politica di distensione, Beria è stato tolto di mezzo.

Nel pomeriggio si sono potute raccogliere le prime impressioni di varie personalità e di organi qualificati di partito. Il Presidente del Consiglio ha affermato che secondo la «Pravda» si vuole colpire una «politica di capitolazione» avente come fine ultimo la restaurazione del capitalismo. De Gasperi si chiede: «La capitolazione si tentava nei confronti di fattori interni delle repubbliche sovietiche o la colpa era quella di una politica troppo distensiva nei confronti dell'occidente? Tale è il quesito che più direttamente interessa tutti i popoli occidentali. Si conferma più che mai che questo interrogativo interessa non solo i tre o quattro paesi che sono immediatamente implicati nelle questioni controverse con l'URSS, ma tutte le nazioni dell'occidente, grandi e piccole, che devono sapere con quali presupposti e quali condizioni il problema della comune pace e della comune sicurezza debba e possa venir affrontato. Questa valutazione collettiva ora più che mai si conferma necessaria».

Secondo Saragat invece la situazione russa dimostra una profonda instabilità di un regime il quale si era illuso di eliminare la lotta di classe e i contrasti politici sopprimendo puramente e semplicemente la libertà. Saragat pensa che ci saranno in Russia nuovi più terribili e sanguinosi sviluppi della situazione, ma che alla fine la classe lavoratrice conquisterà finalmente il potere liquidando la burocrazia comunista. In sostanza Saragat prevede per la Russia (ma quando?) l'avvento di una società socialdemocratica.

Secondo l'organo repubblicano invece l'ipotesi più verosimile è quella di un «ritorno a Stalin», alla sua politica, al suo modo di concepire il potere. Il fatto che gli occidentali siano stati accusati, dice la «Voce repubblicana», di essere i primi responsabili del deviazionismo di Beria, non promette nulla di buono.

Soddisfatta reazione del Cancelliere Adenauer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 10

Il Cancelliere Adenauer, che si trova a riposare a Buehlerhoehe, nella Foresta Nera, ha appreso la notizia del crollo di Beria stamane all'ora del caffè e latte. «Oggi, doppia razione di panna» ha detto alla figliola Lotte che entrava in camera col vassoio. E' un commento che interpreta lo stato d'animo di larghi strati. Quali che siano infatti in questo momento le speculazioni sui motivi e sulle conseguenze del siluramento dell'uomo che da circa trenta anni dirigeva il più colossale strumento poliziesco che mai sia esistito al mondo, una cosa è certa: esso è il primo punto fermo della crisi di regime che tutti s'attendevano, moltissimi speravano, dopo la morte di Stalin.

I circoli ufficiali di Bonn si sono mostrati alquanto riservati, trincerandosi dietro l'evidente necessità di attendere ulteriori informazioni e raccogliere altri indizi prima di aver la pretesa di trarre dallo odierno annuncio dell'agenzia sovietica «Tass», qualcosa che sia più di un semplice oroscopo. Ma vicino agli ambienti ufficiali, altri ce ne sono qua in Germania, la più grande e interessata vicina occidentale del mondo sovietico, che a proposito di quanto succede oltre cortina hanno acquistato quel che potrebbe chiamarsi un sesto senso.

Solo qualche giorno fa, subito dopo la riunione del comitato centrale del partito comunista russo, Beria è stato passato nello stesso carcere della Lubianca, l'antico collegio femminile dei nobili moscoviti che, dalla rivoluzione bolscevica in poi, è stato per tanti anni, agli ordini dello stesso Beria, uno strumento di terrore e di tortura politica. Ma questo non fu che l'epilogo sopraggiunto nel momento in cui i rischi della pubblicità erano già stati ridotti al minimo.

Già da tempo Beria era stato incarcerato nello stesso Cremlino, mentre che Sergio Nikiforovich Kruglow, oggi ufficialmente successore di Beria e per molti anni suo braccio destro nella direzione della polizia e anch'egli Ministro degli Interni, si preoccupava di prendere le misure necessarie allo scopo di evitare che la notizia dell'eliminazione del poderoso personaggio avesse all'interno dell'Unione Sovietica conseguenze immediate e disastrose.

Da quanto tempo Beria era in carcere? Qui si tende a credere che l'effettivo arresto di Beria rimonti ai sanguinosi scontri di Berlino Est. Fu allora che Malenkov, il quale aveva già manovrato coi generali per fare dell'esercito rosso il suo alleato nell'annosa lotta che egli conduceva contro il capo della polizia, potè sfruttare una constatazione di fatto: l'esercito, col suo intervento, aveva dovuto rappezzare le conseguenze dell'incapacità di Beria.

Bisogna a questo punto notare che Beria non solo aveva la pretesa di reggere in modo magistrale le fila di tutta l'immensa rete dello spionaggio sovietico, all'interno come all'estero, ma d'essere anche stato l'organizzatore e il miglior capo del Cominform.

Fu insomma sui fatti di Berlino che Malenkov si decise a giocare la partita finale, e allora vediamo Molotov anche egli alleato di Malenkov in quest'opera intesa ad eliminare il più pericoloso membro del triunvirato di Governo, trarre per suo conto il meglio da un avvenimento del quale egli scontava già la grande risonanza che avrebbe avuto all'estero.

EUGENIO MORREALE

GLI AVVENIMENTI DI MOSCA E LA REAZIONE DEI TRE MINISTRI ALLEATI

Anche Londra è ormai favorevole a un rinvio della conferenza a quattro

Lord Salisbury ha modificato la tesi di Churchill suggerendo invece un incontro con Molotov - L'Ambasciatore Bohlen aveva previsto, in un rapporto al Dipartimento di Stato, gli sviluppi della lotta al Cremlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 10

Gli americani sono alla caccia del vero «perchè»: non credono alla accusa di tradimento fatta al carceriere incarcerato. Oltre a quello dato da Malenkov ci deve essere un altro perchè.

Forse una dozzina di persone, al di qua della cortina di ferro lo conosce con sufficiente precisione. Una di esse è Charles Bohlen, l'Ambasciatore americano a Mosca che alcuni giorni or sono predisse la caduta di Beria: dopo aver mandato tale informazione Bohlen è partito in vacanza per Parigi dove e giunto il giorno otto. E' lecito pensare che non fossero vacanze, ma che sia uscito dàlla Russia per telegrafare al Dipartimento di Stato informazioni tanto importanti che non riteneva mandarle, sia pure sotto cifrario, dalla capitale sovietica. In ogni modo Bohlen è ora in viaggio per Washington: un'ora prima che si riunisse la conferenza delle «piccole Bermude» il Dipartimento di Stato ha annunciato che Dulles gli ha chiesto di rientrare d'urgenza perchè desidera consultarlo direttamente durante le discussioni con Bidault e Salisbury. Che dire di questa conferenza? L'annuncio dato da Mosca ne ha certamente cambiato il tempo: scrivevamo ieri che intorno alla tavola conferenziale c'erano due poltrone vuote: quella della Germania e quella della Russia. Oggi su quest'ultima siede un'ombra.

Primo risultato è che Lord Salisbury ha cercato di allontanare lo spettro dell'incontro a quattro propugnato fino a qualche giorno fa con tanto calore da Churchill. Secondo informazioni da ottima fonte il delegato britannico, già nella seduta iniziatasi oggi alle 20 italiane, ha modificato elegantemente ma sostanzialmente la posizione britannica che ora propone un incontro a quattro, ma al livello dei Ministri degli Esteri non dei capi di Governo, Dulles, Eden, Bidault e Molotov.

Il passo indietro è giustificato da diverse considerazioni, fra le quali l'interrogativo: chi è il Premier in Russia? Malenkov, lo sappiamo bene, è l'uomo che ha avuto partita vinta contro Beria e che almeno per qualche tempo si è rinsaldato al suo posto di comando.

Ma l'arresto e il «tradimento» di Beria costituiscono senza dubbio una scossa che, per lo meno, richiederà per molto tempo tutta l'attenzione di Malenkov diretta agli affari interni e soprattutto alla polizia segreta che, presumibilmente era composta di fidati di Beria. A parte questo fatto gli osservatori americani hanno notato con interesse che uno dei tre «gerarchissimi» sovietici, Molotov, si è tenuto fuori della lotta fra gli altri due, Beria e Malenkov, una lotta diventata quasi pubblica dal momento in cui fu deciso che i famosi medici non avevano commesso i delitti imputati loro e confermati dal successivo gioco di siluramenti e sostituzioni di luogotenenti.

Molotov ha l'appoggio della vecchia guardia del partito e quello dell'esercito: gli esperti di cose russe puntano gli occhi su Bulganin, l'uomo che ha l'esercito saldamente in mano. Ne deriva questa domanda. Nella lotta fra Beria e Malenkov da che parte pendono le simpatie delle Forze armate? Certo i marescialli sovietici non credono che Beria sia mai stato dalla parte dei capitalisti mentre sanno che a lui si attribuiva una politica di distensione e di manica larga all'interno e nei satelliti. Può darsi benissimo che i militari non approvassero nè la politica di Malenkov nè quella di Beria ed abbiano qualche altra carta. Questa si potrebbe chiamare Molotov o qualche altro uomo, o forse uno sconosciuto al mondo occidentale.

Tutti sono d'accordo che l'arresto di Beria non chiude la partita. Il trionfo di Malenkov potrebbe essere temporaneo. La crisi, anzi la «convulsione» russa come la ha definita Dulles, deve essere molto profonda e qui si esclude che il siluramento del capo della polizia segreta sia dovuto ai recenti torbidi e rivolte berlinesi ed altre località di oltre cortina: al massimo si può attribuirle ad essi valore occasionale. Potranno servire da fondale o da quinte per il processo che gli sarà fatto, ma non si vede come esse abbiano potuto avere una forza determinante della estromissione del triunviro.

Di fronte a queste considerazioni appare evidente che fra le due tesi occidentali, quella di Churchill che voleva a tutti i costi allacciare un dialogo a quattro, e al più presto, e quella della Casa Bianca che preferiva attendere, ha finito per aver ragione la tesi prudente di Ike. Infatti, anche ammesso che con Beria fosse stato possibile giungere ad un accordo (il che è molto dubbio) che valore e che durata avrebbe potuto esso avere, quando dentro le mura stesse del Cremlino bolliva una lotta dalla quale Beria è uscito sconfitto. C'era forte pericolo: Malenkov si sarebbe sbarazzato in ogni caso dell'avversario quando avrebbe dato una sterzata ancora più violenta di quella che darà. Al punto in cui stanno le cose ci sono buone ragioni per ritenere che questa contropolitica sarà limitata all'interno. Avrebbe potuto non esserlo.

La caduta di Beria è giunta a Washington molto di sorpresa: ha sorpreso il pubblico, ha sorpreso i giornali, ma non crediamo abbia sorpreso alcuni uffici del Governo: basterebbe la citata constatazione che Bohlen era giunto in vacanza a Parigi a meno di 48 ore prima che scoppiasse la bomba, ma ci sono altre circostanze troppo sottili per essere spiegate in breve spazio, a far pensare che la sorpresa non è stata completa.

Nessuno ha cercato di tener segreto a Washington che la conferenza anglo, franco, americana è stata impostata sull'affare Beria. Al momento in cui si iniziava la seduta odierna il Segretario di Stato Dulles ha autorizzato la pubblicazione di quanto egli ha dichiarato alla apertura della conferenza il cui obiettivo, egli ha detto, consiste nel coordinare la politica dei tre paesi «su argomenti della massima importanza come il significato dei drammatici sviluppi attualmente in corso nell'Unione Sovietica. Dopo aver asserito che la caduta di Beria significa che «in Russia sono in sviluppo nuove convulsioni», Dulles ha detto che «il suo vecchio sistema potrà resistere e continuare a minacciare, ma ha messo allo scoperto la sua intrinseca debolezza: gli stati totalitari sono sempre apparsi saldi ed uniti visti dal di fuori, ma la loro stessa rigidità è un difetto sostanziale».

Dopo aver detto che la conferenza si riunisce quando nei paesi dietro al sipario di ferro rinascono speranze di libertà, il Segretario di Stato ha dichiarato che la conferenza a tre non avrebbe discusso gli affari di altri paesi alle spalle degli stessi e che si sarebbero esaminati alcuni problemi tedeschi a ragione delle responsabilità che i tre paesi hanno verso la Germania: altri argomenti da trattare sono la CED e la questione dell'Indocina.

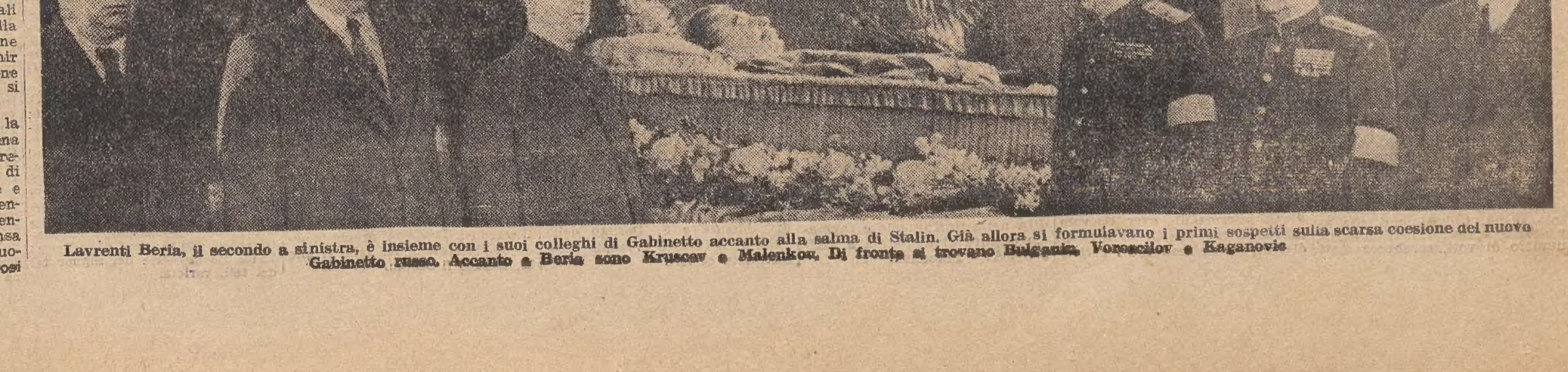
Lord Salisbury da parte sua ha commentato la notizia del giorno dicendo che «l'arresto di Beria dimostra che viviamo oggi in un mondo in cui gli avvenimenti internazionali mutano e si evolgono rapidamente».

Bidault da parte sua si è associato alle parole di Dulles riconoscendo che gli avvenimenti di Mosca «rendono la conferenza attuale una delle più importanti tenutesi dalla guerra in poi».

Dopo queste dichiarazioni preliminari la discussione è continuata a porte chiuse.

Fra le osservazioni più interessanti raccolte nel caso Beria nei corridoi del Dipartimento di Stato dove i tre Ministri sono riuniti, vi è quella che bisogna attendere il processo Beria, studiar il modo come sarà sostenuta la accusa (la difesa naturalmente non ci sarà): usciranno delle cose che dovrebbero illuminare dei punti ancora oscuri riguardanti la morte di Stalin. Per esempio per mano di chi è morto il comandante del servizio di sicurezza del Cremlino qualche giorno prima dell'annuncio della malattia del defunto dittatore. Se questi lumi verranno si avrà una prospettiva più completa sulla origine e la profondità del dramma. Un atto si è chiuso con il trasloco di Beria dal sommo Cremlino alle cantine della Lubianca.

LEO REA



Lavrenti Beria, il secondo a sinistra, è insieme con i suoi colleghi di Gabinetto accanto alla salma di Stalin. Già allora si formulavano i primi sospetti sulla scarsa coesione del nuovo Gabinetto russo. Accanto a Beria sono Kruscev e Malenkov. Di fronte si trovano Bulganin, Voroscilov e Kaganovic

CRONACA DELLA CITTA'

LA PARTECIPAZIONE DEL COMUNE all'Ente dell'aeroporto di Trieste

Unanime compiacimento per l'iniziativa della Camera di commercio - Eletti i due rappresentanti nella Commissione per gli alloggi - L'aumento della tassa per l'occupazione di aree pubbliche - Una serie di interessanti interrogazioni

Il Consiglio comunale ha approvato ieri all'unanimità la partecipazione del Comune all'Ente aeroporto di Trieste, autorizzando l'acquisto di due quote sociali di 50 mila lire ciascuna. Si tratta, virtualmente, dell'atto costitutivo di un Ente che da molto tempo era in gestazione, ma per la costituzione del quale si erano in varie occasioni sollevate obiezioni e critiche, suggerite probabilmente dai poco confortanti risultati ottenuti da esperienze precedenti fatte da privati.

La necessità di avere un aeroporto vicino alla città e in grado di assolvere in pieno alle esigenze del nostro emporio è vivamente sentita negli ambienti economici triestini e il nuovo Ente — cui viene demandato l'incarico di studiare le possibilità di realizzazione dell'aeroporto, di promuovere la sua costituzione e di predisporre il relativo piano di finanziamento — offre tutte le garanzie per una seria e sollecita soluzione dei molti e difficili problemi che si presentano: oltre al Comune, sono membri di diritto dell'Ente il Presidente di Zona, l'ispettore per la motorizzazione civile e la Provincia, mentre gli altri soci sono le Assicurazioni Generali, l'Associazione armatori giuliani navi da carico, quella degli armatori liberi, dell'armamento di linea, dei commercianti al dettaglio, degli industriali, degli spedizionieri, l'Azienda portuale dei MM. GG., la Camera di commercio, la Cassa di Risparmio, il Centro sviluppo economico, il Club aeronautico triestino, l'Ente Fiera, la Federazione degli interessati al commercio all'ingrosso, l'I.N.A., la L.A.I. e la S.A. di Sicurtà fra armatori. L'iniziativa — già da molto tempo auspicata dal Club aeronautico — si deve alla nostra Camera di commercio, che ha saputo raccogliere attorno a sè tutti gli organismi interessati.

Nel presentare la delibera, lo ass. Visintin ha ricordato come Trieste vanti dei primati nel campo della comunicazioni (è nella nostra città che si è creata la prima stazione marittima d'Italia e la prima stazione delle autocorriere, mentre, come ha ricordato il cons. Pecorari, spetta a Trieste anche il primato nel campo delle linee aeree, con l'istituzione della vecchia linea Trieste-Torino), ed ha poi efficacemente sottolineato l'importanza dell'iniziativa. Numerosi consiglieri sono intervenuti nella discussione per chiedere delucidazioni, ma soprattutto per dichiarare la loro soddisfazione per questo primo sostanziale passo verso la realizzazione di un progetto che sarà di grande vantaggio per la città.

Opinioni discordi si sono avute invece a proposito della delibera presentata dall'ass. Forti per l'aumento delle aliquote di tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (mercati rionali, bancarelle, ecc.). I comunisti hanno protestato per questi aumenti, che vengono deliberati in un periodo particolarmente difficile per l'economia cittadina. La cons. Gruber Benco (PSVG) si è lamentata perchè non si adottano criteri di equa distribuzione, colpendo in maggior o minor misura i contribuenti a seconda del loro reddito. Favorevole alla delibera presentata è stato invece il cons. Novelli (D.C.), il quale ha rilevato che l'aumento della tassa in questione non colpisce lavoratori a reddito fisso, ma commercianti che si sono troppo bene abituati ai profitti eccessivi del tempo di guerra: da notare a questo proposito che il divario oggi esistente fra il prezzo dei generi all'ingrosso e quello dei generi al minuto è in proporzione molto maggiore che non prima della guerra.

La realtà di questa situazione è stata dimostrata con perfetta evidenza dall'ass. Forti, il quale ha presentato un esempio pratico. Un rivenditore con posteggio di prima classe e bancarella di quattro metri quadrati in piazza Ponterosso (ossia nella migliore zona della città) pagherà per tale concessione in base alla nuova tabella una tassa di settemila lire l'anno: meno di 20 lire il giorno. Ora, se si tien conto che un chilo di pesche si vende oggi a 140 lire, si comprenderà facilmente che la tassa non può incidere se non in maniera irrisoria sui prezzi di vendita. Tanto è vero che la stessa concessione che il Comune si fa pagare meno di venti lire, viene poi rivenduta al «mercato libero» dagli stessi concessionari a mille lire il giorno. (Resta da chiedersi come mai si permettano simili speculazioni). L'aumento della tassa comunale — ha concluso l'assessore — non può quindi influire sui prezzi di vendita. Respinta una richiesta di sospensiva presentata dal cons. Gombacci, la delibera è stata approvata a maggioranza nonostante il voto contrario dei comunisti, del cons. Tainer (PSI) e del cons. Dekleva (F.P.) e l'astensione della cons. Gruber Benco (PSVG). All'unanimità è stata approvata la delibera presentata successivamente dall'ass. Forti, e che porta delle modifiche alla classifica per categoria di alcune vie e piazze cittadine agli effetti fiscali. Poichè si parlava di «venderigole» e simili, il cons. Agneletto (L.D.S.) ha colto l'occasione per raccomandare al Sindaco che, almeno nei mesi estivi, quando due festività ricorrono consecutivamente, la seconda di esse venga considerata «mezza festa» agli effetti della vendita al minuto della frutta e della verdura: il Sindaco ha assicurato che la raccomandazione sarà trasmessa alla Presidenza di Zona ed appoggiata.

Il Consiglio ha proceduto infine alla elezione dei due rappresentanti comunali in seno alla Commissione unitaria per la assegnazione degli alloggi. Come è noto, la legge dispone che uno dei rappresentanti venga eletto dalla maggioranza, l'altro dalla minoranza: a questo proposito si è sviluppata una lunga discussione di carattere interpretativo e procedurale, nella quale sono intervenuti numerosi consiglieri. A un certo punto, il cons. Morelli (MSI) ha dichiarato che, siccome il suo gruppo fa parte della minoranza, ma non intende votare nè per un comunista, nè per un indipendentista, decide di astenersi dalla votazione: «Vi auguro dunque — egli ha detto — un buon lavoro, perchè noi andiamo a casa» (esegue, imitato dai compagni di gruppo).

Alla fine si è deciso che la votazione doveva essere unica e che ogni consigliere avrebbe scritto sulla propria scheda un solo nome: i due nomi che avrebbero conseguito il maggior numero di voti, sarebbero stati eletti; nel caso che entrambi gli eletti fossero risultati appartenere alla maggioranza, la votazione sarebbe stata considerata nulla. Sono state votate 41 schede, di cui quattro sono risultate bianche: la cons. Bastiani (D.C.) ha ottenuto 23 voti, mentre sette voti sono toccati al cons. Radich (PC) e sette all'avv. Stocca (non è un membro del Consiglio, ma lo è stato a suo tempo: rappresentava il Blocco triestino). In caso di parità di voti, la precedenza spetta al candidato più anziano: «L'avv. Stocca è molto vecchio», ha fatto sapere con tono compiaciuto il cons. Belihar (FI).

Argomenti di vivo interesse ed attualità erano stati trattati in sede di interrogazione, all'inizio della seduta. Citiamo ad esempio quello dei gelati di produzione industriale, sollevato dal cons. Belihar: egli ha lamentato la facilità con cui vengono concesse le licenze di vendita, a danno della produzione locale dei nostri artigiani. Il Sindaco si è riservato di rispondere sul problema dopo di aver assunto informazioni. Il cons. Paladin (PSVG) ha chiesto di conoscere la situazione nel settore dei profughi stranieri ospiti dei campi della zona: argomento delicatissimo, che desta preoccupazioni di carattere economico, sociale e morale. «Certe infiltrazioni — ha ammonito l'interrogante — costituiscono un pericolo gravissimo per il presente e per il futuro». Il Sindaco ha ricordato che il problema è stato già seriamente considerato e che si sono raccolti anzi dei dati sul numero, le condizioni di vita, ecc. dei profughi, e ch'egli sarà presto in grado di presentare una dettagliata relazione al Consiglio.

Un'ampia discussione è stata sollevata dal cons. Radich a proposito della proroga di sei mesi concessa dal G.M.A. alla Commissione tecnica d'inchiesta sulla disoccupazione, la quale avrebbe dovuto presentare i suoi risultati entro questo mese. L'interrogante ha deplorato il rinvio, che sembra ritardare ogni eventuale provvedimento a favore dei disoccupati. L'ass. Venier ha spiegato le ragioni per cui la Commissione non è stata in grado di presentare la sua relazione entro il termine in un primo tempo previsto. Da parte sua, il Sindaco ha osservato che si sta già facendo quanto è possibile fare per alleviare la disoccupazione, anche senza attendere l'esito dell'inchiesta: la Giunta e il Sindaco sollecitano e promuovono tutte quelle iniziative che possono dare lavoro alla popolazione.

Il cons. Benussi (PSVG) ha preso la parola per ricordare le molte benemerenze del col. Zucculin, che recentemente si è ritirato dalla vita pubblica presentando le dimissioni da presidente dell'Opera orfani di guerra, e per ringraziarlo dell'attività altamente umanitaria svolta nel corso di una vita ammirevolmente operosa. Il Sindaco si è associato, a nome del Consiglio, alle parole del cons. Benussi.

Un'interrogazione urgente è stata fatta dal cons. Gombacci per sapere quali fatti nuovi si fossero verificati alla pescheria centrale per indurre la direzione a esporre un avviso in cui si invitano i pescivendoli ad aderire alle norme del sorteggio mensile dei posteggi entro il 10 del mese, pena la perdita del posteggio stesso, e ad ammonirli che analoga punizione sarà adottata nei confronti degli istigatori o partecipanti a «tumulti» che possano turbare il funzionamento del mercato. L'interrogante ha rilevato che un simile avviso fa pensare che nella pescheria si siano creati degli stati d'animo del tutto eccezionali e ha chiesto le ragioni di tutto questo. Assente l'assessore competente, dott. Rinaldini, il Sindaco si è riservato di assumere informazioni in merito.

Notizie di carattere sindacale riguardanti i dipendenti comunali sono state chieste dal cons. Novelli e hanno avuto risposta dall'ass. Cumbat. Il cons. Intiglietta (DC) ha raccomandato che venga istituito il senso unico per i veicoli in via Donota, mentre il cons. Giampiccoli (F.I.) ha lamentato un disservizio che sembra esistere nel mercato ortofrutticolo centrale per quanto concerne la distribuzione delle merci ai mercati rionali e ai botteghini.

(«Giornalfoto»)
IL SINDACO DI ROMA ING. SALVATORE REBECCHINI IN VISITA ALLA FIERA, LA SOSTA ALLA MOSTRA DEL PAKISTAN

DAL SINDACO DI ROMA A UNA RAPPRESENTANZA EGIZIANA

Fervide parole di ammirazione per la Fiera «degna della città»

Convegni di uomini d'affari - Stasera la rassegna della moda

«Le mie impressioni sono: entusiasmo, ammirazione, auguri e speranza. Sono queste le quattro parole che sintetizzano il mio pensiero sulla Fiera, che è una manifestazione degna del sentimento di Trieste, della sua italianità, delle sue possibilità e, soprattutto, è qualcosa che dimostra che, quando gli uomini di buona volontà si mettono insieme per lavorare, possono andare molto lontano. Io mi auguro che questo sforzo si manifesti in tutti i campi, e dicendo in tutti i campi mi si può comprendere quello che dico, e gli uomini di buona volontà avranno il premio che Dio ha promesso loro».

Sono queste le gentili parole espresse ieri al termine della sua visita alla Fiera dal Sindaco di Roma, prof. ing. Salvatore Rebecchini. L'illustre ospite è giunto a Montebello nella mattinata accompagnato dal presidente dell'Ente Fiera, ing. Sospisio e dagli altri componenti la Giunta. L'ing. Rebecchini si è fermato lungamente nel quartiere fieristico, passando con crescente interesse da un padiglione all'altro, dovunque fatto segno a simpatia e deferenza. Rebecchini era accompagnato dal capo dell'ufficio stampa del Comune di Roma, dott. Carbone, dal segretario particolare, ing. Usai, e dal segretario per il cerimoniale dott. Causati.

Anche la giornata di ieri si è chiusa — nonostante i capricci del tempo — con un attivo davvero confortante. Non è mancato il pubblico; anzi, nelle ore più inoltrate della serata, l'afflusso è stato davvero soddisfacente. Durante la mattinata hanno visitato la Fiera, tra gli altri, alcuni ufficiali dello Stato maggiore della nave egiziana «Star of Luxor», sotto la guida del comandante cap. Fahed Eil. Alla fine della visita, il comandante ha voluto così riassumere le sue impressioni: «Sono felicissimo di essere venuto a Trieste e di aver potuto constatare in Fiera e in città la simpatica atmosfera nei riguardi del mio paese. Effettivamente le impressioni sull'Egitto sono molto cambiate dopo l'avvento del gen. Naguib. Ho visto che a molti piacerebbe che l'Egitto fosse presente a Trieste; ma purtroppo non esistono ancora nel mio paese dei servizi di propaganda tali da poter illustrare all'estero quanto è stato fatto negli ultimi anni. Invio i migliori saluti a tutti con espressione egiziana: Salute a voi tutti e lode a Dio».

Nella sala delle contrattazioni, alle 11, si è svolto il convegno dei cerealisti delle province di Trieste, Udine e Gorizia, sotto la presidenza del comm. Felice Venezian. Sono state ampiamente esaminate le deliberazioni recentemente adottate dal consiglio direttivo dell'Associazione nazionale dei cerealisti di Roma, verso le quali i convenuti hanno manifestato il loro pieno consenso.

Nel tardo pomeriggio, il preside della Provincia, dott. Cleva, accompagnato dai membri della Deputazione commerciale, ha visitato la Fiera, sotto la guida del capo dell'ufficio stampa dott. Rinaldini. Per conto del Governo australiano, il signor A. L. Senger della Legazione di Roma ha preso contatto con operatori ed espositori, allo scopo di riferire al suo Governo sulla funzionalità della nostra manifestazione fieristica. Più tardi sono giunti in visita privata alcuni membri del Comitato esecutivo della Repubblica della Slovenia. In serata la banda del ricreatorio «Giglio Padovan» ha tenuto un applauditissimo concerto nel piazzale della Rotonda.

La giornata odierna comprende, fra l'altro, le visite del Sindaco di Venezia, prof. Angelo Spanio, del segretario generale della Camera di commercio per le Americhe, un concerto corale e ritmo-sinfonico con il complesso «Stella Alpina» del Circolo studenti medi. Alle 21 avrà inizio, sulla terrazza del Palazzo delle Nazioni, l'attesa «Sfilata della moda», organizzata, come è noto, dall'Associazione degli artigiani, in collaborazione con le migliori sartorie della città. La rassegna della moda, dato il gran numero dei modelli che verranno presentati dalle ditte cittadine, continuerà anche nelle giornate del 12 e del 13.

Per interessamento del Collegio dei periti industriali, la Fiera ha concesso una riduzione ai periti industriali che si recheranno in visita lunedì alle 19 alla Fiera stessa. Gli interessati dovranno trovarsi per tale ora all'ingresso della Fiera e avranno a disposizione, per tutte le delucidazioni, il personale tecnico dell'Ente ospitante.

I premi estratti ieri

Ecco i premi estratti ieri alla Fiera: 1.o (un frigorifero Alla Sybir) biglietto giallo venduto alla Cassa A, serie A/4 n. 25504; 2.o (un fornello a gas Stella Alpina della Ape Lisi) biglietto giallo venduto alla Cassa B, serie A/4 n. 21422; 3.o (una sottoveste in Orion, della Coaf) biglietto giallo, venduto alla Cassa D, serie A/4 n. 14406.

ASTERISCHI

MAGISTERO

L'universitaria signorina Mariuccia Luttini ha conseguito brillantemente il diploma di Magistero in pianoforte presso il «Liceo Musicale Cesare Pollini» di Padova. Alla giovane neo professoressa vivissimi rallegramenti e auguri.

FIOCCO BIANCO IN FIERA

Un'usanza poetica e gentile, quella del fiocco bianco annunciante il fiorire di una nuova vita, ha ieri gaiamente ravvivato in Fiera il padiglione che ospita la Mostra internazionale del legno. Il segno festoso è stato appeso sullo stand del mobilificio Zerial e ha salutato la nascita del piccolo Roberto, venuto per dare a Luigi Zerial la gioia di chiamarsi nonno. Ai genitori felici, Silvio Miraz ed Edda Zerial, porgiamo vive felicitazioni, accompagnate da fervidi auguri di un lieto avvenire per Roberto e cordiali rallegramenti per nonno Luigi.

Scioperi e agitazioni

Fallite le trattative per comporre pacificamente la vertenza della «Coca-cola» - Nel settore dei conservieri La firma del contratto per i lavoratori del commercio

Due ulteriori riunioni presso la Associazione degli industriali, una in mattinata, l'altra nel pomeriggio, non sono servite ieri ad orientare la vertenza in atto alla «Coca-cola» verso una soluzione pacifica. I lavoratori interessati, riuniti in assemblea nella sede della C. C. d. L. hanno proclamato pertanto lo sciopero generale a partire dalle ore 2 di oggi, dando mandato ai rappresentanti sindacali di chiedere l'intervento dell'Ufficio del lavoro. L'assemblea, che è stata presieduta dal segretario della Federazione dell'industria alimentare, Macca, e dal componente dell'esecutivo camerale Starace, ha approvato inoltre la relazione del dott. Fabricci e della commissione interna. Alle 9 di stamane si terrà alla C. C. d. L. una nuova assemblea degli scioperanti.

In conformità a quanto avviene in campo nazionale, anche a Trieste è continuata l'agitazione fra i lavoratori conservieri. Nella sede centrale dell'Arrigoni, si è avuto nella giornata di ieri uno sciopero di un'ora, dalle 16 alle 17; oggi il personale si asterrà dal lavoro dalle 8.30 alle 9.30. Durante tutte e due le giornate, è stato abolito il lavoro straordinario.

Nella mattinata di oggi, all'Ufficio del lavoro, si procederà alla firma del nuovo contratto per i lavoratori del commercio, che comporta il conglobamento della indennità di contingenza nel computo degli scatti e dell'indennità di licenziamento.

Il G. M. A. ha ritenuto opportuno di modificare le disposizioni concernenti lo stato giuridico del personale delle ferrovie e tranvie e delle linee di navigazione interna della Zona. A questo scopo è stato firmato il 7 luglio scorso l'Ordine n. 96 del G. M. A., che andrà in vigore alla data della sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale.

Una conferenza al P.S.V.G. sul problema delle Cooperative

Questa sera nella sede del P. S. V. G. di via San Francesco 4, avrà luogo una conferenza stampa sul problema delle Cooperative Operaie. Nel corso della conferenza sarà illustrata l'azione svolta dal P.S.V.G.

Stevenson non viene a Trieste

La segreteria politica del P. S. V. G. informa di aver ricevuto comunicazione che il signor Adlai Stevenson leader del partito democratico americano, non ha potuto accettare l'invito di visitare Trieste, ospite dello stesso P. S. V. G. L'invito, per quanto assai gradito, non ha potuto essere accolto per precedenti impegni di Stevenson. Il P.S.V.G. si è riservato di inviare a Stevenson una dettagliata relazione sulla nostra città. Prossimamente sarà a Trieste il signor Sidney Hyam, redattore laburista del servizio di stampa parlamentare.

Stamane la prima pietra della scuola materna di Opicina

Stamane, alle 10.30, verrà posta ad Opicina la prima pietra della nuova scuola materna che sorgerà nell'ampio giardino del complesso scolastico della borgata, che già ospita la scuola elementare e quella di avviamento professionale. L'asilo infantile sarà costituito da un fabbricato a doppia «L» ad un solo piano, dotato di varie aule, sale di ricreazione, refettorio e un moderno impianto di cucina. L'orientamento dell'asilo è stato studiato in modo da formare nel giardino degli spiazzi protetti dal vento, così da consentire il loro uso per l'attività ricreativa all'aperto.

La costruzione della scuola materna consentirà, sperabilmente già per il prossimo anno scolastico, di utilizzare nell'edificio principale a favore delle classi elementari e d'avviamento, le aule sinora occupate dall'asilo.

UOMINI E DONNE in 8 giorni sarete più giovani

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano e sembrerete ringiovaniti di dieci anni. Usate anche voi la famosa brillantina RINOVA di tipo americano a base di olio dolce vegetale ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù sia esso stato castano bruno o nero.

Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito. Rinforza ammorbidisce lucida e rende giovanile la capigliatura. La BRILLANTINA RINOVA trovasi in vendita nelle profumerie e farmacie oppure richiedetela a «RINOVA» - Piacenza.

ORE DELLA CITTA'

★ All'odierno spettacolo pomeridiano della rivista sul ghiaccio «Sogno polare» sono stati gentilmente invitati, dalla direzione della rivista e dall'Enal, una settantina di ragazzi e bambine dell'Educatorio triestino e del Collegio orfani di guerra «Venezia Giulia».

★ Domani l'Istria-Trieste effettuerà le seguenti gite per mare: per Grado, partenza dal molo Pescheria alle ore 8.30; al ritorno partenza da Grado alle 18.30. Per Grignano e Sistiana, partenze dal molo Audace alle ore 9 e 14.20; al ritorno partenze da Sistiana alle 12.10 e 19; da Grignano alle 12.50 e 19.40.

★ Le comunicazioni con il Muggesano si svolgeranno domani con il seguente orario: partenze del piroscafo: da Trieste (piazza Unità) per Muggia: 8, 10, 12.15, 14.30, 17.45, 20, 21.20, 22.45; da Muggia per Trieste: 7, 9.15, 11.35, 13.45, 17, 19.20, 20.45, 22.10; dallo Scalo Legnami per Muggia: 18.20, 15.40, 18.50; da Muggia per lo Scalo Legnami: 12.50, 15.15, 18.30. - NB. In coincidenza con il piroscafo funziona un servizio d'autocorriere da Muggia per i Bagni di S. Rocco, Punta Olmi, Punta Sottile e Valle San Bartolomeo. - Autocorriere: da Trieste (stazione autocorriere) per Chiampore: 6.30 (da S. Marco), 8.10, 10, 12, 14, 14.45, 16, 18 20, 21.50; da Chiampore per Trieste: 6 (per S. Marco), 7.15, 9, 11, 13, 15, 17, 19, 21, 22.35 (fino L. Barriera).

Ignoti ladri si sono impossessati d'una bicicletta marca «Olimpia», lasciata incustodita all'esterno della Cooperativa agraria di via Foscolo da Giuseppe Bernardi, abitante a S. Dorligo della Valle 8. Il furto è avvenuto nella mattinata di ieri.

STATO CIVILE

MORTI: Lazzar ved. Cei Anna a. 63; Zimarelli Giovanni a. 74; Duvnjak in Lanzi Lucia a. 58; Bonin Sergio a. 20; Ferluga Antonio a. 63; Kalc ved. Calzi Giovanna a. 77; Toffanin Luigi a. 86.

MATRIMONI RELIGIOSI: Bisiani Carlo meccanico con Lumiani Livia commessa; Bartolovich Marcello picchettino con Giol Alice giornaliera; Ferluga Luigi vetrinista con Magris Ada casalinga; Bertoja Apollinare impiegato con Stanich Anna impiegata; dott. Cavalcante Livio medico veter. con Mistura Edda casalinga; Scala Lionello elettricista con Tessarotto Luigia sarta; Franca Paolo falegname con Slavich Elisabetta casalinga; Pison Sergio calciatore con Tomasini Nedda impiegata.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.9, minima 20.7; pressione 756.7 stazionaria; umidità 93 per cento; temperatura del mare 25.4.

Oggi: S. Pio. — Il sole sorge alle 4.25, tramonta alle 19.55. La luna sorge alle 4.28, tramonta alle 20.18.

Maree: OGGI: alta ore 10.30, cm. 38 sopra il l. m.; bassa ore 15.45, cm. 9 sotto il l. m.; alta ore 21.10, cm. 39 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.5, cm. 61 sotto il l. m.; alta ore 10.55, cm. 39 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Gignola, corso 14; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Un'assistenza scolastica ai figli dei combattenti è assicurata dalla Associazione nazionale combattenti e reduci. Iscrizioni presso la sede di via Mazzini 15, dalle 17 alle 19, **escluso il sabato.**

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Ritmi dell'America latina; 11.45: La Boxe: «Le noble art» - radiomontaggio di Gian Domenico Giagni; 12.15: Fantasia di musica leggera; 13.25: Strettamente confidenziale: canta Teddy Reno; 13.45: Franco Russo e il suo complesso; 14.05: Il pappagallo; 14.25: Complessi celebri: Quartetto ungherese; 17.30: Sorella Radio; 18: «Vicolo chiuso», radiodramma di Roberto Cortese; indi: Musica da ballo; 19: Rassegna della stampa americana; 19.05: Musica d'America; 19.35: Estrazioni del Lotto; 19.45: Attualità economiche del professor Giorgio Roletto; 20.25: Voci della Fiera di Trieste: appunti e spunti; 20.35: Giramondo: canzoni di ogni paese; 21: Schumann: Dichterliebe, tenore Petre Munteanu; 21.35: Ouvertures e intermezzi da opere; 22: Poeti triestini di oggi: liriche di Anita Pittoni; 22.20: Archi in vacanza; 22.45: Orchestra Kurt Edelhagen; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Nicelli; 18: Musica operistica; 18.45: Orchestra Strappini; 19.15: Ballabili; 20: Musica leggera; 21: «Le parole sulla rena», dramma di A. Buero Vallejo; 21.45: Musica da camera; 22: Orchestra Petralia; 22.30: La Cina nel XIII secolo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra della canzone; 13.45: Vedette al microfono: Marga Lergo; 14.30: Orchestra Trovajoli; 16: Rassegna di giovani cantanti; 16.15: Cavalcata napoletana; 17: Ecco Armstrong; 17.30: Avventure astrofantastiche; 18: Ballabili; 19: Musica e miti: Orfeo; 20.30: Mostra personale: Charles Trenet; 21: Attualità cinematografiche; 21.15: Assi della lirica; 22.15: Le memorie del Signor tal dei tali, varietà.

MORTALE INVESTIMENTO SUL PIAZZALE DI SISTIANA

Ucciso un agente della P. C.

Il poliziotto si avviava con una motoleggera a Gorizia dove risiedeva - Urtato in una curva dal parafango di una Topolino

Un banale incidente ha provocato, verso le 23 di iersera, la morte di un agente della Polizia Civile, il quarantacinquenne Quirino Conzutti, domiciliato a Gorizia, in via Don Bosco 2. Il Conzutti terminato il suo turno di servizio presso il Distretto di Santa Croce, indossava abiti civili e, inforcato il suo ciclomotore «Motom», si metteva in viaggio per rincasare.

Raggiunto l'abitato di Sistiana, il Conzutti attraversava il piazzale, dirigendosi verso Duino. In quel punto una Fiat 500, tipo «giardinetta», guidata dall'impiegato Vittorio Ponti, d'anni 32, abitante a Trieste, in via Vasari 7, dopo aver azionato il lampeggiatore sinistro, iniziava una conversione per portarsi al posteggio sito nel piazzale stesso; il Conzutti, che era sopraggiunto da tergo, passava dinanzi alla vettura, e stava superandola quando — quasi per una tragica beffa del destino — la pedivella destra del ciclomotore si agganciava all'estremità sinistra del paraurti anteriore della macchina. La motoleggera restava quasi bloccata nella sua corsa e determinava una brusca scossa, con il susseguente strappo della pedivella, che si spezzava. L'infelice Conzutti, sbalzato per il colpo di arresto di sella veniva proiettato con violenza qualche metro avanti e cadeva esanime sul selciato.

Accorsi in suo aiuto alcuni volonterosi e lo stesso guidatore della «Giardinetta», veniva subito avvertita la Polizia, questa a sua volta si affrettava a chiedere telefonicamente l'intervento della C. R.I. Ma nel frattempo il povero Conzutti si spegneva, e all'arrivo dell'autolettiga il dott. Di Francesco non poteva fal altro che constatarne il decesso, per probabile frattura del cranio, e rilasciare alla Polizia il relativo certificato. La diagnosi veniva quindi confermata dal medico legale della Polizia Civile dott. Nicolini, accorso sul posto assieme alla Squadra segnaletica, della CID e alla Sezione traffico. La salma del Conzutti — che lascia una moglie e un figlio, residenti a Gorizia — è stata quindi traslata all'obitorio di via della Pietà, a disposizione delle autorità.

Misterioso ferimento in piazza Foraggi

Un giovane che rincasava all'1.40 di questa notte, addentrandosi nel piazzale interno del gruppo di case popolari che si trova in piazza Foraggi, scorgeva a terra un uomo ferito e sanguinante. Subito egli si premurava di avvertire la CRI mediante il telefono del chiosco distributore di benzina situato di fronte al casamento, e poco dopo i sanitari accorsi raccoglievano il ferito, tale Dusan Adam, d'anni 28, tappezziere, domiciliato in via Media 8 e lo trasportavano all'Ospedale maggiore. Qui l'Adam, che non era in grado di parlare, e che si lamentava fiocamente, è stato accolto per la frattura completa del femore destro, contusioni escoriate allo zigomo destro, la frattura completa del setto nasale ed epistassi traumatica, e dichiarato guaribile in due mesi salvo complicazioni.

Rimangono oscure le cause del ferimento. Se sulle prime, infatti, si è ritenuto che l'Adam fosse caduto da una finestra di casa, tale ipotesi è da scartare in quanto l'uomo non abita in piazza Foraggi. E' possibile che egli sia caduto da un muricciuolo del piazzale, o che sia stato percosso da qualche aggressore. La Polizia ha avviato le opportune indagini.

Poesie di Anita Pittoni stasera a Radio Trieste

Per accontentare le numerose richieste degli ascoltatori, Radio Trieste replica oggi alle 21.45 la trasmissione delle poesie in dialetto triestino di Anita Pittoni che tanto successo ebbero la prima volta, alla vigilia di Natale dell'anno scorso. Riudremo così fra le altre «Pena sposa», «Babe de Trieste», «El strighez» e «El tran». Dette dalla viva voce dell'autrice queste poesie fanno parte di una raccolta ancora inedita intitolata «Fermite con mi».

Raro giubileo sacerdotale

Mons. Rodolfo Valenti, canonico scolastico della Cattedrale, celebrerà domani le nozze di diamante con la Chiesa, ricorrendo il 60.o anno dalla sua prima Messa. Mons. Valenti gode vasta stima e simpatia per la lunga e benemerita opera svolta nelle parrocchie della nostra città, in particolare a San Giacomo, nella parrocchia di S. Vincenzo de' Paoli e in quella della B. V. del Soccorso. Da molti anni ormai è canonico scolastico a S. Giusto.

Nel lieto anniversario, mons. Valenti celebrerà domattina alle ore 10, una solenne Messa cantata nella Cattedrale di S. Giusto, alla presenza del Vescovo e dell'intero Capitolo. Seguirà il Te Deum cantato dalla cappella civica.

Viaggi in Spagna e Paesi nordici

La Società AUTOSTRADALE di Milano, essendo già da tempo esauriti i viaggi in programma per la SPAGNA ed i PAESI NORDICI, effettuerà un viaggio starordinario in autopullman per la SPAGNA dal 18 al 29 agosto (lire 58.000) ed uno per i PAESI NORDICI dal 30/8 al 19/9 (lire 130.000). Tutte le settimane, in autopullman a PARIGI (7 giorni, lire 34.000) nonchè viaggi periodici in SVIZZERA ed a LONDRA-BRUXELLES. Prenotazioni, fino ad esaurimento dei posti, presso la CIT - PIAZZA UNITA' - Tel. 24-793, 24-796.

Gite e soggiorni

C.E. MONTASIO. Sono ancora disponibili alcuni posti per la gita di domani alle Tre Cime di Lavaredo con partenza oggi alle 15. Informazioni e prenotazioni dalle 10 alle 12 al 65-51.

ENAL CIRCOLO BANCARI. Continuano le prenotazioni per il soggiorno a Laggio di Cadore, iscrizioni seralmente in segreteria.

ASS. «XXX OTTOBRE» - SEZ. DEL C.A.I. Con partenza oggi alle ore 15.30 gita a Sella Nevea per la salita del Canin con discesa in Val Resia; Con partenza domattina gita a Valbruna, Fusine Laghi. Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda, Valbruna e Lainach (Austria). Programmi e informazioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15.

ENAL - A. S. EDERA. Ancora pochi posti disponibili per la gita in autopullman a Sella Nevea con salita facoltativa del Montasio. Continuano le prenotazioni per il soggiorno a Moena in Val di Fassa. Iscrizioni e informazioni in sede sociale, tel. 96-132, seralmente.

SPETTACOLI

La stagione lirica al Castello

Questa sera prima de «I pescatori di perle»

DOMANI ULTIMA DI «AIDA»

«I pescatori di perle» l'opera che Bizet compose nel 1863 per il Theatre-Lyrique su un testo di Cormon e Carrè, tragico e romantico, riappare sulle scene triestine per la terza volta forse più per la figura del tenore Giuseppe Di Stefano che personifica con felice espressione Nadir ed effonde nella «barcarola» un profondo sentimento patetico, che per la sostanza intrinseca dell'opera stessa la quale tuttavia è attesa con gradimento sia per il valore del tenore Di Stefano che per la distribuzione delle altre parti: soprano Fiorella Carmen-Forti nella parte di Lelia, baritono Ettore Bastianini nella figura di Zurga, basso Mario Tommasini nella parte di Nurabad. La coreografia è di Annita Bronzi, la regia di Carlo Piccinato, direttore d'orchestra Francesco Molinari-Pradelli, istruttore del coro il maestro Fanfani, prima ballerina Sonia Marmoglia.

Domani, con inizio alle ore 20.30 precise, a prezzi ridotti, ultima rappresentazione di «Aida» di G. Verdi, con i medesimi interpreti della precedente rappresentazione.

Continua alla Biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria Centrale la vendita dei biglietti.

La serata di Elly Staerk alla Rivista sul ghiaccio

La biondissima Elly Staerk, vedetta della rivista sul ghiaccio «Sogno polare», sarà festeggiata oggi nella sua serata d'onore: una ottima occasione per il pubblico triestino di confermarle con particolare cordialità i successi già mietuti nell'improvvisato teatro di via San Marco. Benchè giovanissima, Elly Staerk ha saputo conquistarsi una meritata fama. Prima assoluta nei campionati stiriani di pattinaggio sul ghiaccio del 1946 (è nata a Graz) nella gara individuale e in coppia con Harry Gareis, ha conseguito l'anno successivo con il suo partner il titolo austriaco, conquistando inoltre un terzo posto ai campionati europei di Oslo e un quarto posto a quelli mondiali di Milano. Passata al professionismo l'anno scorso, si è rivelata con Harry Gareis una colonna della bellissima rivista dell'Olimpia.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. (Cortile delle Milizie). Stagione lirica. Questa sera alle ore 21: prima rappresentazione «I pescatori di perle», di G. Bizet.

RIVISTA SUL GHIACCIO (Via S. Marco). Oggi e domani due spettacoli, alle ore 17 e 21.30 di «Sogno polare». Riduzioni ENAL, Prenotazioni Biglietteria centrale.

CINEMATOGRAFI

ROSSETTI. 16.30: «Fulmine nero», con Steve Cochran. Avventuroso Warnercolor. Precede Incom. Ult. 22.

EXCELSIOR. 16.30: «Bwana Devil», con Robert Stack, Barbara Britton e Nigel Bruce. Film a 3 dimensioni a colori. Ult. 22.

NAZIONALE. (Cupola aperta). 15.45: «L'amore più grande», con Van Heflin e Helen Hayes. Avvincente Paramount. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16.30: (ult. 22): In prima visione «Il terrore dei Navajos», a colori, con D. Clark, B. Johnson. Segue docum. a colori.

ASTRA ROIANO. 17: «Nôtre Dame», con Charles Laughton e Maureen O'Hara. Ult. 22.

ARCOBALENO. 16: «M 7 non risponde», con Phyllis Calvert, James Donald, Robert Beatty. Aria condizionata refrigerata, temperatura ideale.

GRATTACIELO. 16.30: «Cuori umani», con James Stewart, W. Huston, A. Rutherford. NB.: La sala è refrigerata.

ALABARDA. 16.30: «Wanda la peccatrice», avventura dal fascino sconvolgente con l'insuperabile e bellissima Yvonne Sanson e Frank Villard. Vietato ai minori di 16 anni.

ARISTON. 16: «L'autista pazzo», Red Skelton in una ridda di indiavolate e comicissime avventure. Segue: Attualità. Locale refrigerato. Domani nuovo programma.

AURORA. 16.30: Fernandel nella sua più comica e riuscita interpretazione «Fernandel e le donne». Grande successo.

GARIBALDI. 15.30: «Fiamme sulla laguna», L. Cortese, L. Padovani, E. Randi.

IDEALE. 16.30: un grandioso technicolor Fox: «Prigionieri della palude». Nel regno dei serpenti e degli alligatori, con Jean Peters, J. Hunter.

IMPERO. 16: «Stazione Termini», l'ultimo capolavoro di De Sica, con Jennifer Jones e Montgomery Clift. Un grande film d'interpretazione e di regia. Distr. Lux. Ult. giorno.

ITALIA. 16.30: «Modelle di lusso», technicolor musicale Metro, con Kathryn Grayson, Howard Keel e Red Skelton. Una parata di grazia e di eleganza. Ultimo giorno.

MARE. 16.30: «Totò e i re di Roma», un film esilarante in un'atmosfera satirica fuori classe, con Totò, Anna Carena, Alberto Sordi.

MODERNO. 17: «Quel fenomeno di mio figlio», con Martin e Lewis, i due assi della comicità.

SAVONA. 16: «Bongo e i tre avventurieri», un grande spettacolo Walt Disney in technicolor. Seguirà «Nel regno dell'alce».

VIALE. 16: «Donne pantere», in technicolor, con Laurette Luez (la acclamata interprete di «Kim»).

VITTORIO VENETO. 16.30: «Le belle della notte», Gerard Philipp, Gina Lollobrigida, Martine Carol. Originale, comico, sentimentale. Regia René Clair.

AZZURRO. 16: Il più grande spettacolo musicale in technicolor Metro «Anna prendi il fucile», c. Betty Hutton, Howard Keel.

BELVEDERE. 16: «Arrivano i nostri», il film della risata, con Walter Chiari, M. Riva e R. Billi.

MARCONI. 16, estivo 20.30: «Il figlio di Alì Babà». L'incanto dell'Oriente in un favoloso technicolor con Tony Curtis, Piper Laurie.

MASSIMO. 16.30: «L'urlo della foresta», temerario, avventuroso technicolor con John Payne, William Demaresi e Susan Morrow. Paramount.

NOVO CINE. 16.30: «La leggenda dell'arciere di fuoco», Burt Lancaster, Virginia Mayo, in un potente technicolor d'avventure. Warner.

ODEON. 16: «Quando i mondi si scontrano», il più fantastico, il più emozionante film in technicolor che si sia mai prodotto.

RADIO. 16: «Nervi d'acciaio». Emozionante e drammatico technicolor con Ann Sheridan, John Lund e Howard Duff.

VENEZIA. «Vecchia California», avventure e passioni. Technicolor, con Ray Milland e Barbara Stanwyck. Locale arieggiato.

ALL'APERTO

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Dalle 20.30 (cassa 20): due spettacoli del più grazioso film musicale: «Due settimane d'amore», con Jane Powell e Ricardo Montalban. E' un technicolor Metro.

ESTIVO GARIBALDI. 21: «Fiamme sulla laguna», L. Cortese, L. Padovani, E. Randi. Prezzi: L. 120 e 100.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.30: due rappresentazioni: «Ricca, giovane e bella», technicolor M.G.M. con Jane Powell e Danielle Darrieux.

ESTIVO SECOLO. 20.45: «Anna», con Silvana Mangano, Raf Vallone e Gaby Morlay.

ESTIVO GINNASTICA. 21: (cassa 20). (Si ripete il primo tempo): Un grande romanzo d'amore «Febbre di desiderio», con S. Reggian.

ESTIVO PARADISO. Due spettacoli: ore 20 e 22 circa (cassa 19.30): A grande richiesta si replica lo spettacolo technicolor «L'allegra fattoria», con Gene Kelly e Judy Garland.

ESTIVO PONZIANA. 20.30: la meraviglia del giorno: Judy Holliday nel suo più grande successo: «Nata ieri».

ESTIVO ROIANO. (Due spettacoli: I ore 20.15, II ore 22 (cassa 20): «Francis all'accademia». Divertentissimo con il celebre mulo parlante.

ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «Il cielo può attendere», Gene Tierney, Don Ameche. Technicolor.

ESTIVO SCOGLIETTO. 20.45: «I vendicatori», con D. Fairbanks jr.

ESTIVO BROCCHETTA. 20.45 (cassa 20.15): «Anime incatenate», con Michèle Morgan, Henry Vidal.

RITROVI

RISTORANTE BAR MICEL, OPICINA. Ogni sera dalle 21 nel parco trattenimenti danzanti con l'orchestra Giros'bad e il noto cantante Umberto Grattagliano.

OROLOGERIA OREFICERIA CAVALLAR

«La Caravella»
BAR - RISTORANTE di VALLE S. BARTOLOMEO
Riviera Muggesana

† Strappata all'affetto dei suoi cari, cessava di vivere, addì 9 corr.

Erminia Gandolfo
ved. BERTOLI

La FAMIGLIA affranta dal dolore annuncia la triste perdita a tumulazione avvenuta.

La ASSOCIAZIONE MEDICA MONFALCONESE si associa al dolore della famiglia per l'immatura perdita del proprio consocio

dott. Vincenzo Tabacco
Medico dell'INAM e della Polizia della Venezia Giulia

I funerali seguiranno oggi, sabato 11 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione di via San Vincenzo de' Paoli 6. I soci medici, veterinari e farmacisti sono invitati a parteciparvi.

Monfalcone, 11 luglio 1953.

† L'8 corrente è spirato

Pietro Bullo

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia e i parenti tutti.

L'avviso non è comparso il 9 corr. per disguido non imputabile alla famiglia.

Nel I anniversario della dipartita di

Lamberto Stuparich

con immutato affetto lo ricordano a quanti lo conobbero e lo ebbero caro la moglie ed i figli.

Lunedì 13 corr., alle ore 7.30, nella chiesa di via Sant'Anastasio, verrà officiata una S. Messa.

Trieste, 13.VII.1952-13.VII.1953.

Dichiarazioni di morte presunta

(I pubblicazione)

E' stata presentata istanza per la dichiarazione della morte presunta di **SANTIN GIUSEPPE** fu Antonio e fu Anna Eller nato a Muggia il 24-2-1887 scomparso sul fronte russo nell'anno 1914. Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

proc. dott. Ezio Devescovi

(II pubblicazione)

Chi abbia notizie di **VITALE PROSPERINA SPERANZA ved. BOLAFFIO** fu Michele, da Gorizia, via Manzoni 18, deportata da ff. aa. germaniche il 23-XI-1943, le trasmetta entro sei mesi al Tribunale di Gorizia per procedura di morte presunta.

proc. dott. Carlo A. Pedroni

Società Commerciale
KOZMANN
SCALDABAGNI, CUCINE, GAS, ELETTRICITA', PIASTRELLE
Piazza Ospedale 7

ARTA (Carnia) PIANO d'ARTA
Metri 600 Terme idro solforose
Pittoresca vallata «del ciclamino»
10 alberghi — 5 locande
80 appartamenti — camere ammobiliate
DANCING ALL'APERTO CAMPO SPORTIVO TENNIS — AUTORIMESSE
Comodità corriere da e per tutte le destinazioni Pro loco Arta e Piano d'Arta

Purificate l'apparato urinario con le compresse di
ELMITOLO
Liberate le vie urinarie dalle scorie nocive e dai batteri
BAYER

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA 6
Biglietti per ogni mezzo di trasporto
Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
GRADO - servizio giornaliero estivo, ore 8.30.

LINEE PER LA MONTAGNA

AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO, giornaliera.
ARTA - PALUZZA - TREPPO - RAVASCLETTO, giornaliera.
CORTINA, lunedì, martedì, giovedì, sabato.
CORVARA, domenica
FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA, mercoledì, domenica
FRASSENE' - FORCELLA AURINE - PASSO ROLLE - PREDAZZO - MOENA - CANAZEI, mercoledì, sabato
PAULARO, sabato ore 14.
SAPPADA - S. STEFANO - DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.
SAPPADA, sabato ore 14.
S. VIGILIO MAREBBE, domenica.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.
VAL DI ZOLDO - FALCADE - PASSO S. PELLEGRINO - MOENA - VIGO DI FASSA - LAGO CAREZZA - NOVA LEVANTE - BOLZANO, lunedì, mercoledì, venerdì

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.
GROSSGLOCKNER - ZELL AM SEE - SALISBURGO, sabato.
SPITTAL - RADSTADT - SCHLADMING - BAD AUSSEE - BAD ISCHL - GMUNDEN - LINZ, lunedì
LIENZ via Hermagor, Koetschach, sabato.
VIENNA, lunedì.
VILLACO - KANZEL - VELDEN - KLAGENFURT, giornaliera.
VILLACO - LAGO DI WOERTH - KLAGENFURT - GRAZ, giovedì, sabato, ore 7.45.
VILLACO - KANZEL - VELDEN - KLAGENFURT, sabato ore 14.

GITE CIT DOMENICALI

FUSINE LAGHI, via Sella Nevea.
PAULARO.
RAVASCLETTO - PRATO CARNICO.
RIGOLATO - SAPPADA.
TRICESIMO - TARCENTO - LAGO DI CAVAZZO, ore 7.30.

VENDITA BIGLIETTI:

CIT PIAZZA UNITA 6
Telefoni 24-793, 24-796
Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

Un ospite della vita

Per cortese concessione dell'autore pubblichiamo la «Dichiarazione» scritta da Giulio Caprin per il suo «primo unico ed ultimo libro di poesia» — com'egli afferma — che uscirà fra breve presso l'editore Vallecchi di Firenze col titolo «Un ospite della vita». In questa Dichiarazione, il giornalista e il prosatore, l'uomo che la professione portò per tanti anni a vivere dentro il suo tempo, e lo studioso che da questo tempo fuggiva traducendo Virgilio, confessano l'amore da sempre nutrito per la poesia e d'altra parte la ritrosia a pubblicarla; ritrosia finalmente superata e che arricchirà la lirica italiana di un interessante volume di versi.

QUESTO è il primo unico ed ultimo mio libro di poesia, Lo pubblico da vecchio, e di poesie che, forse le migliori, sono scritte dai sessantacinque anni in poi.

Nemmeno le prime sono propriamente giovanili. Quelle che scrissi da giovane, come tutti ne scrivono, potevano essere sfogo biologico di giovinezza: come arte, probabilmente, imparaticci. Se nei primi anni anche io sognai, l'unica pura, la gloria poetica, della poesia avevo un concetto tremendo: o tutto o nulla. I poeti, morti o vivi, nei quali allora mi esaltavo, mi parevano, nella vita profana, creature sacre. Come avrei potuto io essere una di quelle?

Così sono stato, se sono stato, scrittore di prose: forse troppo diverse per fare uno scrittore. E più vivevo scrivendo, e più mi pareva che il mondo degli uomini tra i quali mi avveniva di vivere fosse naturalmente impoetico anche quando qualcuno dissertava di poesia, passata e presente, e proponeva o imponeva alla comune ammirazione poeti nuovi. Mi pareva un equivoco esercizio di ipocrisia. Per chi veramente poteva parlare un poeta? Conveniva dunque contentarsi di essere palesemente un savio uomo e prosaico scrittore.

E tuttavia, mentre facevo onestamente la mia parte di scrittore di prose accettabili dai lettori del mio tempo, il demone lirico, che mi aveva afferrato fino dalla adolescenza, risorgeva a tormentarmi. Non c'è lirismo senza tormento. Scrivevo per emozioni subitanee che mi squassavano: era come se qualcuno, un altro che fosse in me, dal profondo mi dettasse quei sentimenti in quei ritmi di parole. Poi, la riflessione dell'arte poteva ritornare sul primo getto: ritornarci sopra, non rifondere. Non so come si faccia a poetare di testa. Meglio lasciare le scorie stilistiche della espressione ingenua.

Anche io, certo, così scrivendo poesie, potevo desiderare di comunicarne sentimenti e visioni. Avrei voluto raggiungere tutti gli spiriti nei quali la mia poesia si ripercotesse in altrettali emozioni liriche. Ma tra me e questi immaginati lettori, era il mondo comune, impoetico, isolante. Pensavo quasi con ribrezzo a certi lettori che, lette quelle poesie, avrebbero avuto soltanto la curiosità di cercarvi circostanze di privata realtà. Fosse pavida modestia o sprezzante orgoglio, la mia poesia bastava a me e restava a me. Forse era un dono. Ma era anche come una malattia segreta, che in pubblico fa vergogna. La poesia mi pareva una sorta di malattia di cui si può morire, viverne no.

Tuttavia, vivendo io in un mondo che era anche letterario, qualche cosa del mio poetare chiuso trapelava. Se ne accorse un poeta espansivo, che ama la poesia anche negli altri, Lionello Fiumi. Nel prosatore di nome non ignoto, egli annunciò un poeta ignoto: nuovo, notevole questo «poeta fuori commercio». Per un mio libretto di notazioni in viaggio, nel quale erano anche alcune poesie, un altro poeta e critico sensibile, Aldo Capasso, scoprì nel prosatore una implicita poeticità. Non mi dispiacquero questi e qualche altro riconoscimento. Ma era tardi per far accettare un poeta nuovo, che non era di nessuna scuola o cenacolo, nei circoli dei poeti ormai onorevolmente sistemati nei giardinetti del Parnaso italiano.

Tardi mi decisi a stampare, in poche copie destinate *amicis silentibus*, qualche esile fascetto di mie poesie. Nel quaderno intitolato «Oltre la soglia» (A. Tallone, Parigi, 1951: in cento esemplari) avevo riunite sette poesie nelle quali la vecchiezza, arrivata senza ammutolirmi anzi sciogliendomi la voce, ricontempla una vita pentita e già trapassa un suo sognato mondo di ombre. Un giudice delicato, Alfredo Galletti, vi avvertì «una contemplazione tragica e allucinata come sotto l'azione di una forza medianica». Per queste poche poesie, al «poeta clandestino» è stato assegnato, nel 1952, il premio da Livorno intitolato a Giovanni Marradi. Era un premio dato sulla parola: mi impegnava a mantenerla. Qui la mantengo.

Mi dichiaro poeta con una cinquantina di poesie scritte in momenti diversi della mia vita inquieta e del furente tempo storico che mi è toccato. Poche, o bastanti, sono tutte di un timbro che so essere mio. Riunendole, vi trovo, dalle prime alle ultime, una costante: la immanenza della Morte nel fluire della Vita. Tutte confessano un modo mio di sentirla e soffrirla; quale essa è, calda di realtà appetibili e appetite anche da chi mostra di rifiutarle. Ma quest'uomo, pur avendo voluto, come tutti, gustarne, mai ne ebbe il cuore appagato. Forse per colpa sua, che, con tanto desiderio di partecipare a ogni vita, non riusciva ad afferrarla a pieno. Perduto in una sua idea di vita arcana, in questa reale si aggirava con una pena, e invidia, di esule. Godeva la festa; sul più bello doveva appartarsi con la scontentezza del deluso e l'umiliazione dell'escluso. Doveva accorgersi che della vita egli non era che un ospite. Di qui il titolo a questa confessione di poesia intrisa di realtà e in fuga dalla realtà.

Così, alla fine, mi pare di sciogliere il nodo dell'anima e il voto del poeta.

GIULIO CAPRIN

Una coppa a Herriot

Parigi, 10

Al Presidente dell'Assemblea nazionale Herriot è stata consegnata ieri la «Coppa della cortesia francese». La cerimonia ha riunito nelle sale della Presidenza di Palazzo Borbone numerose personalità del mondo politico, letterario e mondano.

IL TRAGICO CROLLO NELLA FABBRICA D'ARATRI A MONCALVO D'ASTI: I VIGILI DEL FUOCO TRASPORTANO FUORI DAL CABANNONE L'ULTIMA SALMA DEI SETTE OPERAI SEPOLTI DALLE MACERIE. LA SCIAGURA E' AVVENUTA DURANTE UN VIOLENTO TEMPORALE

LA STRAGE DEI CONTI MANZONI NEL "TRIANGOLO DELLA MORTE,,

Cinque ondeggianti fiammelle e una mesta signora viste alla Frascata

La notte conturbante vissuta dall'erede - Sembra che l'apparizione si rinnovi ogni anno nel tragico anniversario dell'eccidio - "Tornano a chiedere giustizia per tutti i trecento uccisi del '45,,

Lugo, luglio

QUANDO, sul finire del '500 la famiglia Bentivoglio — una fra le più ricchè e potenti del patriziato emiliano dell'epoca estense — ordinò la costruzione di una villa, a Giovecca, presso Lugo di Romagna, per servirsene come residenza estiva al centro degli immensi poderi di sua proprietà, nessuno immaginò che un giorno, a distanza di secoli, la villa sarebbe stata teatro di uno dei più inquietanti e sanguinosi episodi di un dopoguerra già carico di storie cruente.

L'architetto che ideò la villa, detta poi «La Frascata» (uno dei tanti abili quanto anonimi capomastri ferraresi), si preoccupò, più che delle linee esterne della villa, che appare simile a una «casona di campagna», di darle un aspetto solido, quasi di fattoria, e all'interno, per contrasto, tracciò corridoi alti e stretti, piantò sui soffitti cassettoni neri di quercia, diede ai saloni un'ampiezza da cattedrali, scavò cantine profonde e buie come prigioni medievali dentro la grassa terra di Romagna. Di mano in mano, di generazione in generazione, la Frascata cambiò padrone, senza mai cambiar volto, finchè divenne proprietà della famiglia dei conti Manzoni. I tempi e i costumi erano mutati, ma solo in apparenza: la gente di Romagna era sempre la stessa, come la terra da cui prendeva vita: sangue caldo, passioni impetuose, capacità impareggiabili di tener chiusi nel cuore odii e segreti.

Quel che accadde a Villa Frascata la notte del 7 luglio 1945, è troppo noto perchè convenga ancora rifarne tutta la storia: l'intera famiglia Manzoni, composta della madre contessa Beatrice, di tre figli, Giacomo, Luigi e Reginaldo, e della domestica Francesca Anconelli, fu trascinata fuori dalla villa in piena notte e massacrata. Il giorno seguente, anche la cagnetta della contessa, che, seguendo il misterioso istinto degli animali, si era spinta — a dodici chilometri di distanza — a grattar la terra che copriva la fossa dei suoi padroni, fu uccisa a colpi di fucile e seppellita poco lontano.

Per tre anni nessuno entrò mai nella villa che appariva chiusa e disabitata. Dopo le ricerche del capitano Tessitore, promosse da una nipote della contessa, Valeria Manzoni, si giunse alla ricostruzione dei fatti e all'incriminazione di tutti coloro che nel marzo scorso sono stati chiamati dal Tribunale di Macerata a rispondere della strage dei Manzoni. Necessariamente, per quanto gravata da ombre così fosche, la antica villa della Frascata non poteva rimanere disabitata per sempre. Nella primavera del '51, il legittimo erede della distrutta famiglia Manzoni, il conte Degli Oddi, di Perugia, nipote della contessa Beatrice, si stabilì definitivamente alla Frascata con la giovane moglie e una figlia di pochi anni. Per quanto addolorato, il conte era ben deciso a non lasciarsi dominare dalle circostanze negative: la terra, che era stata di sua zia, necessitava di tutte le sue cure dopo il lungo abbandono.

Un gemito doloroso

I primi mesi a villa Frascata trascorsero abbastanza sereni per la famiglia del conte Degli Oddi: la terra, curata con amore, rendeva bene, la atmosfera nel «triangolo della morte» di Romagna, fra Bastia, Giovecca e Conselice, di cui la Frascata si trova al vertice, era molto mutata, specie da quando si era iniziato il primo processo. Al terrore di un tempo, si era sostituito il rispetto, qualche segreto, troppo a lungo custodito, cominciava a venir fuori. L'estate del '51 avanzò torrida come sempre sulla pianura e chiuse in una morsa di calore soffocante anche la Frascata. Fu quell'atmosfera, intollerabile per chi non vi sia assuefatto dalla nascita, a far ammalare la figlioletta del conte.

Nell'immensa casa c'era posto, non per una, ma per cinque famiglie, tuttavia la famiglia Degli Oddi s'era ristretta a un piccolo gruppo di stanze al primo piano, quasi per creare un cerchio più stretto di intimità, e quando la bambina cadde malata, la contessa si trasferì addirittura nella sua stanza per poterla assistere. Il conte Degli Oddi dormiva nella stanza vicina. Fra le due stanze c'era soltanto un andito alto e stretto, dal soffitto a cassettoni di quercia scura e sull'andito si apriva anche il bagno.

La notte del 7 luglio 1951, il conte s'era appena coricato nella sua stanza, quando la sua attenzione fu attratta da un lungo lamento, una specie di gemito doloroso che sembrava provenire dall'andito stesso. Col cuore in gola, pensando che la bambina si sentisse male, balzò dal letto e si precipitò verso la sua stanza senza darsi neppure il tempo per accendere la luce. Il lamento era stato accompagnato, anzi preceduto, da uno strano, indefinibile rumore. Spalancata la porta che dava sull'andito, il conte si arrestò pieno di sbalordimento: davanti alla porta del bagno, cinque fiammelle, alte press'a poco una trentina di centimetri, ugualmente distanziate una dall'altra, ondeggiavano adagio adagio, come mosse da un soffio leggero. Immobilizzato per la sorpresa, il conte le fissò affascinato per alcuni istanti, le vide traversare il corridoio in diagonale, sollevarsi, sempre mantenendo la stessa distanza, fino al davanzale della finestra, oscillare ancora un poco, quindi alzarsi velocissime e sparire nella notte afosa e buia, verso i campi. Lo sbalordito signore della Frascata, rimase per qualche momento come inchiodato, poi si riprese e corse in camera della moglie, aperse la porta di scatto e trovò che sua moglie e la bambina dormivano placidamente.

Ritiratosi in silenzio in camera sua, il conte Degli Oddi rimase a lungo a riflettere, a cercare una spiegazione possibile a quanto gli era occorso di sentire e di vedere: il lungo lamento, lo strano rumore, le cinque fiammelle... Cercò di persuadersi che lamento e rumore potevano essere stati una illusione dei suoi sensi, oppure lo scricchiolio di un tarlo, un cigolio di porta mossa dal vento. Ma le cinque fiammelle, quelle no, non erano un'illusione: un uomo giovane, che non crede ai fantasmi, che non ha paura di niente al mondo, non «vede» fiammelle vaganti là dove esse non sono. Fuochi fatui? Ma i fuochi fatui non entrano nelle case a dieci metri dal livello del suolo!

La contessa Beatrice?

Il conte cercò di dimenticare la visione di quella notte, non ne parlò con nessuno, neppure con la moglie, ma pochi giorni dopo, al tramonto, mentre si trovava in cortile, dalla parte posteriore della casa, alzando gli occhi verso i finestroni spalancati del primo piano, il conte «vide» nella chiara luce, una donna, appoggiata al davanzale della finestra. Il viso di lei, che restava in ombra, sembrava teso a contemplare i poderi fiorenti della Frascata. Il capo appoggiato alla spalla sinistra, abbandonata quasi a una dolce mestizia, la donna stava immobile nella sua contemplazione. Convinto che si trattasse di sua moglie, il conte la chiamò per nome, ma la donna non si mosse: assorta, fissava qualcosa di «molto lontano». In quel preciso istante la contessa Degli Oddi apparve ridendo sull'aia con la bambina per mano. Gli occhi del conte corsero alla finestra, ebbero appena il tempo di percepire l'immagine della donna appoggiata al davanzale, che subito l'immagine si dissolse. Fu allora che il conte si ricordò che da quella stessa finestra si erano dileguate poche notti prima le cinque fiammelle.

Poche notti prima? Già: cioè la notte stessa in cui cadeva il sesto anniversario della strage dell'intera famiglia. Anche un uomo dai nervi solidissimi e alieno dal prestar fede a certe fanfaluche, può essere indotto a un certo punto, a sentirsi scosso e a cercare la confidenza di qualcuno. Non si sa come, la storia delle cinque fiammelle corse sussurrata di bocca in bocca nel «triangolo della morte» di Romagna. Disse la gente: «Sono i cinque della famiglia Manzoni che tornano a chiedere giustizia». Altri aggiunsero: «Non soltanto per loro, ma anche per tutti i morti (si parla di trecento persone uccise e sepolte in quel fatale triangolo, tra l'aprile e il luglio del '45) che riposano sotto il grano e che aspettano onorata sepoltura». «E' la contessa Beatrice — ripetono altri — pietosa in vita con tutti, che torna anche da morta a chiedere pietà per i morti».

Ripetuti esorcismi

Comunque stiano le cose, il fatto è che da quel giorno don Francesco Tampieri, si parte ogni domenica dalla canonica di Passogatto per andare a celebrare la Messa nella cappellina privata della Frascata ed è stato visto più volte recarsi alla villa, tutto solo, «con gli arnesi per gli esorcismi» anche quando non era tempo di Messa.

Nel 1952, il 7 luglio, la gente si mise in agitazione: senza averne l'aria, tutti spiavano i passi del vecchio sacerdote e del conte Degli Oddi, visto che nessuno dei due pareva disposto a far confidenze. E scruta qui, e indaga di là, anche nel '52 si giunse alla persuasione che le cinque spettrali fiammelle fossero riapparse: la mattina del giorno 8, le donne delle vicine case coloniche, e un poco anche gli uomini, andavano in giro assicurando: «Son tornati gli spettri alla villa e don Tampieri è tornato a far l'esorcismo: ma finchè i «sette di Voltana» (la storia dei sette fa parte del processo) non si faranno vivi, gli spettri torneranno». Così dice la gente di Romagna e forse sa il perchè. Anche quest'anno, nella notte del tragico anniversario, nessuno ha dormito intorno alla Frascata, sulla terra dove cresce il «grano nero», ma finora nulla è trapelato dalla villa e si aspetta di sapere se gli spettri implacati dei Manzoni sono riapparsi al conte Degli Oddi.

FLORA ANTONIONI

LA RASSEGNA DEI LIBRI

SEM BENELLI POETA E PATRIOTA

A CHI DESIDERI avere, intorno al teatro di Sem Benelli, ragguagli abbondanti e precisi, e voglia nel tempo stesso conoscere qualcosa della sua vita, giungerà opportuno il libro pubblicato in questi giorni da Jole Tragella Monaro («Sem Benelli»; con prefazione di Alfredo Galletti - Ed. «La Prora», Milano). In maniera piana, e con idee chiare e semplici, l'autrice vi passa in rassegna tutte le opere dell'acclamato drammaturgo, esponendo di ciascuna l'argomento, atto per atto, quadro per quadro, e cercando di metterne in luce il filo conduttore e i particolari concetti. Lavoro, dunque, piuttosto letterario che critico, anche se vi si incontrano, qua e là, alcuni rilievi e appunti. Utile, a ogni modo, e per l'accuratezza dell'informazione, e per la storia esterna del teatro benelliano: data e luogo delle prime rappresentazioni, nome e qualità dei principali attori, accoglienze del pubblico, primi giudizi dei critici teatrali del quotidiani, e via dicendo.

Se l'opera del Benelli riceve, in questo libro, una compiuta trattazione, della vita di lui vi si parla con discontinuità, e senza quella copia di notizie e quegli approfondimenti che pur si desidererebbero per alcune sue particolari vicende, per alcune sue avventure o disavventure politiche. L'unico aspetto che risulti illustrato in maniera soddisfacente, è il fervido interessamento che il poeta dimostrò per queste nostre terre: egli fu tra i primi a sbarcare a Pola (4 novembre 1918); egli riuscì a mettere la mano sul carnefice di Sauro e lo indusse a indicare, salva la vita, dove giacessero le ossa del Martire: «La terra fu tolta in presenza del nostro poeta, del capitano di vascello Siriani e dell'ammiraglio Cagni. Il cadavere, sepolto senza cassa, era in istato di avanzata decomposizione e indossava l'abito di tela da fatica del marinaio italiano; cinque reliquie furono di lui distribuite: le stellette furono date alla madre»; a lui, infine, il Consiglio nazionale di Fiume, presieduto da Antonio Grossich, affidava, nel giugno del 1919, il comando dell'esercito fiumano allora costituito.

Di quel drammatico periodo, rimasero al Benelli tre preziosissimi ricordi, che sempre teneva di fronte a sè nel suo studio nella villa di Zoagli: un pezzo della giubba di Nazario Sauro; una pergamena di Pola, con questa attestazione: «A Sem Benelli che primo fra i soldati d'Italia le portò l'annunzio della redenzione e ne affrettò la rinascita dal suo lungo servaggio. La città di Pola riconoscente»; e una targa di Fiume, così incisa: «Colui che primo accolse nell'altissima anima il nostro gemito angoscioso, nato da oltraggiata fierezza indomabile, Fiume che ama e ricorda».

Oggi, alcune tra le più note storie della nostra letteratura, o lo menzionano appena, come quella di Francesco Flora, o, come quella di Natalino Sapegno, ne tacciono addirittura il nome. Lasciando stare — e sarebbe interessante e istruttivo esame — se e fino a qual punto l'autore de «La cena delle beffe» abbia meritato il silenzio o gli accenni frettolosi, noi, qui a Trieste, non dobbiamo dimenticarlo: non saranno forse pochi i triestini a ricordare che egli, nel lontano marzo 1913, adempiendo una promessa fatta ad Attilio Hortis, volle che «La Gorgona» venisse rappresentata, per la prima volta, al nostro teatro Verdi. Alla replica, il pubblico, prima ancora che il sipario si alzasse, chiedeva a gran voce l'autore per applaudirlo. «Sem Benelli (racconta la Tragella Monaro), poichè sapeva, e ne era lieto, che l'applauso a lui riservato era soprattutto un applauso di italianità, non si faceva trovare; non cedette se non quando il commissario austriaco lo pregò con le lacrime agli occhi di uscire per evitare una manifestazione troppo evidente di patriottismo; uscì sulla ribalta e vacillò, stordito dall'urlo che accolse la sua venuta». Il ricordo di quelle giornate triestine influì senza dubbio sull'azione che, di lì a qualche anno, egli doveva intraprendere, con tanto entusiasmo, a salvaguardia dei nostri sacrosanti diritti.

NICOLO' NICHEA

UN AVVENIMENTO CHE FECE TREMARE TUTTA L'EUROPA

CINQUE SECOLI FA MAOMETTO II sguainava la spada in Santa Sofia

Tre giorni di stragi suggellarono la conquista di Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, o come si chiama oggi Istanbul, dev'essere veduta, prima d'entrarvi, dal Bosforo. Essa si presenta d'un tratto in tutto il suo fascino. Gli antichi bastioni e le torri del Bosforo rimangono alle spalle e la città s'erge all'improvviso con le sue cento e cento cupole, i minareti e il biancore delle sue case, tra il quale, a tratti, si nota una vecchia bruna costruzione in pietra: sono le sfiorite case dei turchi, tutte in legno. Sotto, barche e piroscafi; un po' più su, ponti brulicanti di gente: una visione insieme di realtà e di sogno. Il mito pone qui il ratto di Europa e sembra veramente di vederla che con i suoi piedi tocca l'Asia oltre il Bosforo, ma con la testa e il corpo pur sempre adagiati in occidente. E tuttavia l'Europa perdette la città or sono 500 anni.

Ed ecco troneggiare Santa Sofia, il cuore di Costantinopoli. Solo quando la si visita risulta evidente come non esista altro simbolo della stretta fraternità tra la vita e la morte pari alla sua storia di 1400 anni. Costruita da Costantino nel 325 con il tetto di legno, la basilica andò distrutta dal fuoco nel 523. L'imperatore Giustiniano la fece ricostruire in 14 anni d'intenso lavoro con le sue cupole poderose, le sue marmoree colonne a serpentina di porfido, l'oro dei suoi mosaici, il nero, rosso, verde e giallo delle sue pareti di marmo. Alla sua inaugurazione Giustiniano gridò trionfante: «Sia lode a Dio che m'ha ritenuto degno di condurre a fine quest'opera! O Salomone, t'ho superato!»

Tutti gli antichi templi hanno dovuto cedere le loro colonne per la grande opera, quale segno che le antiche divinità erano morte e che le colonne dei loro templi dovevano sostenere soltanto quello di Cristo e della sua divina saggezza. Così, per esempio, otto colonne di porfido furono tolte al tempio di Baalbek e otto dal rovinato tempio di Diana a Efeso. Ma solo undici anni dopo l'inaugurazione, un terremoto rovinò la metà orientale della basilica. Questo e altri danni furono rapidamente riparati e il tempio rimase per secoli il meraviglioso monumento dell'impero di Bisanzio, la sede delle incoronazioni e delle cerimonie nuziali, degli appassionati concili con preghiere e scismi. La sua bellezza e la sua ricchezza furono anche causa della sua rovina.

Nel 1204, infatti, i crociati presero d'assalto Costantinopoli, la misero a fuoco, massacrarono migliaia d'abitanti e saccheggiarono palazzi e chiese, tra cui anche Santa Sofia. I conquistatori osmani che s'impadronirono di Santa Sofia 250 anni più tardi, non distrussero nulla, limitandosi a ricoprire i mosaici e le immagini con stucco e calce. Le decorazioni rimasero così conservate in tutto il loro splendore fino ai giorni nostri, in cui furono liberate dalle superficiali incrostazioni.

Il conquistatore di Costantinopoli, Maometto II, entrò a cavallo in Santa Sofia e salito sull'altare con la spada sguainata, ripetè il vaticinio di Maometto: «Voi conquisterete Costantinopoli. Fortunati il principe e l'esercito che lo farà. Ma guai al popolo che sarà vinto!». A migliaia le persone che avevano affollato Santa Sofia e le altre chiese per pregare furono massacrate dai giannizzeri; i sopravvissuti furono trascinati in schiavitù.

La caduta di Costantinopoli suscitò in Europa un vero panico e viva indignazione. Forse nella sua lunga storia nessun altro avvenimento l'aveva scossa quanto la conquista turca della città. Fu sentita come una catastrofe per l'Occidente; ed era anche tale, perchè per la prima volta l'Asia metteva piede sul continente europeo. L'Europa sentì così dolorosamente l'avvenimento anche perchè non si sentiva del tutto senza colpa. Il pericolo la minacciava da un pezzo, ma invece di accorrere rapidamente ai ripari le potenze della cristianità litigavano tra loro e raccolsero mezzi insufficienti. La flotta che doveva proteggere Costantinopoli in nome dell'Occidente, quando Maometto il Conquistatore aveva già in mano la città sul Bosforo si trovava ancora nel porto di Negroponte, nell'isola di Eubea.

Eppure già suo padre Murad II non aveva lasciato dubbi sul proposito degli Osmani di penetrare sempre più nell'impero di Bisanzio e d'impadronirsi di Costantinopoli. Nel 1422, infatti, aveva stretto d'assedio la città e ne aveva abbattuto le difese esterne. Aveva tentato persino un assalto alla città, ma era stato respinto. Chi credette perciò di non dover più temere, dovette ricredersi perchè il successore di Murad, il figlio Maometto, dimostrò che la presa della capitale bizantina era stata differita, non abbandonata. Uno dei primi atti di Maometto II già nel primo anno del suo governo, nel 1451, fu la costruzione della poderosa fortezza di Rumili Hisser, a meno di sette chilometri dalle porte di Costantinopoli, nella strozzatura più stretta del Bosforo. L'imperatore Costantino protestò in nome di Bisanzio contro la sfida provocatoria. La risposta di Maometto fu semplice: fece decapitare i messi dell'imperatore.

Non mancarono, dunque, moniti a coloro che in Europa volevano vedere, sentire e veramente aiutare Bisanzio. Ma soltanto i genovesi della colonia di Chio inviarono soccorsi: una sparuta schiera di 700 uomini. Tra quante difficoltà e lentezze si raccolsero gli aiuti in Europa lo si è detto. Il papa pose come condizione all'invio dei soccorsi l'unificazione delle due Chiese, l'occidentale e l'orientale. Costantinopoli era d'accordo, ma gli aderenti alla Chiesa greca, contrari, provocarono disordini di protesta rendendo così impossibile un'intesa e gli aiuti promessi. Costantinopoli era matura al crollo per la critica situazione interna ed esterna.

Sull'assedio e la conquista di Maometto abbiamo due relazioni di testimoni oculari: un diario di Nicolò Barbaro e uno del principe Giovanni Duca, che dopo la caduta riuscì a fuggire e a rifugiarsi a Lesbo, dove scrisse la storia dell'ultimo secolo dell'impero di Bisanzio.

Ancora una volta parve che la città si sarebbe salvata. Il 20 aprile la flotta genovese battè quella turca. Costantinopoli fu in festa. Troppo presto. Cinque giorni più tardi, le navi turche penetravano nelle acque della parte superiore del Corno d'Oro. Con un'audace operazione Maometto aveva trasportato su una piattaforma a ruote le navi per via di terra dal Bosforo al Corno d'Oro. La sorte della città era così segnata: sebbene fosse circondata da poderose mura per una lunghezza di quasi «cinque ore», Costantino per difenderla non disponeva che di 9 mila uomini contro 187 mila di Maometto.

La vigilia dell'ultimo giorno, il 28 maggio, tutto il popolo con l'imperatore e gli alti dignitari si raccolsero in Santa Sofia per assistere in previsione della prossima fine, a un ultimo ufficio divino e per ricevere la Comunione. I cannoni degli Osmani, intanto, tuonavano dal Mar di Marmara e dal Corno d'Oro presso le mura della città. Il nemico sferrò l'assalto. Una prima volta fu respinto, ma una seconda volta le grandi palle di pietra lanciate dal cannone dell'ungherese Orban allargarono sempre più le brecce nelle mura, che ancora oggi portano i segni della disperata battaglia di cinque secoli fa. I giannizzeri saliti sulle mura ed entrati in città combatterono ferocemente contro i valorosi difensori. L'imperatore cadde in mezzo ai suoi soldati alla porta di Topokapusi. Per tre giorni e tre notti Costantinopoli fu teatro di macelli, distruzioni e saccheggi.

Maometto II subì la sorte di tutti i conquistatori barbari: fu conquiso dai vinti. Costantinopoli cambiò nome: Stambul. Fu anche chiamata da Dero Seadet «Porta della felicità». Ma lo spirito di Bisanzio con il fasto dei suoi palazzi, la bellezza delle sue leggi, il fascino della sua arte s'impadronì di anno in anno sempre più di Maometto: il barbaro feroce si trasformò, sotto la suggestione della cultura che voleva distruggere, in un amante dell'arte e delle gioie dello spirito. Sebbene severamente proibito dall'Islam, un anno prima della morte si fece fare un ritratto da Gentile Bellini e alla Repubblica di Ragusa ordinò di pagargli il dovuto tributo con preziosi antichi manoscritti. Conquistato il barbaro, Costantinopoli è sopravvissuta alla terribile prova conservando il suo fascino misterioso.

D. D.

ATTIVITA' DEL CENTRO delle arti e del costume

Venezia, 10

Il «Centro internazionale delle arti e del costume» sta nuovamente per riaprire i battenti di Palazzo Grassi a Venezia con l'inaugurazione della «Mostra dell'arazzo francese dalle origini ai giorni nostri», che avrà luogo domenica prossima. La Mostra si è arricchita di 40 pezzi, espressamente inviati dalla Francia e che gioveranno a completare il quadro dell'evoluzione storica di questa essenziale forma dell'arte e del costume, dalle sue prime manifestazioni religiose del XIV secolo fino agli ultimi documenti, che segnano la rinascita dell'antica arte nelle forme della più audace modernità. La Mostra rimarrà aperta fino al 13 settembre.

Fra la Mostra allestita dal Centro la scorsa estate e che tutti ricordano, intitolata «La leggenda del filo d'oro», e questa che da luglio a settembre riempirà le sale di Palazzo Grassi, l'attività dell'istituzione non ha avuto sosta. L'ufficio studi del Centro ha in corso di pubblicazione gli «Atti del Congresso di storia del costume «tenutosi nel settembre scorso, atti che costituiscono il primo fatto strumentale per uno studio del costume in senso lato.

Dal secondo Congresso del settembre 1952, quello sull'«Unità del tessile», sono nate due commissioni che sono già al lavoro da mesi: la «Commissione per la raccolta e il coordinamento degli usi mercantili in campo tessile» e la «Sezione studi sul fatto umano nell'industria tessile», con l'incarico di studiare le cause, i rimedi e il controllo dell'assenteismo operaio dovuto a morbilità e infortuni.

Mentre perdura tuttora vivissima l'eco della «Mostra filatelica europea», organizzata nel maggio scorso insieme al Comune di Venezia e che attrasse a Venezia filatelici da ogni parte del mondo, già si sta pensando agli spettacoli che il prossimo agosto avranno luogo nel teatro all'aperto annesso a Palazzo Grassi; così come dalla partecipazione alla «Manifestazione della moda» di un mese fa, il Centro passerà a quella della «Parata del tessuto e della moda» nel prossimo settembre, durante la quale verrà presentata la nuova linea della moda italiana per il 1954.

IL PROCESSO PER I GIOIELLI DELLA BEGUM

Confermate da Valantin le accuse al suo ex superiore

La deposizione del direttore generale della polizia Anche la posizione di Watson appare pericolante

Parigi, 10

Dopo cinque giorni d'interrogatori e deposizioni il processo di Aix en Provence per il furto dei gioielli della Begum non ha ancora fatto luce sugli elementi essenziali dell'affare. Come abbiamo detto nei giorni precedenti non sono l'aggressione e il furto dei gioielli che interessano in questa faccenda; aggressione e furti ne avvengono ogni giorno in Francia e altrove: l'aspetto clamoroso dell'affare dei gioielli della Begum è costituito invece dall'atteggiamento della Polizia e in particolare dalla condotta di certi dirigenti.

Vi è un altro mistero: com'è noto la società assicuratrice aveva promesso un premio del 10 per cento del valore complessivo dei gioielli se questi fossero stati ritrovati o restituiti, è cioè 20 milioni di franchi. Soltanto la metà dei gioielli venne restituita e la compagnia assicuratrice versò un premio di dieci milioni di franchi. Chi ha intascato tale premio? E' stato distribuito tra i vari indicatori della polizia? Queste domande non hanno ancora trovato una risposta.

La giornata è stata dedicata all'imputato Watson e al famoso diamante «la Marquise» intorno al quale si è sviluppata una serrata controversia di esperti. Per l'eroe e superdecorato Watson la giornata non è stata buona. Come si sa l'imputato Ruberti aveva in istruttoria denunciato Watson come ispiratore e informatore del colpo. Watson avrebbe cioè ottenuto da una cameriera della Begum, certa signora Marty, le informazioni fornite poi ai «gansters». Durante il suo interrogatorio martedì scorso Ruberti ritornò sulle dichiarazioni fatte in istruttoria e che a suo dire gli erano state estorte dai poliziotti con la violenza: Watson, aveva detto Ruberti, è completamente innocente ma oggi la deposizione della signora Marty ha fatto sorgere di nuovo un'ombra di dubbio intorno a questo enigmatico personaggio.

La signora Marty ha narrato che un bel giorno del febbraio del 1949 Watson le scrisse che stava per recarsi a Marsiglia e l'avrebbe rivista con piacere. Ella era stata a suo tempo al servizio presso la signora Watson, ma non aveva visto il maggiore da oltre vent'anni e la lettera le provocò una certa sorpresa. La signora invitò a pranzo il maggiore alla villa Yakymour, egli ripartì la sera stessa, ma ritornò più volte a Cannes nei mesi successivi. Il primo agosto, alla vigilia della partenza dell'Aga Khan e della Begum per Beauville e dell'aggressione, Watson telefonò alla signora Marty insistendo per vederla in città sulla passeggiata della Croisette: «Mi disse che voleva incaricarmi di una commissione, ma che non poteva farlo per telefono». Cedendo alle insistenze del maggiore la signora si recò in città e conversando con Watson ebbe occasione di dirgli che la principessa avrebbe preso il giorno dopo l'aereo. La commissione di cui il maggiore la incaricò allora era assolutamente senza importanza, e la signora Marty ha concluso con questa frase: «Non pensavo che Watson potesse essere fuorviato al punto di far parte di una banda di «gangsters».

Dopo la deposizione della cameriera della Begum si è passati a discutere sulla famosa pietra del valore di cento milioni di lire trovata presso il gioielliere Fromanger e che il suo collega Battistelli afferma di aver acquistato nel 1942 da un ebreo: si tratta della pietra «la Marquise» rubata alla Begum oppure no? Gli esperti hanno discusso a lungo di luci, di riflessi, di tagli, senza però che le loro deposizioni abbiano gettato una luce definitiva sull'affare. Su un solo punto gli esperti si son trovati d'accordo: la pietra aveva subito negli ultimi anni dei tagli, mentre Battistelli ha sempre sostenuto che dopo l'acquisto del diamante avvenuto nel lontano 1942 non l'aveva più toccato. Anche per lui la giornata non è stata troppo buona.

La deposizione più importante è stata quella dell'indiano Javeri, gerente della famosa miniera di diamanti della Golconda e venditore alla Begum de «la Marquise». Il cancelliere gli ha mostrato la pietra ed egli ha dichiarato: «Son sicuro che questa pietra è la stessa che ho venduto alla principessa», sostenendo di poterla riconoscere da un piccolo punto bianco individuabile solo da chi già ne conosce l'esistenza. Anche Javeri ha dichiarato che la pietra aveva subito dei tagli qualche mese prima del suo sequestro. I difensori del Battistelli han tempestato di domande l'indiano per farlo cadere in contraddizione e infirmare così una testimonianza sconcertante per il loro cliente, ma Javeri ha mantenuto fermamente le sue dichiarazioni.

Verso la fine dell'udienza si è prodotto un colpo di scena. Il presidente ha iniziato l'interrogatorio del direttore generale della Polizia giudiziaria, Valantin, il quale ha confermato con vigore tutte le accuse da lui formulate in precedenza contro il suo ex superiore Bertaux. Valantin accusa Bertaux di aver protetto Paul Leca, capo della banda che ha effettuato l'aggressione contro la Begum, e di averlo aiutato ad espatriare clandestinamente a Tangeri.

Il Bertaux aveva conosciuto il Leca nel 1942, quando si trovavano entrambi internati. Dopo la liberazione Bertaux avrebbe rivisto Paul Leca, col quale era legato da stretti vincoli di amicizia.

BRUNO ROMANI

MISTERIOSA UCCISIONE di una donna a rasoiate

Palermo, 10

Una giovane donna è stata uccisa a rasoiate. Il fatto è avvenuto a Bagheria e la vittima è Rosa Castonovo, di 32 anni, rinvenuta verso le 23.30 della scorsa notte con la gola squarciata davanti la propria abitazione, al n. 33 di via XX Settembre. Accanto alla morta singhiozzava la più piccola delle sue tre figliole, una bimba di appena due anni.

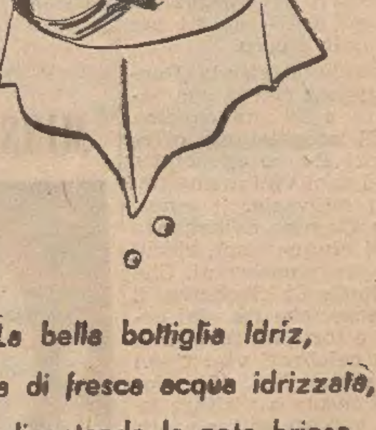
La polizia, accorsa sul posto, ha fermato il marito della vittima Nunzio Sciana, di 32 anni, commerciante all'ingrosso di agrumi, che al momento della scoperta del cadavere era fuori casa. Il fermo sarebbe stato motivato, oltre che dal contegno indifferente dimostrato dallo Scianna per la morte della moglie, anche dal fatto che spesso egli soleva picchiare la vittima per futili motivi.

Un "morto,, resuscita e chiede un caffelatte

Milano, 10

L'orticoltore Pietro Poggi, di 86 anni, da Mede Lomellina è il protagonista d'uno stranissimo caso, che ha messo a rumore l'intera popolosa plaga. Colpito da paralisi la scorsa settimana, il suo stato di salute andava peggiorando finchè ieri sera i familiari, avvicinatisi al vecchio infermo, constatavano che non dava più segno di vita. Accorso un medico, non poteva far altro che constatarne la morte. Più tardi, un altro sanitario che aveva in cura il Poggi da tempo, confermava il decesso.

Stamane il Poggi stava per esser chiuso nella cassa, quando improvvisamente è saltato in piedi e ai familiari in lutto, scossi per l'avvenimento ha chiesto un caffelatte e un uovo sbattuto.



La bella bottiglia Idriz, rorida di fresca acqua idrizzata, sta diventando la nota briosa di ogni tavola

IDRIZ

POLVERI PER ACQUA DA TAVOLA

HA FATTO PROGRESSI L'AGRICOLTURA DELLA ZONA

Fiori e culture pregiate tra i sassi dell'Altipiano

Trieste è arrampicata sui colli verdeggianti, ma nessuno considera l'agricoltura tra gli elementi che costituiscono la sua economia. Carso, cespugli, rovi arsi dal solo d'estate, battuti dalla bora d'inverno: questo è generalmente il concetto che i cittadini si fanno dei nostri dintorni. Nè valgono mutarlo le migliaia di gitanti che tutte le feste di bel tempo si spargono per il Carso, alla ricerca di prosciutto, polli e terranno acidulo e profumato. Un freddo e una brinata a primavera inoltrata, un diluvio di acqua o una furiosa grandinata, se non hanno allagato magazzini e cantine in città, non hanno storia; nessuno pensa che lassù, tra le sassaie del Carso, possono aver fatto milioni e milioni di danni. A questo pensavamo giorni or sono, quando, per cortese invito dell'Ispettorato territoriale dell'agricoltura, abbiamo accompagnato un gruppo di autorità cittadine alla visita di alcune aziende agricole, per constatare i progressi fatti dall'agricoltura nella zona, grazie alle provvidenze e al concorso del Governo di Roma attraverso l'Ispettorato.

E' stata una gita che ci ha rivelato un mondo insospettato. Eravamo in prossimità di Prosecco e l'autobus è stato fermato, perchè ammirassimo il costone collinoso a estese scalinate di vigne vecchie e nuove. Il direttore dell'Ispettorato, dott. Perco, voleva far notare ai suoi ospiti il gran numero di nuovi vigneti e i pochi appezzamenti ancora incolti, ma soprattutto sottolineare la urgenza di una strada da lungo tempo in progetto, che attraversasse i campi circa a metà colle. Quei benemeriti coltivatori, che ora devono trasportare a spalla o a dorso di somarello i concimi e persino l'acqua per irrorare le viti, oltre che i frutti della loro fatica in vendemmia, se la meritano questa strada che valorizzerebbe tanto i loro campi e faciliterebbe il loro lavoro, non solo, ma costituirebbe una strada panoramica che aprirebbe una vista sul golfo di rara bellezza.

Ma la sorpresa maggiore la dovevamo avere subito dopo, quando, usciti da Prosecco, siamo scesi a visitare l'azienda Reggente. Il terreno all'interno è nel cuore del Carso più aspro, tutto sassi e pochi arbusti e rari alberi. Ebbene, l'azienda che andavamo a visitare era di un intelligente e infaticabile floricultore. Lassù fra i sassi, quest'innamorato, su tre quarti di ettaro di terra in gran parte trasportata a braccia, ha creato un giardino in cui coltiva, aiutato da due altre famiglie, fiori di ogni genere e ogni stagione. Nelle serre abbiamo veduto a centinaia vasi di piante grasse, qualcuna fiorita di un fiore più bello della più bella stella cavalleresca. Ma anche altri fiori in vaso e in campo abbiamo veduto e migliaia di bulbi che daranno i più bei tulipani olandesi. Perchè il bravo signor Reggente non manca di recarsi fino in Olanda ad acquistare le varietà più pregiate almeno ogni secondo o terzo anno. Attorno a così gentile iniziativa, sul Carso brullo, vivono tre famiglie. Raro esempio di ciò che può l'iniziativa, la tenacia e la passione: il miracolo di un giardino tra le pietre.

Altra sosta a Trebiciano per visitare la stalla razionale di Cirillo Ciuk. Un fabbricato nuovo bello anche esteticamente, all'interno lindo e pulito, con le mangiatoie in cemento armato, tutto costruito in maniera che vacche e vitelli non disperdano a terra il fieno. Sorge la stalla vicina alla vecchia casa del proprietario: alle bestie preziose s'è provveduto meglio che alla gente. E si ricorda un po' da tutti come questo risponde alla psicologia del contadino povero che ha il bestiame quasi più caro... della figliolanza. A Bagnoli, affidato a un allevatore intelligente, sorge il Centro di fecondazione artificiale della zona. E' attrezzato nella maniera più moderna, com'è moderno il sistema di fecondare gli animali, con attrezzi e medicamenti e bilance sensibili, che pare di trovarsi in una sala di consultazione di un medico. Le operazioni delicate si svolgono soltanto la mattina. A noi non resta che vedere i due tori poderosi del Centro e ascoltare le spiegazioni e i vantaggi degli innesti per bocca del dott. Perco.

A Belpoggio, l'azienda Punter ci sorprende con la sua casa elegante e la sua cantina modello. Il proprietario offre ai visitatori il suo prosciutto squisito e i suoi vini anche più squisiti: il malvasia, il pinot, il moscato. Ce n'ha dell'annata e anche di cinque anni, ricchi d'alcool e profumatissimi. Che preziosa fonte di ricchezza il Carso sassoso, che dà vini così delicati e forti, da fare invidia ai più celebrati vini tipici nazionali e stranieri. Alle Noghere ci si ferma a visitare la zona delle vecchie saline e più recenti paludi di recente bonificata. E' affidata all'Ente delle Tre Venezie, che custodisce anche le macchine agricole di motoaratura a disposizione dei contadini di tutta la zona. Il vasto comprensorio bonificato viene ora pazientemente dissalato, prima di essere messo a cultura. Ma il terreno, liberato dalle acque, non è più la pozzanghera malarifera di qualche anno fa. E non fosse che per questo, la bonifica va benedetta.

L'ultima visita è all'azienda agricola dell'ing. Sergas, a Sindis, in quel di Muggia. E' la azienda più vasta visitata in quel giorno: vasti impianti di vigne e frutteti e pascoli. L'ospite vuole i visitatori nella sua bella casa per farli gustare i suoi vini squisiti, per illustrare loro le opere compiute e quelle che, entusiasta, ha in animo di eseguire. Ha già acquistato — ci assicura — il macchinario per la produzione in loco, del lettame delle sue bestie, del metano necessario per l'illuminazione e tutti i bisogni dell'azienda, primo esempio del genere nella nostra zona. S'è fatta notte, ma nella sala ospitale si discute di quanto s'è veduto, di quanto con l'aiuto del Governo s'è realizzato per la redenzione agricola della zona. Già molto s'è fatto e, quello che si è fatto, non potrà non essere di esempio e di incoraggiamento a tutti gli agricoltori della zona grandi e piccoli, che si sentiranno spinti a intraprendere anch'essi le opere di miglioramento così ricche di promesse e di benessere.

Si sa, i titini del «Primorski» che amano più la partigianeria che i contadini, hanno voluto cogliere anche l'occasione di queste visite per ritorcere così benefica opera contro coloro che l'hanno voluta, incoraggiata finanziariamente e realizzata, insinuando che sono stati aiutati i ricchi, mentre i poveri sono abbandonati a se stessi e alla loro miseria. E' una menzogna; perchè il goraio che ha trasformato in giardino tre quarti di ettaro di sassi non è un ricco, nè ricco si può dire il Ciuk o il Punter. Ma fossero anche ricchi tutti, resta vero che l'Ispettorato dà il generoso concorso previsto dalla legge a tutti quanti vogliono intraprendere le opere di trasformazione. Quanto è stato fatto vuole essere di esempio a chi sa vedere e non teme il lavoro. I seguaci del «Primorski», quelli che sono andati da Bebler a denunciare abbandono e fantastiche persecuzioni, sono i politicanti pigri, inetti e faziosi, di quelli che calati d'oltre monti non sanno dirimersi, di quelli che al «Placito del Risano», il principe carolingio s'era dichiarato pronto a «cacciare fuori», di quelli che, più tardi, il capitano veneto denunciava fannulloni e, Dio liberi, ladroni. I diligenti, i laboriosi, dall'esempio trarranno i frutti che tutti i buoni si augurano e, nella loro fatica, saranno sorretti e aiutati.

Usciamo sulla terrazza e in istrada. Trieste illuminata si presenta allo sguardo ammirato in tutta la sua maestosa bellezza, dagli stabilimenti dell'Aquila al faro della Vittoria. Mai l'avevamo veduta così meravigliosamente bella la nostra città, e un'esclamazione orgogliosa di soddisfazione esce dalle bocche di quasi tutti i presenti. Napoli vista da Sorrento è così bella — disse qualcuno. E scusate se è poco.

M.D.D.

Traslazione della salma del Maresciallo Pecori Giraldi

ADUNATA DI COMBATTENTI A VICENZA E SUL PASUBIO

La città di Vicenza si appresta a tributare alla memoria dell'eroico condottiero dell'Armata del Trentino, Maresciallo d'Italia conte Guglielmo Pecori Giraldi, in occasione della traslazione della salma all'Ossario del Pasubio, solenni onoranze che avranno luogo dal giorno 17 al giorno 19 luglio.

L'Associazione nazionale combattenti e reduci parteciperà alle cerimonie indette per domenica 19 luglio, ed ha invitato tutte le associazioni consorelle ad inviare una propria rappresentanza. A disposizione dei partecipanti ci saranno dei posti in autopullman con partenza nel pomeriggio di sabato 18 a ora da precisarsi. Il costo del biglietto di andata e ritorno Trieste - Vicenza - Pasubio ammonta a lire 2000 per persona. Dato il numero ristretto di posti, si prega di prenotarsi prontamente presso la locale Sezione combattenti e reduci, via Mazzini 15, dalle 11 alle 12.30 e dalle 17 alle 19, escluso il pomeriggio del sabato.

Alla Galleria Trieste

Alla Galleria d'Arte Trieste, viale XX Settembre 16, s'inaugura oggi la Mostra dell'acquarellista viennese Oskar Matulla.

(«Giornalfoto»)

Undicimila ragazzi e ragazze trascorreranno quest'estate un periodo di vacanze nelle colonie marine e montane, organizzate dalla Prefettura, da enti e associazioni. Circa settemila bambini saranno ospitati nelle colonie della Prefettura, alla cui organizzazione concorrono una dozzina di enti assistenziali e associazioni giovanili. In questi giorni è in pieno svolgimento il primo turno di vacanze. Nella foto: i ragazzi triestini e monfalconesi, figli di mutilati del lavoro, ospiti del Soggiorno «cap. Augusto Cosulich», istituito dall'Associazione industriali a Moggio Udinese. Il loro sorriso vale un elegio agli organizzatori.

ULTIME BATTUTE DEL PROCESSO COSLOVICH A CAPODISTRIA

LA CORTE NELL'IMBARAZZO per una dichiarazione scabrosa

All'udienza pubblica l'imputato - che appare fisicamente e moralmente sfatto - conferma di essere stato alle dipendenze del servizio d'informazioni inglese

Il pubblico è stato nuovamente ammesso iermattina nell'aula del tribunale distrettuale di Capodistria, ove giovedì ha avuto inizio il processo a carico del quarantaseienne Riccardo Coslovich, profugo da Umago d'Istria, catturato dagli jugoslavi nel dicembre scorso in circostanze che ancora devono essere chiarite. L'udienza pomeridiana di ieri l'altro, come è noto, si era svolta a porte chiuse, in quanto — è stato asserito ufficialmente — si doveva parlare di dati militari segreti. Probabilmente questa versione è accettabile almeno in parte, anche se è lecito pensare che, invece, questa udienza segreta sia stata dedicata a quella parte del processo che per ragioni di opportunità politica non si desidera mettere in luce e che la radio ed i giornali titini hanno accuratamente ignorato.

Quanto ufficialmente si voleva tenere ad ogni costo riservato è invece emerso chiaramente nel corso del dibattito pubblico: lo si è saputo da persone che vi hanno assistito. Costoro hanno riferito che il Coslovich ha ripetutamente precisato di essere stato alle dipendenze del servizio d'informazioni inglese, cosa del resto notoria. Le dichiarazioni dell'imputato hanno messo in serio imbarazzo la corte, tant'è vero che il presidente ha tolto la parola al Coslovich ogni volta che egli toccava lo scabroso argomento. I testimoni oculari hanno inoltre riferito che il Coslovich appare fisicamente disfatto e risponde alle domande della corte a monosillabi, come un automa. Egli reca sul volto ematomi e cicatrici, evidenti frutti dei maltrattamenti e delle torture subite in carcere.

All'udienza di ieri mattina sono stati escussi due testi a carico, tali Rado Toncich e Bruno Paoletti. Il primo ha riferito che il Coslovich gli aveva affidato una macchina fotografica per riprendere obiettivi militari. Non si sa come egli non figuri al processo in veste di imputato, dati i suoi contatti con il Coslovich, ma probabilmente si tratta di un agente provocatore. Il Paoletti invece è un istriano, condannato a dieci anni di carcere nel luglio del 1951 sotto l'accusa di spionaggio. Nel corso del processo a suo carico, egli aveva ammesso di essere stato in contatto con il Coslovich che a quel tempo era profugo a Trieste. Ha preso quindi la parola l'accusatore militare maggiore Dragutin Popovich, che ha impostato la sua requisitoria sulla base delle «confessioni» dell'imputato, cercando di chiamare in causa oltre al servizio informazioni italiano anche il C.L.N. dell'Istria, gli esponenti della vita politica italiana ed i partiti politici «irredentisti» di Trieste. Il maggiore Popovic ha chesto una severa condanna per il Coslovich data la sua «attiva colpevolezza». L'avvocato difensore ha dichiarato che il suo compito era particolarmente difficile essendosi l'imputato riconosciuto colpevole. L'avv. Bijelic ha addotto ad attenuante il fatto che il Coslovich «si era messo a disposizione del servizio informazioni italiano, date le sue provate condizioni di indigenza», ed ha chiesto alla Corte di considerarlo una «vittima» della politica degli «irredentisti». La sentenza sarà resa nota stamane.

Paracadutisti triestini a Bolzano

La locale Associazione paracadutisti invitata a partecipare alla grande manifestazione aereo-paracadutistica che si svolgerà a Bolzano domani domenica, invierà una propria rappresentanza. Una delegazione inoltre parteciperà ai lavori dell'Assemblea nazionale della Federazione paracadutismo sportivo che si terrà a Bologna l'11-12 p.v.

Un rito a Sappada in memoria di Oscar Sinigaglia

Nella chiesa parrocchiale di Sappada, per iniziativa dell'Opera assistenza ai profughi giuliani e dalmati, è stata celebrata una Messa solenne in suffragio del compianto ing. Oscar Sinigaglia, l'amato presidente dell'Opera e grande benefattore. Alla mesta cerimonia, alla quale erano invitate pure le autorità del paese, assistettero i bambini del Sanatorio «Venezia Giulia e Dalmazia» e delle altre colonie dell'Opera profughi, nonchè quelli dell'Opera orfani di guerra di Trieste.

IL GIRAMONDO BAVARESE

Dalla Baviera a Trieste con una moto-giocattolo

Con una motociclettina di 38 centimetri cubici — un vero giocattolo — è arrivato a Trieste dalla Baviera un singolare giramondo: Hans Bössel, nato 48 anni fa ad Augsburg, il quale si propone di compiere un piccolo giretto attraverso la Jugoslavia, la Grecia, la Turchia, la Palestina, l'Egitto, la Francia, l'Inghilterra e successivamente l'Italia con tappe a Genova, Milano, Verona e Venezia. Il piano è ambizioso, considerato che lo «scooter» di Hans Bössel non supera i 45 km. l'ora. Comunque è sicuro di farcela: il suo sarà senz'altro il viaggio più lungo compiuto con un mezzo di così piccola potenza.

Vie chiuse al traffico

Il Comune di Trieste informa che, a partire dall'8 corrente, la via delle Monache, dalla via Castello alla via delle Scuole, è stata chiusa al traffico per lavori di fognatura; dal 9 è stato chiuso il vicolo di Chiadino per lavori di pavimentazione.

Disavventure calcistiche

Nel corso d'una partita di calcio, disputata ieri sul campo sportivo di San Giovanni tra le squadre dei postelegrafonici di Roma e di Bari, uno dei giocatori della formazione romana — il ventunenne Cesare Valli, residente nella capitale — è inciampato cadendo malamente al suolo. Soccorso dalla CRI il giovane è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove si è reso necessario il suo ricovero nell'ortopedica per la frattura del malleolo del piede sinistro. Guarirà in un massimo di 40 giorni.

Aveva fretta l'autista

Alla Rotonda del Boschetto, nel salire ieri pomeriggio sulla corriera che fa servizio tra la città e Longera, il bottaio Giovanni Zok, d'anni 65, abitante in Strada per Longera 211, perdeva l'equilibrio in seguito alla brusca ripresa della marcia del veicolo e cadeva, sbattendo il capo contro il paletto che sostiene il cartello indicatore di sosta. Trasportato all'Ospedale maggiore dalla CRI, il poveraccio è stato accolto nel reparto osservazione con prognosi d'una settimana per una doppia ferita lacero contusa alla tempia destra.

IL PIANO REGOLATORE PER IL CIMITERO

MAGGIORE SPAZIO E DECORO PER LE NUOVE SEPOLTURE

La costruzione delle cripte sotterranee, ultimata nei campi XI e IV, viene proseguita nel campo XIV

Abbiamo dato notizia, sabato scorso, che un nuovo lotto di lavori è stato posto in appalto dal Comune, per la costruzione di cripte sotterranee per sepolture comuni nel cimitero di Sant'Anna. I lavori riguardano il campo XIV e porteranno la capienza delle cripte ad oltre 15 mila tumuli nel complesso dei tre campi apprestati al nuovo tipo di sepoltura (5760 loculi nelle cripte del campo XI, 4067 nel campo IV e 4820 nel campo XIV). I lavori nel campo XIV avranno inizio nella seconda metà di luglio.

Le prime cripte sotterranee a Sant'Anna hanno sostituito le sepolture in terra a partire dal 1.o gennaio 1949, allorchè venne trasformato il campo XI. Con tale realizzazione, il Comune affrontò un vasto programma di lavori per adeguare il Cimitero alle nuove esigenze dell'aumentata popolazione della città. Difficoltà d'ogni genere s'opponevano all'ampliamento del Cimitero o alla costruzione di un nuovo recinto per le sepolture in altra zona. La costruzione delle cripte sotterranee risolveva invece felicemente il problema della capienza del cimitero, con il vantaggio ancora di assicurare a tutti una sepoltura ugualmente decorosa, offrendo il Comune, con il loculo, anche il monumentino funebre, che è unico per ciascuna cripta. Innovazione quindi anche di alto significato sociale e indubbio miglioramento estetico ed igienico del cimitero.

Un vero e proprio piano regolatore va attuando il Comune a Sant'Anna. Nell'immediato dopoguerra mancava lo spazio per nuove sepolture; oggi tale carenza non si lamenta più e da un anno hanno potuto venir concesse anche sepolture comuni in terra per i richiedenti in grado di adornare decorosamente le tombe. Due campi, il IV e l'XI, sono stati completamente apprestati con cripte; ora è la volta del XIV e la opera sarà completata nei campi XII e XIII. I monumentini comuni, in pietra racchiudente aiuole fiorite, sono stati migliorati nel campo IV, danno loro la forma di croce, e tra i gruppi di cripte sono stati ricavate altre vaste aiuole, che saranno pure seminate di fiori. Contemporaneamente, si stanno ora costruendo 218 nuovi colombari e circa 800 loculi-ossari, dando più suggestiva cornice architettonica a tale tipo di sepoltura. Infine, si studia la possibilità di erigere una nuova chiesa nel cimitero, intonata e inquadrata con il nuovo ingresso monumentale, in sostituzione della cappella posta sul viale del vecchio ingresso del cimitero.

Un complesso di lavori veramente notevoli per la loro entità e i concetti moderni adottati dall'amministrazione civica, che ha saputo risolvere quest'importante problema d'interesse pubblico con alta sensibilità umana e sociale. Delicata e impegnativa era l'opera che si poneva al Comune: le realizzazioni ora in atto pongono Trieste all'avanguardia anche in questo campo.

Si apre la nuova sede del Circolo filatelico triestino

In via Torrebianca 20, verrà inaugurata stasera la nuova sede del Circolo filatelico triestino. Alla cerimonia, che avrà luogo alle ore 18.30, saranno presenti le autorità cittadine. Nella sede sarà aperta una mostra filatelica che potrà essere visitata dal pubblico domani, dalle ore 9 alle 13.

MISS FIERA 1953

(«Giornalfoto»)

LA SIGNORINA MIRELLA BETTINI, D'ANNI 18, STANDISTA DELLA DITTA LAURIL, ELETTA «MISS FIERA 1953»

SEGNALAZIONI

Ci viene segnalata l'iniziativa di una organizzazione finanziaria costituita per costruire case, la quale va diffondendo circolari dattiloscritte, con proposte di combinazioni finanziarie per la costruzione di appartamenti in condominio. Tali circolari sono sprovviste di timbri e firme e quale recapito della società viene indicata una casella postale. Non vogliamo nemmeno tentare un giudizio sulla serietà o meno dell'iniziativa. Da anni — e prima ancora del guaio creato dalla «Immobiliare Lombardo Veneto» — abbiamo al riguardo ripetuto un solo ammonimento: tutte le iniziative tendenti a promuovere investimenti edilizi e imprese private per la costruzione di case, sono da apprezzare. Bisogna però oculatamente vagliarle e questo deve farlo in primo luogo l'interessato, assumendo opportune informazioni prima di fissare accordi, assumere impegni e pagare acconti. Per quanto ciò sia auspicabile, è difficile ottenere preventivamente dalle autorità l'avallo per tali iniziative, libera del resto essendo l'iniziativa privata di affrontare i più svariati campi della produzione e delle attività economiche. L'interessato deve sapersi quindi tutelare e allo scopo può interpellare i competenti uffici pubblici, presso i quali l'iniziativa stessa deve essere notificata (vedi registro delle ditte alla Camera di commercio, Uffici tecnici del Comune, del Genio civile e dei Lavori pubblici competenti per la approvazione dei progetti, ecc.). Tutte le iniziative dunque possono essere buone, purchè ne sia comprovata, ma concretamente la serietà.

Il bagno comunale alla Lanterna è rimasto l'unico stabilimento balneare nel centro cittadino con ingresso gratuito. Parecchie cose l'amministrazione civica ha fatto in questi ultimi anni per migliorare l'attrezzatura del bagno specie per quanto riguarda pulizia e servizio di vigilanza. Due gravi inconvenienti però rimangono e i frequentatori del bagno li prospettano alle competenti autorità per gli opportuni provvedimenti: in primo luogo la mancanza di sabbia o ghiaia fine sulla spiaggia, costituita solo da grossi ciottoli e pietre. Camminarvi sopra, soprattutto per le persone anziane ma anche per i bambini, è un autentico supplizio. Viene inoltre richiesta una più frequente pulizia dello specchio di mare, costantemente cosparso di nafta e rifiuti.

I gatti randagi rappresentano un grave pericolo per la salute pubblica più ancora dei cani, i quali ultimi almeno non entrano nelle case. Molte zone della periferia (ma anche nel centro) sono invase dai gatti e purtroppo non mancano neppure le persone chè offrono loro il cibo, vicino alle case. Gli animali poi per proprio conto se ne provvedono, andando a rovistare tra le immondizie, penetrando negli scantinati e nei cortili. Ed ai gatti randagi si aggiungono quelli domestici, lasciati all'aperto dai proprietari, i quali evidentemente poco amano di tenerseli in casa durante l'estate. Il pregiudizio è particolarmente lamentato presso i grossi isolati di case popolari, abitati da molti bambini. Sarà necessario pertanto che l'Ufficio d'igiene intensifichi la sorveglianza e provveda ad una radicale bonifica, rastrellando tutti gli animali randagi.

Gli abitanti degli alloggi sorti nei locali dell'ex corderia Angeli a Servola, chiedono una piccola agevolazione che sperabilmente il Comune potrà senza altro concedere: presentemente, per raggiungere Servola e la via Balamonti, gli abitanti dell'ex corderia devono compiere un lungo giro vizioso, mentre una comunicazione molto più rapida e comoda potrebbe essere loro offerta con la costruzione di una stradicciola lunga nemmeno cento metri, che direttamente collegherebbe quelle case con la via di Servola.

DOPO MEZZO SECOLO

Il congedo del dott. Gladuli dalle assicurazioni vita della R.A.S.

In questi giorni è stata ricordata alla Riunione Adriatica di Sicurtà, con una simpatica manifestazione, una rara ricorrenza: il compimento di cinquant'anni di attività presso la Compagnia del capo medico del ramo assicurazioni vita dott. Lamberto Gladuli, figura molto nota nel mondo professionale medico della nostra città. La cerimonia si è svolta in una sala della Direzione generale della Società, presenti il direttore generale Ladislao Szalai, il condirettore generale Zaffiropulo, il dott. Attilio Valentinuzzi direttore del ramo assicurazioni Vita ed altri dirigenti.

Al dott. Gladuli — che prendeva anche congedo dalla Compagnia per lasciare ad altro collega l'incarico fin qui rivestito alla Riunione Adriatica con alto prestigio e decoro — il direttore generale Szalai rivolgeva parole molto cordiali e affettuose ricordandone la lunga affezionata collaborazione nel campo medico delle assicurazioni Vita e presentando all'eminente professionista un significativo dono ricordo. Rispondeva il dott. Gladuli con parola altrettanto affettuosa e commossa riaffermando il suo attaccamento alla Compagnia e l'amicizia ai suoi dirigenti.

Internazionalismo in pineta

Oltre mille giovani di nove Paesi parteciperanno al campeggio che la gioventù socialista sta preparando nei pressi di Grado

Internazionalismo sotto le tende: così, con espressione sintetica, potrebbe definirsi il campeggio internazionale della gioventù socialista, che si terrà dal 10 al 21 agosto nei pressi di Grado, là dove i pini de «La Rotta» rinfrescano l'assolata distesa della spiaggia. Oltre mille giovani di nove Paesi vi trascorreranno infatti le loro vacanze, accomunati per dodici giorni dalla stessa gioconda vita e dalle stesse attività. La comitiva più numerosa si preannuncia quella austriaca, che conterà circa 400 partecipanti, seguita per consistenza dal gruppo italiano, forte di almeno 350 giovani, di cui una cinquantina provenienti da Trieste. Un centinaio di adesioni sono giunte dalla Germania occidentale e 90 dall'Inghilterra, mentre Belgio, Olanda, Svezia, Francia e Finlandia invieranno piccole rappresentanze.

Com'è facile intuire, l'organizzazione di un campeggio così numeroso non si improvvisa: da tempo la Gioventù socialista del P.S.V.G. in collaborazione con la Federazione giovanile del P.S.D.I. e della «Oesterreichische Sozialistische Jugend» sta predisponendo quanto occorre alla realizzazione dell'iniziativa, promossa sotto l'insegna dell'«International Union Socialist Youth». Occorre sistemare almeno 85 tende da 12 posti ciascuna, apprestare una cucina nelle vicinanze del campo, assicurare il funzionamento dei servizi indispensabili, a cominciare dagli impianti igienici, dall'acqua e dalla corrente elettrica, per finire con il servizio radio e gli uffici: turistico, cambio, logistico e informazioni.

Un denso programma di attività costituirà la falsariga delle dieci giornate: alle feste rituali, di apertura e di chiusura, delle Nazioni e dei «fuochi al campo», si alterneranno le manifestazioni sportive — calcio, nuoto, atletica — e le gite turistiche a Trieste, Venezia, Aquileia, sulle Dolomiti, nel Golfo. Ai giovani resteranno così poche occasioni di far colazione nell'attendamento: supplirà quasi sempre, a mezzogiorno, il cestino freddo.

Il campo sarà suddiviso in quattro cittadelle, ciascuna con un sindaco e un consiglio. Agli «affari generali» sovrintenderà una direzione, formata da quattro italiani (di cui i due triestini Lucio Tringale e Arnaldo Pittoni, principali organizzatori del soggiorno) e da un austriaco, nonchè un Parlamentino eletto. Non mancherà, per la tutela dell'ordine interno, la polizia del campo. Una piccola collettività, insomma, allegra ma al tempo stesso disciplinata, che affronterà dibattiti impegnativi, come quello previsto sui problemi dei giovani lavoratori.

Omonimia. Il signor Giuseppe Cressevich di Antonio, d'anni 29, abitante in via San Zenone 4, desidera precisare che non ha nulla in comune con tale Giuseppe Kresevich, condannato di recente al Tribunale penale per una storia di cavalli.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10360 (10320), Generali 12600 (12695), Ras 5545 (5470), Bastogi 1324 (1329), Cantoni 11310 (11400), Olcese 2815 (2775), Cucirini 8040 (8020), Un. Manif. 81000 (80000), Rossi 15620 (15550), Fisac 188 (—), Fibre 2312 (2297), Snia 1519 (1482), Finsider 480.50 (481.50), Ilva 288 (290.50), Catini 958 (—), Ansaldo 100.50 (99.50), Breda 255 (—), Fiat 584.50 (—), Sade 1168 (1161), Edison 1889 (1870), Seso 2700 (2645), Sip 1155(1126), Vizzola 2650 (2610), Merid. 1021 (1006), Rom. Elettr. 4100 (4095), Terni 219.50 (220), Stet 2945 (2920), Eridania 16900 (16775), Anic 143 (141.50), Saffa 1226 (1228), Italgas 1193 (—), Pirelli Ital. 1449 (1450), Pirelli e C. 1515 (—).

TRIESTE

Generali 12650 (12680), Assicuratrice 3600 (—), Ras 5400 (—), Crda 525 (—), Finmare 384 (387), Snia 1525 (1485), Catini 960 (958), Pirelli S. p. a. 1450 (1460).

Valute estere: Sterlina 6750, marengo 5700, unitaria 1670, dollaro 631, svizzero 146.

NAVI IN PORTO

al 10 luglio 1953

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 9 «Bice» (it.); B. 12 «D. Hissar» (tur.); B. 14 «Valprato» (it.); B. 14 «P. Biessas» (gr.); B. 15 «Rita» (gr.); B. 16 «Kozani» (gr.); B. 26 «Celio» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** «Ardea» (it.); B. 34 «Radnik» (jug.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 38 «Manuel» (it.); B. 39 «Nereide» (it.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 43 «Ambra» (it.); B. 46 «Sistiana» (it.); B. 47 «Titograd» (jug.). **M. Bandiera:** «Teresa Cosulich» (it.). **Ars. Lloyd:** «Airone» (it.); «M. Lauretana» (it.). **Ars. Lloyd Dock:** «Majorca» (br.). **S. Marco:** «S. Laghi» (it.). **Scalo Legnami N.:** «Maria Cosulich» (it.). **S. Rocco:** «C. Smirnensky» (bu.). **S. Rocco Dock:** «S. of Luxor» (eg.).

PROSSIMI MOVIMENTI

10 luglio: «Titograd» da B. 47 a mare; «Nereide» da B. 39 a mare; «Celio» da B. 26 a mare. 11 luglio: «Radnik» da B. 34 a mare; «M. Cosulich» da B. 48 a mare.

NAVI IN ARRIVO

10 luglio: «Aristodimos» a B. 18. 11 luglio: «Demir» a B. 32.

LA MORTALE CADUTA DI UN CICLISTA A MUGGIA

DA UNA SEMPLICE FORATURA È DIPESA FORSE LA DISGRAZIA

Rimane ferito nello scontro fra un'auto e una motoretta

Un mortale incidente della strada è avvenuto alle 6.30 di ieri tra S. Barbara e Muggia: vittima ne è rimasto il ventenne Sergio Bonin, meccanico, abitante a Muggia, S. Brigida 54. A quell'ora il giovane, in sella alla propria bicicletta da corsa, stava scendendo l'asfaltata che da S. Barbara porta a Muggia. La velocità tenuta dal Bonin era piuttosto elevata, così che a un certo punto, e precisamente a due chilometri dall'abitato di Muggia, egli perdeva il controllo del manubrio e, rovesciatosi sul fianco sinistro, ruzzolava per alcuni metri fino ad arrestarsi contro la ruota sinistra di una corriera del servizio pubblico. L'autista accortosi del Bonin che, rotolando, si approssimava alla pesante vettura, metteva mano ai freni, sicchè quando il poveretto giunse a contatto della ruota la corriera era già immobile.

Chiamata la CRI di Muggia, il Bonin, che appariva gravemente ferito, è stato trasportato alla massima velocità all'Ospedale maggiore dove i sanitari, constatato ch'egli versava in stato agonico causa una ferita lacero contusa alla regione occipitale con probabile frattura cranica, lo facevano accogliere nella II chirurgica. Purtroppo per, nonostante le più amorevoli cure, il povero ragazzo decedeva poco dopo senza riprendere conoscenza.

La sezione traffico della Polizia, assunti i rilievi del caso, notava che il pneumatico anteriore della bicicletta del Bonin era forato, particolare questo che probabilmente avrà avuto una certa importanza nel determinarsi della sciagura. E' indicativo inoltre il fatto che la curva abbordata dal giovane poco prima della sua mortale caduta si presenta molto stretta.

Verso le 13 di ieri, una motoleggera «Iso» è venuta a collisione con una Fiat 500 all'incrocio della via XXX Ottobre e Torrebianca. Alla guida della moto si trovava il ventiquattrenne Nicolò Losito, abitante in via F. Severo 68, mentre sul sellino posteriore aveva preso posto un suo amico, Giovanni Pugliese, d'anni 22, abitante in via Kandler 1. Il Losito non riusciva ad evitare la Topolino che stava dirigendosi verso il Corso Cavour guidata da Mario Checchi, d'anni 59, abitante al n. 7 di via Doda, e per il cozzo finiva a terra assieme allo amico. A differenza del Losito, rimasto illeso, il Pugliese è stato accolto nel reparto osservazione dell'Ospedale maggiore — ove è stato accompagnato dalla CRI — per delle contusioni escoriate multiple al ginocchio, alla gamba e al piede sinistri, con prognosi di 8 giorni.

Il magnifico bruto

Verso le dieci di iersera, la Polizia civile e la MP americana, sono intervenute in una trattoria di Campo S. Luigi, per sedare un alterco scoppiato tra tale Maria Busan, d'anni 22, abitante in via Molin a Vento 19, e un marinaio americano. All'arrivo della Polizia civile, l'americano reagiva, così che alcuni agenti riportavano delle lievi ferite, ma in seguito, giunti i propri connazionali, acconsentiva a seguirli. La Busan è stata accompagnata all'Ospedale maggiore, dove le venivano medicate una ferita lacero contusa con ematoma alla guancia e una contusione allo zigomo.

Cattiva consigliera la delusione d'amore

Perduta la testa per causa di certi dispiaceri amorosi, la ventitreenne Maria Daniela Gozzi, abitante a Gropada 8, ingeriva alle 15 di ieri una quantità imprecisata di tintura di iodio. Il tentativo di suicidio, per fortuna, non ha avuto conseguenze gravi, poichè, accolta all'Ospedale maggiore in seguito a un intervento della CRI, chiamata dai familiari della giovane, la Gozzi è stata dichiarata guaribile in tre o quattro giorni salvo complicazioni.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Impreciso nelle accuse il "Primorski,, se la cava

Uno strascico della faccenda dei pacchi della Lega e del relativo procedimento giudiziario, si è avuto ieri nell'aula della quinta sezione penale del Tribunale, allorchè è stata chiamata la causa riguardante l'ing. Stanislao Renko, responsabile del giornale sloveno «Primorski Dnevnik». Egli era accusato di diffamazione a mezzo stampa, per avere pubblicato un commento nel quale tra l'altro riaffermava che «tutti i dirigenti della Lega Nazionale del 1948 dovrebbero comparire in Tribunale; solo così il pubblico saprebbe chi sono i veri colpevoli dello zucchero destinato alla popolazione e contrabbandato». Uno dei dirigenti della Lega di allora, il sig. Fausto Faraguna, riscontrando gli estremi della diffamazione, aveva ritenuto di sporgere querela.

All'udienza il Renko ha dichiarato di non avere scritto l'articolo, e di non essere neppure in grado di ricordare chi lo avesse redatto. La difesa ha allora proposto vari testimoni, nonchè la esibizione del fascicolo Zoppolato; mentre la parte civile ha, di riscontro, fatto richiesta di escludere i dirigenti della Lega del tempo; il Tribunale però ha ritenuto di ammettere soltanto l'avv. Tiberini, il quale non è riuscito a ricordare le circostanze per le quali era stato chiesto il rinvio del procedimento iniziale, relativo ai pacchi della Lega. Alla discussione hanno partecipato il patrono di parte civile, il P. M. e la difesa, dopo di che i giudici, vagliate le circostanze dibattimentali, hanno assolto il Renko perchè il fatto non costituisce reato dato che l'offesa era indeterminata come pure la persona offesa.

Presidente Zulmin; P. M. Grubissi; cancelliere Magliacca. Patrono di parte civile avv. Pancrazi; difesa avv. Berton.

Castello di San Giusto

GRANDE STAGIONE LIRICA

QUESTA SERA ALLE ORE 21

Prima rappresentazione

I PESCATORI DI PERLE

DI GIORGIO BIZET

DOMENICA ALLE ORE 20.30

Ultima rappresentazione

AIDA

DI GIUSEPPE VERDI

CINEMA Grattacielo

OGGI

CUORI UMANI

UN GRANDE FILM CON UN INTERPRETE D'ECCEZIONE

JAMES STEWART

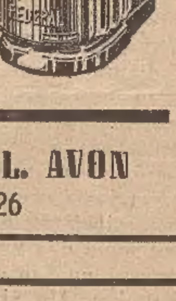
e ANN RUTTERFORD — W. HUSTON

AVVISO

La Casa HAAS & SOHN - SINN (Germania) presenta alla FIERA CAMPIONARIA DI TRIESTE

Posteggio n.o 794

la nuovissima stufa a nafta



FEDERAL

Concessionario per Trieste DITTA AL. AVON Galleria Protti, 2 - tel. 66-26

La Pubblicità sui Grandi Giornali Svizzeri:

«Basler Nachrichten» e «Nationalzeitung» di Basilea
«Der Bund» di Berna
«Neue Zuercher Zeitung» di Zurigo
«Luzerner Tageblatt» e «Vaterland» di Lucerna
«St. Galler Tagblatt» di San Gallo
«Tribune de Genève» e «La Suisse» di Ginevra
«Gazette de Lausanne» di Losanna
«Corriere del Ticino» e «Giornale del Popolo» di Lugano
«Il Dovere» di Bellinzona, ecc.

Vi assicura ricca messe di affari con la Svizzera.

Rivolgersi:

Società per la Pubblicità in Italia S.P.I.

UPI TRIESTE - Via S. Pellico 4 Telefono 94-044

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA DIFFICILE SCELTA DEI NOMI PER IL GOVERNO

SITUAZIONE ANCORA FLUIDA dopo un'altra giornata di colloqui

De Gasperi cercherebbe di aver pronta la lista per lunedì prossimo - Fanfani ha rinunciato agli Interni - Pregiudiziali di Pella per rimanere al Tesoro - La democrazia cristiana e il «caso» Ferrari-Aggradi

Roma, 10

Il Presidente del Consiglio ha trascorso anche la giornata odierna a Castelgandolfo, dove si sono recati molti esponenti politici, per continuare i colloqui e tentare di mettere a punto la situazione. Stasera non si può certo dire che si possa prevedere un rapido svolgimento della crisi. La cronaca ha registrato un primo colloquio con i due presidenti dei gruppi parlamentari, Ceschi e Moro, e con il Sottosegretario Andreotti. Si sono quindi intrattenuti con De Gasperi, separatamente, Taviani e Piccioni. Infine De Gasperi ha voluto sentire il parere di Gronchi non come Presidente della Camera ma come alto esponente del partito di maggioranza. I colloqui hanno avuto tutti, naturalmente, come obiettivo la messa a punto del programma di Governo e la definizione dei vari incarichi. Per questo secondo punto si è avuto un supplemento di designazioni da parte della direzione del partito democristiano, e così sono stati ripescati i due Ministri esclusi dai gruppi parlamentari, cioè Aldisio e Malvestiti, e sono venute fuori le segnalazioni di Tambroni, Togni, Angelini e Del Bo. La direzione della DC ha anche esaminato la posizione di Ferrari Aggradi, segretario generale del CIR ed ora deputato, di cui si è molto parlato come un possibile Ministro (forse delle Finanze).

Il «caso Ferrari Aggradi», se così si può chiamare, ha origine da una prassi instaurata nella D. C. secondo cui un Ministro deve avere compiuto un certo periodo come Sottosegretario e un Sottosegretario deve avere una certa esperienza parlamentare. Ma Ferrari Aggradi si trova in una situazione particolare perchè la sua carica extra-parlamentare l'aveva messo in condizioni di svolgere funzioni assai simili a quelle di un Ministro certamente superiori a quelle di un qualsiasi Sottosegretario. Per cui la direzione è arrivata al compromesso di non segnalare Ferrari Aggradi in nome dei principi, ma di non osteggiarne una eventuale nomina in virtù dell'esperienza politica del segretario del CIR. La candidatura di Ferrari a Ministro rimane quindi all'ordine del giorno.

Nel suo colloquio con De Gasperi Gronchi ha messo soprattutto in rilievo la necessità di dare una concreta formulazione a quella parte del programma che riguarda l'accentuazione sociale, e ciò in conseguenza non soltanto di un pensiero sempre mantenuto vivo nella mente del Presidente della Camera ma anche in ossequio al mandato ricevuto da De Gasperi. Gronchi avrebbe anche detto al Presidente del Consiglio che se lui fosse in grado di formare il Governo per lunedì prossimo, la Camera potrebbe essere convocata per sabato allo scopo di ascoltare le dichiarazioni del Governo e riprendere il martedì successivo con il dibattito sulla fiducia. Mentre il Governo si presenterebbe lo stesso giorno di sabato al Senato per ripetere le dichiarazioni programmatiche, la Camera procederebbe alle elezioni dei cinquantun subentranti (i deputati del limbo, come ormai vengono comunemente chiamati) onde permettere che la discussione sulla fiducia avvenga a ranghi completi. Gronchi è deciso a far accelerare i lavori della giunta delle elezioni allo scopo di raggiungere questo obiettivo.

Ma sarà in grado De Gasperi di formare il suo ottavo Governo entro lunedì prossimo? Le liste di probabili Ministeri non mancano e non soltanto ogni giornale romano ne fornisce una propria ma tutte le varie agenzie sono prodighe di anticipazioni che peraltro non trovano riscontro nella realtà. Nella maggior parte dei casi sono autocandidature di uomini interessati che vorrebbero un Governo formato in quel modo. Fino a stasera neppure De Gasperi è in grado di dare una risposta alla domanda. Le indicazioni dei gruppi parlamentari e quelle suppletive della direzione del Partito non gli hanno certo facilitato il compito di rinnovare la compagine ministeriale.

La situazione si presenta stasera come determinata da alcune posizioni che si sono venute via via chiarendo.

1) Fanfani era stato officiato ad assumere il Dicastero degli Interni, ma non si è sentito di poter accettare l'incarico. Fanfani considera che i mutamenti sostanziali del nuovo Ministero si ridurrebbero praticamente alla sua sola persona, troppo, per lui, per dare una caratterizzazione al nuovo Gabinetto, troppo poco perchè effettivamente ci sia il senso della novità. Fanfani preferisce pertanto rimanere all'Agricoltura, dove è sollecitato anche da molti ambienti agricoli italiani.

2) Piccioni non sa ancora se rimanere al Governo. Esclude di poter assumere il Ministero degli Interni al quale si era pensato dopo il rifiuto di Fanfani, ma è incerto anche se mantenere la vicepresidenza. La sua amicizia con De Gasperi gli impedisce di prendere delle decisioni affrettatamente e soprattutto desidera sapere come sarà formato il nuovo Ministero.

3) La difficoltà di trovare un nuovo Ministro degli Interni potrebbe indurre De Gasperi a non privarsi della collaborazione di Scelba, ma non si esclude anche la nomina di Spataro che ha già tenuto l'interim durante la malattia di Scelba nell'estate scorsa.

4) Pella ha fatto sapere che se rimane al Governo non vede per quali motivi dovrebbe abbandonare il Bilancio e il Tesoro: in altre parole questo è un rifiuto ad accettare il Ministero degli Esteri per il quale si era fatto con insistenza il suo nome. Ma per rimanere dov'è, Pella richiede delle precise garanzie sulla prosecuzione della linea economica da lui perseguita finora. Il che significa in altre parole che il Ministro del bilancio è preoccupato di certe interpretazioni estensive che sarebbero state date da alcuni all'accentuazione sociale, non per il fatto in sè, ma per le sue conseguenze in ordine al bilancio dello Stato.

5) Infine merita di essere segnalata la voce secondo cui ieri l'ex Presidente del Senato Paratore avrebbe detto a De Gasperi se crede proprio opportuno in questa situazione prendersi la responsabilità di formare un Governo che non ha la certezza di una lunga vita. Non deve essere stata precisamente una iniezione di ottimismo, quella fatta da Paratore a De Gasperi, il quale come si vede si trova già per conto suo di fronte a notevoli difficoltà.

La situazione dunque non è ancora chiarita del tutto e i colloqui continueranno anche nella giornata di domani. Ma è certo che il nuovo Governo non potrà essere pronto prima di lunedì prossimo, nella migliore delle ipotesi. Domenica De Gasperi, se non muterà il suo programma, dovrebbe prendersi un po' di riposo recandosi ad Assisi per assistere alla festa della montagna assieme al Ministro Fanfani.

INTERPRETAZIONI LONDINESI SUL «SILURO» A BERIA

È CADUTO IL FAUTORE della politica «molle»?

Malenkov, dopo gli incidenti di Berlino, avrebbe temuto di compromettere la posizione della Russia continuando la "distensione"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 10**

Sir Alvary Gascoigne, ambasciatore inglese a Mosca, ha appreso dai giornali la notizia del siluramento di Beria. Egli è caduto dalle nuvole come quasi tutti i diplomatici del mondo occidentale. Nessuno si aspettava che Malenkov riuscisse così presto a sbarazzarsi del suo maggiore rivale.

Dopo aver superato la sorpresa e dopo avere riacquistato un po' di calma, sir Gascoigne si è accinto all'ingrato compito di redigere un rapporto che spiegasse al suo Governo come si sia arrivati alla nuova situazione. Il Foreign Office lo ha ricevuto quest'oggi, ma stasera non fa alcun commento. E' tuttavia ovvio che il siluramento di Beria costituisce un fatto di enorme importanza, tale da avere profonde ripercussioni sulla guerra fredda. Butler, che fa le veci di Primo Ministro, è partito stamane da Londra con tutti i telegrammi ricevuti dal Foreign Office, alla volta di Chartwell, residenza di campagna di Sir Winston e ha fatto colazione con lui. I due non si vedevano da quindici giorni. Churchill era stato informato nelle prime ore del mattino. Subito dopo il colloquio Churchill-Butler sono stati presi contatti con Lord Salisbury, attualmente a Washington per la conferenza a tre. Gli esperti del Ministero degli Esteri lavorano febbrilmente per capire come si sia arrivati alla caduta di Beria e per intuire quali conseguenze essa avrà sull'avvenire.

Cominciamo colla prima. E' convinzione diffusa che le accuse mosse dalla «Pravda» a Beria siano soltanto pretesti. E' stupido pensare che egli potesse essere un agente prezzolato dal capitale straniero. Grande amico di Stalin, comunista della vecchia guardia, Beria non era certo una quinta colonna di Foster Dulles. Una frase della «Pravda» sembra tuttavia rivelatrice: quella che accusa Beria di aver voluto mettere «il Ministero degli Interni e la polizia segreta (che da lui dipendevano) al di sopra del partito». In altre parole egli cercava di conquistare il potere assoluto. La stessa identica ambizione ce l'ha anche Malenkov. Questo ultimo ha vinto. Lo sconfitto sarà processato.

Fin qui tutti i commentatori sono d'accordo. Ma quando si cerca di vedere un po' più da vicino come siano andate le cose, quando si cerca di arguire come si sia giunti al passo finale e decisivo della deposizione, si entra nel campo delle congetture e ogni commentatore ha la sua «teoria» come nel gioco della roulette. Citiamo la teoria di Isaac Deutcher che, autore di una importante «vita di Stalin», passa per un profondo conoscitore dell'Unione Sovietica e dei suoi capi. Dietro alla lotta tra gli uomini, secondo Deutcher, vi è anche la lotta di idee. Una fazione vorrebbe mantenere, e anche rendere più sicura tutta la pesante bardatura dello Stato totalitario colla sua polizia segreta, col suo eterno terrore; l'altra fazione desidera invece liberalizzare il regime. La prima fazione propende anche per una politica estera «dura» contro l'Occidente, la seconda vuol essere più conciliante. La prima segue insomma la tradizione di Stalin e della vecchia guardia, la seconda vuole introdurre nell'URSS radicali innovazioni.

Deutcher ammette francamente di non sapere a quale fazione appartenga Malenkov e a quale Beria. Ma egli suppone che Beria fosse il rappresentante del gruppo liberaleggiante. A riprova di ciò cita il fatto che durante la sua permanenza al Ministero degli Interni furono liberati i medici, accusati di avere ucciso Sdanovv e furono invece arrestati alti funzionari colpevoli di avere estorto la famigerata «confessione». La «vecchia guardia» del Cremlino avrebbe guardato con profondo sospetto la sua azione. Malenkov ha accettato in un primo momento di esperire la politica più conciliante, ma poi si è spaventato vedendo quali conseguenze disastrose essa aveva per l'URSS e dopo la rivolta di Berlino ha deciso di mutare di rotta. Deutcher prevede pertanto la fine della politica estera di Mosca. La svolta decisiva, secondo lui e secondo altri, è data appunto dalla rivolta di giungo a Berlino e nella Germania orientale.

PIERO OTTONE

UN DISASTRO CHE ASSUME GRAVI PROPORZIONI

Sono sedici le vittime del nubifragio sul lago d'Iseo

Danni provocati dal maltempo in tutto il Veneto

Brescia, 10

Man mano che si conoscono i particolari del disastro provocato dal nubifragio sulla sponda bresciana del lago d'Iseo, esso assume proporzioni sempre più gravi. Il numero delle vittime accertate era questa sera di ben 16 persone.

A Pisogne, grosso centro dell'alto lago, i morti sono: Angelo Piccinelli, di 46 anni, Giovanni Mariotti, di 38 anni, Rocco Gallizioli, di 50 anni, Pietro Romele, di 35 anni, Pietro Bettoni, di 44 anni, tutti operai del cantiere Ferromin, rifugiatisi in una baracca travolta dalle acque. Sorpresi nelle loro case sono morti: Anna Maria Frassi, di 38 anni, Franca Belli, di 12 anni, e i fratelli Rita, Tarcisio, Rosa e Domenico Romele, rispettivamente di 2, 9, 12 e 17 anni. Questi ultimi sono stati strappati al padre che ha tentato invano di salvarli dalla furia delle acque.

Nei pressi di Zone, una località climatica a 700 metri sopra il lago d'Iseo, hanno perduto la vita il prof. Emilio Spedini, di 39 anni, e il figlio Ugo di 9 anni, i quali, sorpresi dal nubifragio mentre si trovavano in un piccolo anfratto, sono stati cacciati dalla irruenza con la quale un grosso tronco sradicato e trascinato dalla corrente li ha investiti. Si suppone che i corpi dei due sventurati si trovino sepolti sotto l'enorme cumulo di macigni e di detriti sabbiosi che hanno colmato e ridotto ad una plaga desolata la ridente valle di Pisogne. L'abitato di Zone, in seguito alla caduta di vari ponti e di frane è tagliato fuori da ogni comunicazione stradale.

Non meno gravi sono le notizie che giungono da Marone. Le vittime qui sono le tre religiose dell'ordine delle Orsoline, travolte nel crollo dell'edificio dell'istituto Girelli. Sono stati ritrovati i cadaveri di suor Carmela, di 27 anni, di madre Ippolita, di 69 anni, mentre non è stata ancora rinvenuta la salma della giovane suor Angelina.

Sia lungo la strada provinciale costiera quanto lungo la linea ferroviaria centinaia di operai, in collaborazione con reparti di vigili del fuoco stanno febbrilmente lavorando per ristabilire le comunicazioni. La frana caduta a Castro è stata sgombrata. La strada costiera della sponda bergamasca del lago è stata pertanto riattivata.

Violenti nubifragi si sono scatenati ieri sera e nelle prime ore di stamane in varie località della zona veneta. Nel Padovano i danni causati dalla grandine sono ingentissimi. Tutte le colture di tabacco della zona sono andate distrutte.

Nel Friuli, il nubifragio ha causato lo straripamento della Roggia a Pordenone. La violenza del vento ha abbattuto parecchi alberi e pali telefonici e ha scoperchiato la tribuna di un campo sportivo. Inoltre una cinquantina di cascine sono state allagate.

Nel Trevigiano e precisamente a Monte di Conegliano la pioggia ha fatto ingrossare paurosamente il fiume Monticano che ha superato di oltre due metri il livello normale.

Lungo la strada che unisce Conegliano a Corbanese, l'acqua ha inondato i campi e ha invaso molte case obbligando gli abitanti a rifugiarsi nei luoghi più alti. A Corbanese le acque hanno raggiunto nella piazza i 70 centimetri. Una donna, Maria Cesca, con due figli, rimasta prigioniera nella propria casa invasa dalle acque, è stata tratta in salvo da un autista il quale è riuscito ad accostare l'autocorriera che egli pilotava alla finestra della casa e a far salire i malcapitati sul tetto della stessa.

Oltre Corbanese, nella strada che conduce a Tarzo, un ponticello è crollato per la violenza delle acque. Squadre di uomini guidati dal parroco sono alla ricerca di Riccardo Introvigne, di 52 anni, il quale è stato travolto dalle acque di un torrente in piena. Altri due ponti lungo la provinciale sono stati seriamente lesionati, e vari tratti di argini sono crollati.

Margaret e Townsend

Nettamente contraria la Chiesa anglicana

Londra, 10

La Principessa Margaret è raffreddata, ha un po' di febbre ed ha dovuto interrompere il viaggio nella Rhodesia. Ella è rimasta in un albergo, e siccome l'albergo è un edificio provisto di molte torri, si dice che Margaret è consegnata nella torre. L'allusione a quella di Londra, che un tempo era usata come prigione è evidente.

Il giornale della Chiesa anglicana sferra un attacco contro tutti quei «sensali di matrimoni», contro tutti gli «zitelloni» d'ambo i sessi che da tre anni in qua cercano di maritare la ventiduenne principessa, attribuendole questo o quel pretendente. «Ciò è contrario al buon gusto, dice il giornale. Per di più nel caso presente il capitano Townsend è divorziato». Con questa pubblicazione ufficiale la Chiesa anglicana ha preso posizione in maniera moderata ma ferma contro l'eventuale matrimonio di Margaret.

LE NUOVE NORME sull'imposta di bollo

Roma, 10

In esecuzione della delega accordata dal Parlamento al Governo, la «Gazzetta ufficiale» di oggi annuncia la pubblicazione in supplemento ordinario del decreto del Presidente della Repubblica concernente nuove norme sull'imposta di bollo, che entreranno in vigore il 1.o agosto prossimo.

Fra l'altro sono state concesse notevoli agevolazioni tra le quali merita di essere segnalata quella di aver consentito anche ai privati di fruire dell'imposta ridotta sulle cambiali, con scadenza non superiore ad un mese.

Sono stati poi elevati taluni limiti di esenzione per adeguarli alla svalutazione monetaria.

Da ultimo il numero dei tagli di carta bollata è stato ridotto ed i nuovi valori sono fissati in lire 100, 200, 300 e 400.

Raggiunto un accordo per i lavoratori del mare

Roma, 10

La Federazione italiana lavoratori del mare comunica che è stato finalmente stipulato, tra il Sindacato generale armatori, le concessionarie dei Servizi radioelettrici di bordo e la Federazione italiana lavoratori del mare, un accordo per il riconoscimento degli aumenti periodici di anzianità e per l'inclusione della contingenza nella quiescenza.

L'ARMISTIZIO MANCATO A PANMUNJON

TUTTO ERA PRONTO il 25 giugno in Corea

Ora i nordisti chiedono precise garanzie che l'accordo non verrà compromesso da Syngman Rhee

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Seul, 10**

Il preannunciato nuovo incontro del Sottosegretario americano Robertson col Presidente sudcoreano Syngman Rhee non ha più avuto luogo oggi, nè si prevede se le laboriose trattative verranno riprese domani. L'inviato speciale del Presidente Eisenhower, che stasera è stato trattenuto a pranzo dall'Ambasciatore americano Briggs, si mantiene molto riservato, mentre da parte sudcoreana si nota una recrudescenza delle manifestazioni di intransigenza, come è dimostrato anche da ulteriori comizi svoltisi oggi a Seul contro la conclusione del progettato armistizio.

La seduta plenaria a Panmunjon è stata breve: è durata un po' meno di mezz'ora, come previsto, a porte chiuse. Della delegazione alleata non facevano parte i rappresentanti sud coreani. Non è stato diramato alcun comunicato sulla discussione, ma è da credere che il gen. Harrison, capo della delegazione alleata, abbia illustrato l'ultima lettera del gen. Clark ai capi militari comunisti, confermando che si è disposti a firmare l'accordo per l'armistizio anche senza il concorso dei sud coreani.

Domani alle 11 (ora locale) le due delegazioni terranno una nuova seduta, alla quale si attribuisce una importanza particolare, se non addirittura decisiva.

Mentre le delegazioni riprendevano stamane, nel secondo anniversario dell'inizio delle trattative, la serie delle sedute plenarie, un portavoce dei comunisti faceva ai rappresentanti della stampa alcune dichiarazioni che devono considerarsi come indiscrezioni, naturalmente volute, sull'atteggiamento dei cino-nordisti alla riunione di Panmunjon. I comunisti, egli ha detto, non sono disposti a dare alcun peso a eventuali impegni di Syngman Rhee, quale salvaguardia per l'esecuzione delle clausole dell'auspicato armistizio. I comunisti vogliono che gli Stati Uniti e le Nazioni Unite si assumano la diretta e piena responsabilità per il rispetto della tregua. A tal fine la delegazione comunista ha tracciato per quella alleata un quadro delle specifiche garanzie che si esigono e che dovrebbero essere accettate e inserite a verbale prima che si proceda alla firma dell'accordo per l'armistizio.

Sulla stessa falsariga si è espresso a Seul, conversando con altri giornalisti, il corrispondente dell'organo comunista londinese «Daily Worker», Alan Winnington, il quale ha tenuto ad affermare che, per quanto riguarda i comunisti, la serie dei colloqui tra Robertson e Syngman Rhee non hanno alcuna importanza. E perciò le garanzie militari delle Nazioni Unite per l'osservanza delle clausole armistiziali devono essere consacrate in un accordo a parte, indipendente dallo strumento che conterrà tali clausole. Winnington ha pure affermato che tutto era pronto per la firma dell'armistizio e che la cerimonia si sarebbe svolta il 25 giugno — terzo anniversario delle ostilità in Corea — se Syngman Rhee non avesse liberato i 27 mila prigionieri anticomunisti.

INS

Traffici con la Zona B

STRONCATA L'ATTIVITA' di «gang» di contrabbandieri

Venezia, 10

Sono state rinviate a giudizio 95 persone, di cui trenta in stato di arresto: si tratta dei componenti di due «gang» di contrabbandieri tristemente note in tutta la provincia di Venezia e che operavano nell'Alto Adriatico. La prima banda era capeggiata da certo Giuseppe Missaglia, mentre l'altra aveva a capo tale Guglielmo Zangrando che in precedenza aveva pure fatto parte della banda Missaglia, ma poi se n'era staccato per agire per proprio conto.

Le due «gang» si servivano di veloci motopescherecci chioggiotti che andavano a caricare la merce di contrabbando in Zona B e di ritorno si fermavano in alto mare, ove erano raggiunti da piccole barche su cui era trasbordata e portata a terra la merce per essere smistata e distribuita.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali permangono annuvolamenti anche intensi con locali fenomeni di più accentuata instabilità specie sul Veneto e Alpi nord-orientali. Altrove annuvolamenti irregolari che sui rilievi e sulla dorsale appenninica divengono accentuati nelle ore calde. Temperatura pressochè stazionaria. Mari di Sardegna e Tirreno da mossi a leggermente mossi. Altri mari poco mossi.

Temperature minime e massime: Trento 16.4, 22; Torino 19.1, 26.6; Milano 17, 25.2; Venezia 19.6, 27; Genova 22.8, 25.4; Bologna 18.4, 29; Pisa 18.6, 25.2; Firenze 18, 27; Perugia 17.1, 25.4; Ancona 22, 28.6; Pescara 19, 30.8; L'Aquila 15, 28.2; Roma 19, 26.9; Napoli 20, 29; Bari 22.8, 31.6; Potenza 17, 25.2; Reggio Calabria 20.8, 29.4; Palermo 20.7, 27.8; Catania 19.8, 31; Sassari 17.8, 23.9; Cagliari 20.1, 29.1; Campobasso 17.1, 28.1.

(Foto Erna Lasorte)

SEI LAVORATORI TRIESTINI SI RECHERANNO NEGLI STATI UNITI A SCOPO DI STUDIO A CURA DELLA M.S.A. E DEL CENTRO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DI TRIESTE: IL COMM. CARLO PADOA, PRESIDENTE DEL CENTRO, HA CONSEGNATO AI LAVORATORI PARTENTI I DOCUMENTI DI VIAGGIO

Moderni orientamenti nell'igiene dell'alimentazione

Recentissime statistiche hanno fatto rilevare che le varie disfunzioni dell'apparato digerente, nella maggior parte, sono conseguenza di una cattiva igiene alimentare. Le cause principali sono da ricercare nei pasti ad orario irregolare, affrettati, o consumati in condizioni d'animo non favorevoli.

La prevenzione di tali disturbi è d'importanza fondamentale, e può essere attuata con l'uso dei digestivi che agiscono con un meccanismo fisiologico. La recente scoperta del citrovit porta nel giusto valore la medicazione citro-alcalina, opportunamente integrata dalla vitamina C.

Le compresse di citrovit si sciolgono rapidamente nell'acqua o in altro liquido, preparano rapidamente un'acqua da tavola che facilita la digestione, evitando i danni del bicarbonato di sodio e delle acque eccessivamente gassate.

Il citrovit evita i disturbi causati da eccesso di cibi e di bevande alcooliche, neutralizza l'eccessive acidità dello stomaco senza alterare la normale secrezione gastrica, combatte l'acido urico, è gradevole al palato, disseta.

Inoltre è utile nei bambini come antiacido e per rendere digeribile il latte nei casi di intolleranza di questo prezioso alimento.

Signora,

facciamo insieme **questo conto**

Pubblicità Rolli

Quanto costa in famiglia una buona minestra per 4 persone? Calcoliamo voce per voce:

burro e altri condimenti ?
verdure ?
cottura ?

Mettete le cifre reali al posto dei punti interrogativi e potrete valutare il sensibile risparmio che le minestrine Knorr vi offrono giornalmente. Ogni minestra Knorr, contenente 4 squisite porzioni e preparata con purissimi ingredienti naturali, costa soltanto L. 150

Knorr

le minestre dal gusto casalingo, pronte in 6 minuti

Concessionaria: Monda, Milano

CENTRO INTERNAZIONALE DELLE ARTI E DEL COSTUME

PALAZZO GRASSI

VENEZIA 12 luglio - 13 settembre

L'ARAZZO FRANCESE dalle origini ai nostri giorni

Edizione definitiva della Mostra dei capolavori dell'arte dell'Arazzo posta sotto l'alto patronato dei Governi francese e italiano

Esemplari per la prima volta esposti in pubblico

Il **Prof. PIERO SPANIO**
Primario ostetrico-ginecologo
rimarrà assente da Trieste dall'11 al 19 luglio

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N 96384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

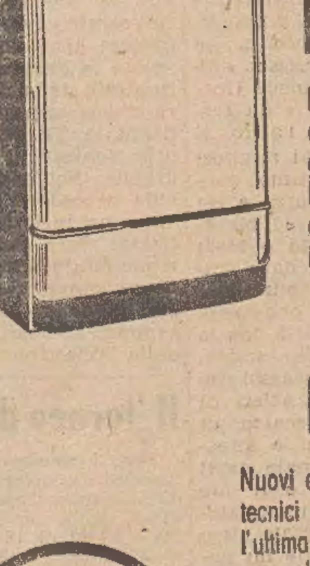
Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-19

CGE per la casa:

FRULLATORI

Un'alimentazione leggera ed energetica è offerta dai frullati di frutta e verdura. Non occorre che un buon apparecchio: il frullatore elettrico CGE!



FRIGORIFERI

Il frigorifero conserva i cibi, dà bevande fresche, fornisce ghiaccio in cubetti.
Nei 3 modelli CGE da 90, 130 e 210 litri, ogni casa troverà il suo frigorifero.

VENTILATORI

Nuovi e decisivi orientamenti tecnici ed estetici distinguono l'ultima serie di ventilatori CGE e rendono il ventilatore ben accetto a tutte le case.

...E TUTTI GLI ALTRI APPARECCHI ELETTRICI

COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ - MILANO

GIORNALE SPORT

TOUR: I TENORI SEMPRE TRA LE QUINTE

A BORDEAUX PRIMO NOLTEN che stacca nel finale i compagni di fuga

Magni vince la volata del grosso benchè disturbato nell'azione da Koblet che lo sposta con la mano

Bordeaux, 10

Anche la più lunga tappa del Giro di Francia, la Nantes-Bordeaux di 345 km., ha avuto la stessa fisionomia di quelle che l'hanno preveduta. Anche stavolta un gruppetto di corridori d'importanza secondaria è fuggito nell'ultimo quarto della gara ed ha deciso in ristretta competizione il successo della giornata mentre gli «assi», controllato che fra i fuggitivi nessuno v'era che potesse essere minaccioso per la classifica generale, hanno fatto gara a sè, con assaggi risposte e rinunce, pressapoco come i corridori di pista fanno finte e «surplaces» per la scelta della buona posizione e, al momento giusto, per lo scatto.

Il successo di tappa è spettato all'olandese Nolten, che si è dimostrato il più energico fra i fuggitivi e li ha staccati di forza prendendo 1'26" al belga Van Der Stockt; 2'24" al lussemburghese Diercksen ed ai regionali francesi Bulten e Walkowiak, e tempi variabili ad altri, sino a 5'57" sul gruppo.

Fra gli «assi», Koblet ha tentato più volte di scrollarsi dalla ruota gli avversari diretti, ma Magni, con pronta azione, lo ha convinto che non può farsi illusioni di conquistare un vantaggio sulle tappe pianeggianti, e che soltanto sulle salite e discese delle montagnose, e nella tappa a cronometro, il Tour — a meno d'incidenti o d'improvvise «cotte» — può essere deciso. Il duello quasi polemico, fra Koblet e Magni si è poi risolto nella volata finale in cui Koblet ha fatto di tutto per vincere, ricorrendo persino all'appoggiarsi al toscano, senza per altro evitare che questi lo battesse sul traguardo.

La corsa ha avuto inizio nelle luci dell'alba, con i corridori imbronciati per la levataccia. Poche note sui taccuini dei giornalisti: nemmeno qualche spunto pittoresco sul paesaggio, perchè attraversiamo una regione piatta, brulla scarsamente popolata. Il «lavagnita», che è incaricato di scrivere sulla lavagna, a uso della carovana, le informazioni concernenti la corsa, sonnecchia a cavalcioni sulla motocicletta. La sua prima comunicazione avviene alle 10 per far sapere che in 5 ore sono stati percorsi 157 km., che rappresentano una media oraria di km. 31,400, superiore quindi a quella che gli organizzatori avevano prevista.

Ci siamo lasciati alle spalle La Rochelle e costeggiamo l'Atlantico, che dispensa ai corridori una brezza ristoratrice. Alle 10,45 passiamo dal secondo rifornimento della giornata a Rochefort (175 km.) dove, insieme alla solita folla degli spettatori, si notano numerosi marinai indocinesi e soldati americani. Sul selciato, nell'attraversare la città, Corrieri rompe il canotto della sella, si ferma per la riparazione e insieme a Drei che lo ha aspettato, insegue, raccogliendo per strada Anzile, attardato da una foratura. L'inseguimento è laborioso perchè nel frattempo il gruppo ha accellerato l'andatura. Eppure il manipolo pedala a spron battuto, a una media che supera i 44 orari. Strada facendo Corrieri e Drei trovano quattro gregari della squadra Nord-Est-Centro che si sono fermati per aspettare Anzile e la velocità del gruppetto inseguitore aumenta ancora.

Pinella si è fermato lui pure, per avvertire che il plotone ha conquistato un minuto di vantaggio. Vengono di rinforzo anche Rossello e Isotti. L'allungo era stato provocato dal tentativo di Bobet, che insieme a Gueguen era scappato dopo aver raccolto al volo la sacchetta di rifornimento. Questa volta è stato Koblet a incaricarsi di riacchiappare Bobet e Gueguen. Corrieri e i suoi compagni riprendono infine il gruppo, nel quale erano rientrati anche i due fuggitivi, a Saint Porchaire (199 km.), dove transita alle 11.23 con anticipo sull'orario previsto. A Saintes, sempre tutti in gruppo, alle 11.46. Una settantina di chilometri vengono lasciati ulteriormente alle spalle e finalmente a Montendre scoppia la fuga buona, quella che porterà l'olandese Nolten vittorioso al traguardo di Bordeaux. L'olandese, che già nei giorni precedenti si era distinto in numerosi tentativi di fuga, si fa l'iniziatore di questo episodio ed esce dal gruppo insieme al belga Van Der Stockt, al lussemburghese Dierekens e a due regionali francesi, Bulten e Walkowiak.

Alle spalle dei cinque uomini si lancia pur Mirando, che però poi desiste al 278.o km. di gara. Dopo 290 km. i cinque uomini di testa hanno portato a soli 45" il loro vantaggio su Mirando, che è nuovamente uscito dal plotone e al quale si è unito anche lo spagnolo Lorono. Il grosso, nonostante abbia allungato il passo, ha già 1'40" di ritardo. Ormai si marcia a più di 45 km. orari, ma i fuggitivi filano ancora più forte ed è soprattutto l'olandese Nolten che assicura un passo veloce, spingendo un rapporto impressionante. Frattanto Mirando cede e viene riassorbito dal gruppo; lo spagnolo Lorono rimane solo e naviga per un po' di tempo fra il gruppo e la pattuglia di punta che continua compatta. Sino a poco prima di St. André de Cubzac, dove Nolten riesce a sbarazzarsi dei suoi compagni di fuga e prendere qualche centinaio di metri di vantaggio, quanti gli bastano per infilare da solo il grande ponte metallico che attraversa la Dordogna. Ormai lo olandese sente la vittoria in pugno e spinge disperatamente.

Il velodromo di Bordeaux è inverosimilmente colmo di folla e Nolten riceve un'accoglienza entusiastica. Successivamente arrivano i quattro staccati e finalmente ecco il grosso: entra in testa Baroni che ha sulla sua ruota Fiorenzo Magni. Si comprende che Magni è fermamente deciso a battere in volata il plotone. Baroni tira il primo giro e all'entrata dell'ultima curva si scansa per lasciare il posto a Magni che accelera a fondo. All'entrata del rettilineo d'arrivo, lo svizzero Koblet gli è alla ruota e cerca di passare all'interno della pista, ma lo spazio è ristretto e Koblet si appoggia con la mano destra sull'anca di Magni per farsi far posto. Magni si allarga, ma scatta di nuovo e taglia il traguardo davanti a Koblet, Robic, Schaer e Geminiani.

A proposito di Koblet si può aggiungere che egli ha tentato nella tappa odierna almeno venti volte di uscire dal groviglio delle ruote, ma ogni volta Fiorenzo Magni gli è piombato addosso controllandone i movimenti. Ostinatamente Hugo Koblet ha proseguito così fin quasi alla linea d'arrivo e la volata finale è stata in definitiva la conclusione della polemica sorta tra l'italiano e lo svizzero durante gli ultimi chilometri di gara.

OSVALDO FERRARI

ORDINE D'ARRIVO

1) NOLTEN (Olanda) in ore 9,56'40"; 2) Van der Stockt (Bel.) in 9,58'6"; 3) Dierckens (Luss.) 9,59'4"; 4) Bulten (Ovest) s. t.; 5) Walkowiak (N-E-C) s. t.; 6) Serra (Sp.) 10,2'5"; 7) Schellemberg (Svizz.) 10,2'29"; 8) Diederich (Luss.) s. t.; 9) Audaire (Ovest) s.t.; 10) G. Voorting (Ol.) 10,2'14"; 11) Magni 10,2'37"; 12) Koblet, 13) Robic, 14) Schaer, 15) Geminiani, 16) a pari merito col tempo di Magni un folto gruppo comprendente gli italiani Astrua, Baroni, Bartali, Corrieri, Drei, Isotti, Rossello, il francese Bobet, l'olandese Wagtmans e la Maglia gialla.

CLASSIFICA GENERALE

1) HASSENFORDER (N-E-C) in ore 48,53'18"; 2) Schaer (Svizz.) a 48"; 3) Wagtmans (Ol.) a 1'50"; 4) Renaud (Ile) a 4'18"; 5) Roks (Ol.) a 4'43"; 6) Bauvin (N-E-C) a 5'28"; 7) Meunier (N-E-C) a 5'31"; 8) Van Est (Ol.) a 6'14"; 9) Close (Bel.) a 6'27"; 10) G. Voorting (Ol.) a 6'33"; 11) Mahé (Fr.) a 6'34"; 12) Astrua (It.), Anzile (N-E-C), Robic (Ovest) a 6'48"; 15) Ernzer (Luss.) a 6'53"; 16) Diot (Ile) a 7'55"; 17) Lauredi (Fr.) a 8'36"; 18) Serra (Sp.) a 8'40"; 19) Caput (Ile) a 8'50"; 20) Impanis (Bel.) a 8'[illegible]"; 21) Debruyne (Bel.) a 9'21"; 22) Geminiani (Fr.) a 11'16"; 23) Rossello (It.) a 11'18"; 24) Mirando (S-E) a 11'57"; 25) Audaire (Ovest) a 12'5"; 26) Van Geneugden (Bel.) a 12'40"; 27) Walkowiak (N-E-C) a 12'47"; 28) Rolland (Fr.) a 13'1"; 29) a pari merito a 13'25": Koblet (Svizz.), Magni (It.), Bobet (Fr.) Bartali (It.).

Nolten e Rolland premiati

Bordeaux, 10

Per l'8.a tappa del Giro di Francia, il premio della combattività è stato assegnato all'olandese Nolten. Il premio al più sfortunato è stato attribuito al francese Rolland.

Davis: Belgio - Italia

Gardini perde una drammatica partita

SOSPESO PER L'OSCURITA' IL SECONDO INCONTRO

Bruxelles, 10

L'incontro Belgio - Italia, valevole per la semifinale della Coppa Davis, zona europea, ha avuto inizio oggi pomeriggio al Leopoldo Club di Bruxelles.

Il primo singolare che metteva di fronte i numeri 1 delle due squadre, Washer e Gardini, è terminato con la vittoria del belga, dopo una partita ricca di emozioni. L'inizio è nettamente favorevole a Washer, che mostra un gioco più vario e conduce rapidamente per 4-0, poi per 5-2. Si ha a questo punto una rimonta di Gardini fino a 5-4, ma poi il belga vince il «set» per 6-4, dopo mezza ora di gioco. Per contro il secondo «set» si è prolungato per ben un'ora e 27', totalizzando 30 giochi. Dopo scambi rapidi e equilibrati si ha qualche decisione dei giudici che innervosisce i due giocatori e aumenta la tensione del pubblico, Washer è il primo a cedere e Gardini ha modo di porre in luce un gioco di classe e di rivelarsi un lottatore di capacità non comuni. Sia il belga che l'italiano salvano due «set-balls»: Washer al 1.o gioco, allorchè il punteggio era di 7-8 per l'italiano, Gardini al 28.o gioco, sul 13-14 in suo sfavore. Sullo slancio di questo «game» vinto, Gardini vinceva anche il «set». Il terzo «set» era una semplice formalità, poichè Gardini vinceva passeggiando per 6-2. Dopo il riposo, i giocatori apparivano nondimeno affaticati e la lotta riprendeva accanita. Il belga riusciva a vincere il quarto «set» per 6-4.

Il quinto «set», il decisivo, si rivelava drammatico. Il gioco doveva essere interrotto a più riprese: all'inizio, sul 2-2, poichè l'italiano accusava crampi alla mano destra, poco dopo per crampi a Washer alla gamba sinistra. Sul 3-3, improvvisamente Gardini cadeva e non riusciva a rialzarsi per un certo tempo, essendo stato preso da crampi alle gambe. Alla ripresa del gioco Washer approfittava della situazione e vinceva gli altri tre «games», dando il primo punto al Belgio.

Il secondo singolare, tra il belga Jackie Brichant e l'italiano Giuseppe Merlo, è stato sospeso alle 20, conformemente ai regolamenti, allorchè Brichant era in vantaggio per due «set» a uno. La partita sarà ripresa domani alle 14, in modo da permettere al belga di riposarsi due ore prima di scendere in campo per il doppio. Al momento della sospensione il risultato era il seguente: Brichant (Bel.) - Merlo (It.) 6-4, 1-6 6-4, 1-3.

PER JENSEN (al centro) NON PARLA UNA PAROLA D'ITALIANO E NEREO ROCCO (di spalla) IGNORA COMPLETAMENTE LE LINGUE SCANDINAVE PERO' SEMBRA CHE L'ALLIEVO E IL MAESTRO S'INTENDANO UGUALMENTE. CHI PERO' SE LA RIDE DELLO STRANO DIALOGO E' MARIO VILLINI

AVVERSATE DALLA BONACCIA le regate del Cinquantenario

Interrotte e rinviate le gare dei «dragoni» e delle «derive» Nelle altre categorie vittorie di Trevisan, Cernischi e Sarè

(i. s.) — Peggiori condizioni atmosferiche di quelle avutesi ieri non potevano capitare ai regatanti presenti a Trieste per la XXI Settimana internazionale. Bonaccia intensa, qualche soffio molto lieve e di direzione irregolare. Anzi la scarsezza di vento e la variabilità dello stesso (di quel poco che c'era, cioè) aveva tenuto per lungo tempo in sospeso gli organizzatori, indecisi se far uscire le imbarcazioni o meno anche per il fatto che il cielo era costantemente coperto e minaccioso.

Verso mezzogiorno è prevalsa la volontà dei velisti, decisi a dar corso alla competizione; ma le titubanze del direttore tecnico, erano giustificate in quanto la prova dei «dragoni» è stata annullata dopo oltre quattro ore di regata non conclusa. E' noto infatti che il regolamento impone il tempo massimo di quattro ore per una regata del genere, anche se decurtata (come nel caso nostro) di un giro. Se il primo arrivato non giunto entro tale limite di tempo la prova non ha valore agli effetti federali. Sicchè i «dragoni» dovranno ripetere la regata domani nel corso della «generale». Le «derive» non sono nemmeno partite e anche per questa categoria varrà l'esito della regata di domani. Tutte le altre prove sono state decurtate di un giro e per un minuto le «stelle» si sono salvate dal ripetere la prova. Infatti la prima giunta al traguardo, dopo aver percorso soli due giri, ha impiegato esattamente tre ore e 59 minuti.

La competizione è stata snervante per tutti. Bisognava, per così dire, fabbricare il vento. Gara quindi di pazienza, di abilità e di intuito. Qualcuno ha preferito non tormentarsi il fegato e ritirarsi. Alludiamo a Moscovita (che guida la classifica generale nelle «stelle» e — sempre nella «Star class» — Catolla e Fonda. Il ritiro di «Elettra» costituisce certamente un piccolo colpo di scena in questa abbastanza pacifica regata. Ne ha tratto profitto il monfalconese Trevisan il quale, dopo un duello interessante con Suttora (primo al 1.o giro) ha resistito anche all'attacco di Dequal ed ha vinto la prova con la sua elegante «Marina» della SVOC. Dequal, Suttora e il comandante Arigale della Marina militare ai posti d'onore; anche Alberti e Segata combattivi soprattutto nel finale.

Nei beccaccini una lotta come poche volte è dato di vedere. Protagonisti il bravo Sarè della Società Triestina della Vela e il riminese Tamburini, notato già nella precedente regata. Il duello s'è risolto per pochi centimetri sul traguardo in favore del triestino. Battaglia grossa anche nelle posizioni un po' più arretrate dove ancora un triestino e un riminese (Braut e Verio Amati) e un monfalconese (Altran) hanno risolto pure per una questione di secondi sulla linea d'arrivo le rispettive supremazie. Comportamento onorevole comunque di tutti i dinnove «beccaccini» rimasti in gara a breve distanza l'uno dall'altro e con lo stesso rispetto giunti alla fine dell'unico giro costituente la competizione di ieri.

Anche i jolisti hanno saputo egregiamente mantenersi nel gruppo. Il gardesano Cernischi ha trovato due ossi duri: il triestino Dorigo (YCA) e l'austriaca signora Sommern. E' riuscito tuttavia ad averla vinta mentre dietro a lui i due citati si sono piazzati nell'ordine. Più distanti l'altro gardesano e i due triestini che completavano i concorrenti nelle «Jole».

Oggi regate normali. Continua nella sede sociale il servizio annullamento francobolli con timbro speciale. Stasera alle 22 ballo in onore dei velisti sulla terrazza dell'Adriaco.

«Stelle» (2 giri): 1) «Marina» - Trevisan (S.V.O.C.), 3.59'; 2) «Maia» - Dequal B. (Y.C.A.) 4.01'02"; 3) «Furia» - Suttora (Y.C.A.) 4.01'18"; 4) «Samba» - Arigale (Se. Ve. Ve.) 4.04'50"; 5) «Aries» - Alberti (Y.C.A.) 4.09'13"; 6) «Lucatelli» - Segata (Y.C.A.) 4.11'07"; 7) «Elettra» - Moscovita A. (Y.C.A.) rit.; 8) «Follia II» - Catolla (Y.C.A.) rit.; 9) «Alcor» - Fonda (Y.C.A.) ritirata.

Jole Olimpioniche» (1 giro): 1) «Nano II» - Cernischi E. (Fraglia Vela) 2.05'38"; 2) «Falena VI» - Dorigo G. (Y.C.A.) 2.06'27"; 3) «Maria Wörth» - Dagmar Sommern (Wörtersee) 2.06'38"; 4) «Naiade» - Oradini B. (Fraglia Vela) 2.07'22"; 5) «Axum» - Ferrarese (Y.C.A.) 2.08'03"; 6) «Luisella» - Benussi (S.T.V.) 2.08'15"

«Beccaccini» (1 giro): 1) «Diana III» Sarè (S.T.V.) 2.16'; 2) «Pivello» - Tamburini (C. N. Rimini) 2.16'08"; 3) «Nadir» - Braut (S.T.V.) 2.16'31"; 4) «Boomerang» - Altran (S.V.O.C.) 2.17'07"; 5) «Vera II» - Verio Amati (C. N. Rimini) 2.18'; 6) «Guarner» - Crechici (S.T.V.) 2.18'30"; 7) «Auge» - Moscovita F. (Y.C.A.) 2.18'43"; 8) «Palino» - Sandrin (C. V. Muggia) 2.18'51"; 9) «Illa» - Sciarelli (Y.C.A.) 2.19'21"; 10) «Notos» - Zanoni (A. V. Caldaro) 2.19'37"; 11) «S. Marco» - Barnao (A.V.A.V.); 12) «Pirata» - Vasolin (C.D.V.); 13) «Kiki III» - Silla (Y.C.A.); 14) «Diana» II» - Gianni (S.T.V.); 15) «Caligo» - Tendarini (C.D.V.); 16) «Stroich» - Bensa (A. V. Caldaro); 17) «Ali Babà» - Boni (C. N. Ravenna); 18) «Nibbio» - Tarabocchia L. (Y.C.A.); 19) «Kim» Pricoco (Y.C.A.).

La Serie A di nuoto

Oggi Edera - Veneziana domani Triestina-Ferrovieri

Fra oggi e domani si concluderà in tutta Italia la prima fase eliminatoria del campionato maschile di società Serie A. Allo stesso partecipano come noto le nostre maggiori squadre cittadine, U.S. Triestina e A.S. Edera, che hanno avuto ad avversarie dirette in questa prima parte del campionato rispettivamente la R.N. Ferrovieri Venezia e la Veneziana Nuoto. Negli incontri d'andata, disputatisi nella città lagunare, i rossoalabardati sono riusciti a prevalere nettamente totalizzando 12.274 contro 11.763 degli avversari, nel mentre l'Edera doveva cedere per uno scarto di soli 145 punti. Saranno per primi i ragazzi del dott. Franzini a scendere questa sera in acqua per l'incontro di rivincita, e abbiamo fiducia che essi possano migliorare le loro prestazioni tabellari e colmare il piccolo distacco che gli separa dai veneziani guadagnandosi così la ammissione alla seconda fase del campionato. L'ottenere un tale risultato è assolutamente necessario, anche perchè le squadre eliminate in questo primo turno di gare perderanno per l'anno prossimo il diritto alla Serie A.

Domani sera sarà di turno la Triestina contro i ferrovieri veneziani, e sulla vittoria dei nuotatori rossoalabardati non ci dovrebbero essere dubbi. In caso di vittoria l'Edera sarà accoppiata nel secondo turno con la vincente degli incontri Vis Pesaro-Lazio, mentre la Triestina dovrà incontrare quasi sicuramente la formidabile squadra della R.N. Florentia. Tanto l'incontro di questa sera come quello di domani si disputeranno nella piscina del Bagno Ausonia con inizio alle ore 21.

Leve di nuoto

SETTANTA BREVETTI DISTRIBUITI AGLI ALUNNI DELLE SCUOLE MEDIE

Nella piscina del Bagno Ausonia si sono svolte ieri mattina le prime prove valevoli per il conseguimento del brevetto di «studente nuotatore». La riunione, che è stata avversata dal maltempo, era riservata agli alunni maschi e femmine della scuola media annessa al Lineo Dante e ai ragazzi del «Duca d'Aosta» e della scuola media di via S. Nicolò. Nonostante l'inclemenza del tempo un'ottantina di aspiranti al brevetto si sono presentati alla prova, accompagnati dai rispettivi insegnanti di educazione fisica che hanno provveduto alla loro preparazione. I risultati ottenuti sono stati dei più lusinghieri, perchè una sessantina di maschi e una dozzina di ragazze sono riuscite a compiere il percorso di 50 metri nel tempo massimo stabilito in 65" per i primi e 75" per le seconde.

Ecco i nomi dei brevettati: *Scuola media «Dante» (maschi):* Cozzo in 35"; Velussi 38"; Pecas 39"8; Alessio Gabrio 42"; Paulin 43"1; Bin 44"5; Catalan 45"5; Pascot 45"8; Fasello 47"7; Vecchi 49"; Alessio Luciano 49"; Bugada 51"7; Dei Rossi 57"2; Zerauschek 58"4; Chiriaco 59"5. *Scuola media «Dante» (femm.):* stile libero: Cumin in 38"5; Strukel 44"; Scholz 42"9; Facchini 70"; rana: Stock 53"4; Agostinis 63"8; Smiciclas 62"; Griss 70"; Nadali 72". *Scuola media «Duca d'Aosta»:* Buiat in 45"; Greco 45"8; Donati 46"; Molinari 46"8; Zott 49"8; Borri 52"; Ambrosi 53"; Steffè 58"; Boscolo 57"; Arri 59"5; Napolitano 59"8; De Piero 58"5; Rutter 65". *Scuola media di via S. Nicolò:* Bastiani in 35"2; Fabbro 35"3; Fernandelli 37"9; Roppa 39"; De Zotti 38"3; Tagliapietra 42"; Heiser 43"2; Antonini 44"; Bensi 46"; Brandi 46"2; Stronati 45"5; Toffùl 47"4; Sponza 47"5; Chiandussi 47"6; Ostoich 47"7; Alteri 47"8; Berce 48"; Gabbino 48"; Segalla 47"4; Martinolli 49"4; Viezzoli 52"; Chittaro 53"6; Presiren 58"8; Citta 64". Hanno inoltre conseguito il brevetto la alunna del «Petrarca» Iaschi Giuliana in 59" e Cannarotto Giuseppe del «Bergamas» in 46".

Per gli alunni del Dante, dei Duca D'Aosta e della Scuola media S. Nicolò, che a causa del maltempo non hanno potuto disputare la prova nella giornata di ieri, il Comitato giuliano farà svolgere una riunione suppletiva martedì 14 corrente. Questa mattina disputeranno le loro prove gli alunni, maschi e femmine, della Scuola media «Da Vinci».

La formazione degli Yankees per l'incontro di Bologna

Per affrontare la dura trasferta emiliana, in cui sarà chiamato ad affrontare il CUS Bologna, lo Yankees si trova in una situazione poco felice per quanto riguarda la disponibilità dei giocatori. L'allenatore Vada sarà costretto infatti a rinunciare, oltre a Dell'Orfano, colpito da squalifica e comunque in condizioni fisiche imperfette, anche al ricevitore Del Zio, il quale risulta infortunato e pertanto inutilizzabile; il suo posto potrebbe venir preso da Turina, mentre non è stato deciso ancora chi sarà il sostituito dell'americano. Nei ruoli di esterni giocheranno Scolz, Bazzara e Francavilla: Bruno Dodich, lanciatore, e Malmusi in prima base sono gli elementi su cui si fa molto affidamento per la prossima partita, anche se il pronostico è sfavorevole ai locali.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **U. P. I. - Unione Pubblicità Internazionale**

A Off. pers. servizio L. 10

VENTINOVENNE bella presenza, capacissima tutto fare, offresi per Milano, Roma. Torrebianca 41, Rosa, telef. 74-19. 65638 A

C Richieste d'impiego L. 10

A. COLORITURA camere, cucine, lavorazione calce gesso vernici, anche elettricista, offresi. Telefonare 24-274, orario negozio. 65644 C

A. PITTORE stanze, cucine appartamenti, coloriture olio offresi. Via Battisti 3, portineria. 65577 C

A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti moderni, coloriture olio smalto. Tel. 90878. 65569 C

DATTILOGRAFA, bella presenza cerca impiego. Mauri, via S. Nicolò 30, portineria. 45574 C

DIPLOMATO, cauzionando mezzo milione offresi a seria impresa costruzioni. Cass. 12667 C. UPI.

PITTORE camere cucine gesso, calce, offresi. Recapito S. Michele n. 24, portone. Tel. 25-538. 65522 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI tiepide tipo americano, garantite 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, telef. 93922 65515 CC

PERMANENTI bellissime specialità taglio 1953, Franco, Carducci 12, I, telefono 24588. 65533 CC

PERMANENTI complete 700 lire, solo al Salone Carmen, Settefontane 11. 65626 CC

TAPPETI riparazione, lavatura, pulitura, custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale. Mazzini 5. 45601 CC

D Off. d'impiego L. 25

CONDUTTORE per trattoria centro cercasi. Rivolgersi Chirassi, via Corridoni 7, II. 65628 D

CORRISPONDENTE perfetto inglese, eventualmente tedesco o francese, cercasi. Inviare curriculum vitae. Offerte Cass. 1451 D UPI.

PARRUCCHIERA manicure capace cercasi per Asiago. Stagione estiva, invernale, compreso vitto alloggio. Rivolgersi Marcella Piazza, Sansovino 2, Trieste. 65603 D

SARTA a giornata cerco. Indirizzo UPI. 65654 D

E Rich. camere e pens. L. 25

STANZE due, telefono, centro, uso ufficio cercasi. Specificare offerte Cassetta 12679 E. UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA matrimoniale, salotto, bagno, cucina, altra una persona affittansi. XX Settembre 9, ufficio. 65648 F

CAMERA mobiliata affittasi distinto, escluso donne. XX Settembre 57, primo destra. 65606 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, stanzette, cucina, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, telef. 23-102. 65633 F

LOCALI uso ambulatorio medico, centro, affittansi. Telefonare al 93-9-34. 65645 F

MOBILIATA bagno affittasi, due amici o uomo, coniugi, senza cucina. Indirizzo UPI. 65620 F

MOBILIATA ingresso libero affittasi solo distinto. Cavana 20, I d. 65625 F

MOBILIATA, telefono, una due persone distinte affittasi. Via Roma 23, II s. 65604 F

STANZA, salotto, bagno, centrale affittansi distinto, 12.000; matrimoniali diverse: bellissima ingresso scale. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

STANZA affittasi comodo bagno, salotto, anche a signore anziano, presso signora sola. Cass. 12663 F, UPI.

STANZA 2 letti affittasi, escluso comodo cucina. Telefonare 26084. 65650 F

STANZE due, eventualmente tre, ammobiliate, uso cucina, centro, affittansi. Tel. 73-75. 65641 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità pratica moderna. Diplomi. Corsi completi: 3000. ICCO: Teatro 1. 65634 G

BRASILIANO, portoghese, inglese, spagnolo, tedesco, francese, italiano, croatoserbo, sloveno: lezioni, traduzioni, composizioni, legalizzazioni: rapidamente. Giulia 41 quarto. 65662 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

GENEROSA mancia riportando cane Maltese bianco, smarrito giovedì ore 19 piazza Garibaldi. Latteria Mosè, piazza Garibaldi. 65630 H

MALTESE nome Brik, smarrito giorno 3. Mancia. Via Genova 15. 65657 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO camera cucina, cantina, soleggiato, centro, scambio più vasto compensando. Telefonare 93874 Leo. 65653 I

CAMERA cucina, paraggi cantieri, scambiasi con eguale o stanze in più (compenso). Indirizzo UPI. 65646 I

LOCALE posizione, adatto qualsiasi commercio affittasi prontamente. Bar Moncenisio, Francesco. 65651 I

LOCALI per ufficio: ingresso, stanza grande, stanzino, via del Teatro, affittansi. Offerte Cassetta 12669 I, UPI

MILANO, appartamento vicino Duomo scambiasi altro Trieste. Telef. 43141. 65658 I

QUARTIERINO mobiliato (giardino), Opicina affittasi. Rivolgersi gelateria Coloniello. 45616 I

SCAMBIASI quartiere in Ponziana, camera cucina con più grande (case ICAM) lire 700 mensili, disposto dare forte ricompensa. Telefonare 31110. 45622 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 3-4 stanze, bagno, poggiolo, annualità anticipata, oppure rimborso spese, cerco. Ind. UPI. 65649 L

COPPIA inglese senza bambini cerca appartamento 2 stanze, cucina e bagno, vicinanza San Vito. Parfrey, Stazione Radio Britannica, via Bellosguardo 8.

M Vendite d'occas. L. 25

A. CARROZZINE pieghevoli 5.000, assortimento 6.000, 7.000, 8.000; altre lussuose due usi, nazionali, germaniche. Lettini 5.000, lussuosi in ferro laccato, cromato, legno. Culle 1.000. Seggioloni 1.500, girelli 1.300. Cicli, tricicli, automobili, capotte parasoli «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 65539 M

FRIGORIFERI, cucine economiche, gas, elettriche, fornelli, rubinetterie, scaldabagni vasche, anche ratealmente presso «Intra», via Roma 22. 35597 M

MACCHINE maglieria Dubiad 10/100 - 12/100 vendonsi anche ratealmente. Tullio, Battisti 12, tel. 6533. 65570 M

MACCHINE Necchi, Singer rientranti mobiletto vendonsi con garanzia. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 65570 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

LIBRI usati d'ogni specie, gialli, compero. Scrivere Dipinto, Ombrelle 7. 45503 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, altri diverse misure. Mobili combinati 45.000, bar 30.000, libreria 25.000, scrivanie 15.000, tavoli, etageres, sediame, divaniletto 12.000; poltroneletto 15.000; lettistipo 15.000; brande valigia 5000; comodine ammalati, poltrone, sdrai, tavoli giardino, salotti midollo, lettini 5000, materassi 3000; salottiletto 65.000; cucine 85.000; matrimoniali 88.000. Tarabocchia 6. 65538 NN

CAMERA matrimoniale e stanzetta una persona seminuova vend., grande occasione. Del Gaudio, Madonnina 8. 65655 NN

MATRIMONIALE 5 porte 230.000, ora 110.000, altre metà prezzo. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto caserma). 65652 NN

MATRIMONIALE grandiosa, stile modernissimo, massima garanzia, ratealmente. Piccardi 64 falegname. 65618 NN

PIANINO 30.000, contanti compero. Indirizzo UPI Trieste. 65602 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

OCCASIONE unica: meravigliosi sari e broccati adattabili in abiti da sera e da cocktail sono in vendita presso il Padiglione indiano della Fiera. 1235 O

P Rappr. piazzisti L. 25

AD acquirenti in proprio offriamo gratis grandioso campionario tessuti, impermeabili, prezzi eccezionalissimi finora mai praticati. Pagamento contrassegno. Tessilnova, Prato. 5907 P

EDILIZIA, macchine attrezzature cercansi rappresentanti documentata introduzione. Scrivere Casella 159 D, SPI, Milano. 5918 P

Q Auto moto cicl L. 40

ARDEA quarta serie, Belvedere, 500 C Giardinetta, vende scambia, rateazioni, Geppa n. 8. 12678 Q

GIARDINETTA Augusta completamente rinnovata vendesi. Telefonare 29-961. 65635 Q

MOTORI rettificati Dodge, Chevrolet, Bedford, Virginis, Fabio Severo 101, Trieste - Udine, Tiberio Deciani 86. Tel. 2165. 5916 Q

OCCASIONE vendesi moto Gilera 500 elastica. Gregorio, 8, Aris-Monfalcone. 2462 Q

RIMESSA nuova autoscooter. Gambini 43, posteggi pronti, prezzi modici, servizio notturno. 65624 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

DITTA avviata, cerca socio produttore, con capitale, pratico ramo mercerie, chincaglierie. Cassetta 12657 R, UPI.

NEGOZIO ampio centrale acquisto condominio. Offerte Cass. 22482 R UPI.

S Case ville terreni L. 50

APPARTAMENTI nuovi, pronta entrata, facilitazioni apagamento, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S

CASETTA città due appartamenti, uno libero; altra sette appartamenti, uno libero, vasto terreno via Eremo, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S

CONDOMINI occupati, ultimi due 400.000. Affarone. Fabio Severo 79 portineria, 10-13, 16-19. 65607 S

QUARTIERI in condominio liberi e occupati, case, ville, terreni, magazzini, ottime posizioni vendonsi. Universal, via Parini 15. 65656 S

TERRENI adatti costruzioni stabili, ville, casette. Baiamonti, Scorcola, Revoltella, Eremo, Muggia, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S

VENDONSI: casa grande con 7 campi viti, frutta, pressi Sangiorgio 6.000.000. Villetta con un campo pressi Villavicentina 1.500.000. Campagne piccole e grandi. Carlo, San Giorgio Nogaro, Caffè Posta, telefono 32. 1428 S

T Villeggiature L. 50

CARNIA affittasi appartamento 3 stanze letto, cucina, giardino. Telefonare 45-6-50. 65616 T

PENSIONE ristorante Martinis alla Speranza, Ovaro. Cucina alla casalinga, bagno, acqua corrente in tutte le stanze, garage gratis per i clienti. Telefono 91, prezzi 1300-1200 tutto compreso. Sistemi precisi. 1427 T

RAVASCLETTO Albergo Stella Alpina, conforti, soggiorno ideale, ambiente familiare, pensione lire 1700 giornaliere, tutto compreso. Prenotatevi in tempo. 1426 T

V Diversi L. 50

ARRIVA 12 luglio il grande mago Bodolo. Prenotazione, tel 42-070. 65517 V

LE SEMIFINALI DEL CAMPIONATO nazionale dei postelegrafonici

Roma-Bari 2-2

Sul campo del San Giovanni si sono svolte le semifinali del campionato italiano di calcio per i postelegrafonici. La prima gara si è svolta fra le squadre di Roma e Bari. Una gara tirata velocemente dall'inizio alla fine. Nel primo tempo gioco abbastanza equilibrato. Più tecnico quello dei baresi, più sbrigativo quello dei romani. Bari passa in vantaggio al 20' con una rete segnata di testa da Lepore. Cinque minuti dopo la squadra romana resta in dieci uomini per un infortunio capitato al terzino Valle. Nella ripresa i romani, in dieci, lavorano per venti e la squadra barese si salva attraverso le brillanti prestazioni dell'ottimo portiere Cataldo. La pressione dei romani si fa sempre più incisiva e al 19' un rasoterra di Guardigli frutta il pareggio. Si arriva così ai tempi supplementari e al 5' del primo tempo è ancora Guardigli che sorprende il portiere barese. In apertura di ripresa viene il pareggio del Bari conseguito dall'ottimo D'Adamo. La moneta lanciata in aria dall'arbitro Di Leo dà ragione alla squadra di Roma che nel complesso ha giocato meglio e con maggior decisione.

Trieste - Milano 2-1

Meritata vittoria della squadra triestina che ha praticato un gioco di levatura superiore a quella degli ospiti i quali peraltro si sono difesi bene, meritandosi le simpatie del pubblico per la generosa condotta di gara. Il primo tempo benchè chiusosi a reti inviolate ha registrato una continua pressione della squadra triestina. La ripresa vedeva un'inaspettata pressione iniziale degli ospiti ma i primi ad andare in vantaggio erano i triestini all'8' con una rete di Micheli scaturita da un tiro angolatissimo dal limite dell'area. I triestini mantenevano le redini della gara ma al 20', in un improvviso capovolgimento di fronte, il centroattacco milanese Naborri approfittando di un errore della difesa locale, metteva in rete da distanza ravvicinata il pallone del pareggio. La reazione dei triestini era immediata ma piuttosto confusa. A sette minuti dalla fine Astolfi veniva irregolarmente trattenuto in area e l'arbitro accordava, giustamente, il calcio di rigore che veniva realizzato da Pertotti. I milanesi accettavano il verdetto e gli ultimi minuti non registravano nulla di nuovo.

TRIESTE: Jerina; Zamberlini, Lonzar; Salvini, Carlin, Pertotti; Astolfi, Masè, Zergolini, Micheli, Montiglia. MILANO: Cordone; Allevi, Giovanetti; Chieco, Modena, Visigalli; Migliarotti, Esposti, Naborri, Lodetti, Baratti. ARBITRO: Menchini di Udine.

Oggi sul campo di San Giovanni avranno luogo le finali. Alle 15.30 Bari-Milano per il 3.o e 4.o posto e alle 17.30 Trieste-Roma per il 1.o e 2.o posto.

I campionati dell'Arsenale

Dopo una lotta serrata con il risultato incerto sino all'ultima partita (tanto è vero che per l'aggiudicazione del titolo è stato necessario ricorrere allo spareggio), la Meccanica per la terza volta consecutiva è riuscita a vincere il titolo aziendale della pallacanestro e con questo la artistica coppa «Centenario dell'Arsenale Triestino» messa in palio dalla direzione. Classifica finale: 1) Meccanica p. 6; 2) Elettricisti p. 6; 3) Installatori p. 6; 4) Impiegati p. 2; 5) Falegnami p. 0.

I Falegnami dell'Arsenale Triestino se hanno deluso nella pallacanestro, si sono fatti però rispettare molto bene nel calcio, vincendo il titolo aziendale che già nel 1951 avevano fatto proprio. Delle sette squadre partecipanti, una citazione particolare dopo i vincitori merita la Meccanica, che ha ceduto di stretta misura ai più tecnici avversari nella finalissima. Ecco la classifica: 1) Falegnami; 2) Meccanica; 3) Elettricisti; 4) Fabbri. Impiegati Macchine, Carp. Ferro e Montaggio Bacini sono state eliminate al primo incontro.

Il trotto a Montebello

Le corse di domani

Ricco di partenti e di incognite si annuncia il programma trottistico che avrà svolgimento domani sera all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 20.45. Prova principale sarà il Premio dei Dardi, incluso nel Totip, con il seguente campo di partenti: Servai, Opel, Serbiatto, Berghetto a metri 1660; Odysseus, Brio a m. 1680; Evandro, Elettrodo, Mirando a m. 1700. Una buona dotazione sarà riservata anche ad una corsa dedicata esclusivamente alle femmine, il cui campo comprende: Matera, Bisetta, Amanda, Filovia, Erbarosa a m. 1660; Baviera a m. 1680; Sparta, Serenata a Napoli, Gaidana a m. 1700.

Pattinaggio artistico

I regionali a Grado

Organizzati dall'Azienda di Cura e Soggiorno di Grado con la cooperazione — per la parte tecnica — del Comitato Provinciale di Monfalcone, si svolgeranno nella simpatica città lagunare domani domenica, i campionati regionali di pattinaggio artistico riservati alle atlete delle categorie allieve, juniores e novizie. A dette gare che avranno inizio alle ore 16.30 con gli esercizi «obbligatori» a cui seguiranno gli esercizi «liberi» alle 20.30, vi prenderanno parte circa una quindicina di piccole atlete della regione. Di Trieste vi prenderanno parte al completo le squadre dell'Edera, del C.M.M. N Sauro e del Dop. Ferroviario.

Partita simultanea di dama. Domani alle 14 al Giardino Pubblico il maestro Soletnik disputerà una grande partita simultanea. In caso di maltempo la manifestazione verrà fatta nella bella sala dell'A.R.A.C. che gentilmente darebbe ospitalità. L'ingresso è libero.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

Revisione d'un processo

Riabilitato il Catania e ammesso allo spareggio

Roma, 10

La C.A.F. ha chiuso i suoi lavori dopo circa 4 ore di riunione durante le quali s'era discusso ampiamente sul «ricorso» del Catania. Si passava all'escussione del numeroso testimoniale — durante il quale venivano sentiti i rappresentanti del Padova e del Catania — e quindi alla conclusione che accoglieva il ricorso per revocazione riconoscendo validi i provvedimenti a suo tempo adottati dalla Lega nazionale, e annullando pertanto quanto la C.A.F. aveva deliberato il 20 giugno u.s. Pertanto la Lega nazionale fisserà la data e il luogo della partita Legnano-Catania, valevole ai fini della promozione in Serie A, dietro al già promosso Genoa. Con una prassi nuova e gradita, la C.A.F. ha, a fine dei lavori, comunicato alla stampa in attesa, la lunghissima e dotta motivazione per cui è stato possibile giungere alla conclusione del «caso» che aveva sollevato l'interesse di tutti gli ambienti calcistici nazionali.

La Serie B di baseball

Inter Zaule - Giants

Per il campionato di Serie B di baseball avrà luogo domani la gara di ricupero tra l'Inter Zaule e il Giants. La rivincita del derby cittadino fra le due squadre che guidano la classifica del campionato cadetto promette un alto contenuto tecnico e presenta un pronostico incerto. La partita d'andata vide la vittoria di misura dei Giants ma nelle successive partite l'Inter Zaule ha fatto registrare un netto progresso sì da risalire la classifica e portarsi in seconda posizione, dietro l'imbattuto Giants. La partita si svolgerà sul campo di Opicina (Soldiers Field) con inizio alle ore 15.30; le fasi del gioco saranno illustrate a mezzo altoparlante.

I QUADRI DELLA TRIESTINA 1953-54

Jensen sotto esame

L'impressione di Rocco, pur con ogni riserva, è favorevole - Si rinunzia a Ganzer? - Il Piacenza s'interessa a Pellegrini

Ieri mattina Per Jensen, il centravanti della Nazionale danese acquistato dalla Triestina, ha superato un primo esame sostenuto allo stadio dinanzi all'allenatore Rocco. Consisteva l'esame in una serie di esercizi col pallone (tiri in porta, palleggi, colpi di testa) e senza (scatti, velocità prolungata, ginnastica). Ecco quanto Rocco ci ha detto del calciatore danese: «Tira molto bene con un piede (forte e preciso, in corsa e da fermo), meno bene con l'altro, il che è comune anche ai migliori attaccanti. Ha un ottimo controllo della palla in corsa e un sano palleggio. Buona è l'elevazione; il colpo di testa è assai preciso. Naturalmente, data l'alta statura, Jensen è più forte nella velocità distesa che nello scatto, tuttavia la facilità con la quale Jensen s'arresta, scarta, riprende la corsa, sono assolutamente inconsueti agli atleti di grande modello. Lo scatto di cui dispone, insomma, è superiore alle previsioni. Quale sia il suo talento calcistico e il suo rendimento in gara è un mistero. Per giudicarlo ci vuole altro che i pochi «a solo» che ho potuto vedere oggi. Le referenze che ci pervengono sono di prim'ordine: Jensen era il titolare della squadra campione di Danimarca, il «K.B.» e nel campionato passato era il capolista dei tiratori».

Nel pomeriggio il giuocatore danese è stato sottoposto dal primario prof. Ervino Slavich a una visita meticolosa. Oggi sarà affidato per un ulteriore esame a un traumatologo. Se, come si spera, le visite daranno esito favorevole, Jensen firmerà il cartellino federale e le clausole economiche dell'accordo avranno immediato vigore.

Intanto da Padova si apprende che le trattative per la cessione del giuocatore Ganzer al sodalizio rossoalabardato possono considerarsi tramontate poichè la società triestina voleva un cambio con altri giuocatori, mentre il Padova desiderava il valore in denaro. Nuciari è stato richiesto dalla Sampdoria ma pare che la somma offerta non appaghi la Triestina. Tra l'offerta e la richiesta il divario è ancora grande. Nell'eventualità che decida di cedere Nuciari, la Triestina ha interpellato il Napoli e Casari. Pare che l'affare sia fattibile. Un'ultima notizia: il Piacenza s'interessa a Pellegrini. Si sta trattando sulla base della somma sborsata l'anno scorso dalla Triestina al Pisa.

Il torneo di pallavolo

Ecco i risultati del campionato provinciale propaganda maschile di pallavolo: Crda B-Cacciatore 2-1 (15-9, 8-15, 15-13); Libertas B-Itala 2-1 (15-2, 13-15, 15-4); Dalmazio-Chimici 2-1 (12-15, 15-12, 15-6).

Formazione delle squadre: C.R.D.A. B: Selva, Pontoni, Bonitti, Del Ben, Canziani, Scaramella, Bensi. CACCIATORE: Siciliano, Arcangeli, Murri, Negrini, Feriani, Firmiani, Tandoi. LIBERTAS B: Norbedo, Frisan, Scario, Ziani, Bortuzzo, Dapretto, Lovere. ITALA: Plet, Carlevaris G., Stefanuccio, Frucci, Carlevaris L., Sacchi, Antonutti, Bertolotti, Pulcini. DALMAZIA: Rasura, Tomè, De Grassi, Cinco, Ceccoli, Giavacich. CHIMICI: Favento, De Ponte, Del Bianco, Codrio, Boschin, Angelica, Zolli, Zuliani, Ielluscih. ARBITRI: Paris, Pimazzoni, Grillo.